

A

READY MADE

Luglio 2016

- | | | | |
|----|--|----|--|
| 3 | Editoriale del dirigente scolastico | | |
| 4 | Un mosaico in ricordo di Nelson Mandela | 40 | della didattica |
| 6 | Le tende per la giornata di primavera | | 2016 Apre il nuovo indirizzo:
audiovisivo e multimediale |
| 8 | Grido di donna | 44 | Liceo artistico 2015/16:nasce un progetto
ad indirizzo Moda |
| 10 | Concorso regionale "Yes, I am a Donor" | | La moda e il tempo tra filosofia e arte |
| 12 | Le biglie dipinte | 46 | 53 Un tocco d'arte in Darsena |
| 13 | L'artistico a Comacchio | 54 | Piccoli ricordi di viaggio |
| 13 | La scuola in porto | 56 | Pazzi di Jazz al Liceo artistico |
| 16 | Mosaico donato alla Biblioteca Liverani | 58 | Musica Creatività Arte |
| 18 | #IES: Io, l'Europa e lo Sport | 62 | "Think up" |
| 19 | Alternanza scuola lavoro 2015/2016 | 63 | Centro informazione e consulenza |
| 24 | La sicurezza nei luoghi di lavoro | 64 | I genitori per il Liceo |
| 26 | Vi presento l'alunno pilota del progetto
"Caccia agli Space Invaders" | 66 | Una scuola per tutti |
| 28 | Erasmus Plus increase | 68 | Workshop di poesia |
| 30 | Erasmus: conoscere Rotterdam | 70 | L'angolo della poesia: La Frontiera |
| 31 | Noi, i ragazzi dell'Europa unita | 72 | L'importante è leggere |
| 32 | Scenografia per la Guido Novello | 74 | Scrittura festival: Frontiera- Passaggio
e possibilità |
| 33 | Natural born writers | | 76 Tèchne |
| 35 | Premio Uisp | 79 | Anni Settanta: anni di piombo |
| 36 | Festival G.R.R. Giovani Registi Raccontano | 80 | L'angolo del fumetto |
| 38 | Completamento Wi-fi e Lim | 90 | Progetta la tua Vita ad Arte |
| 39 | Cl@sse 2.0: la tecnologia al servizio | | |



4



19



28

DIRETTORE RESPONSABILE

Dirigente Scolastico Mariateresa Buglione

ART DIRECTION

Prof. Emilio Macchia
Prof. Cinzia Valletta

CAPO REDATTORE

Prof. Paolo Taroni
Prof. Luca Telò

RESPONSABILI DI REDAZIONE

Alice Cavallari
Michela D'Aloia
Pietro Guberti
Martina Pasini
(hanno collaborato alla composizione
del III numero durante il periodo estivo)

IN REDAZIONE

Gli studenti della sezione di Grafica:
Emma Bonanzi
Giorgia Cavallari
Bianca Ceccarelli
Daniele De Cristofaro
Elena Giorgetti
Filippo Gori
Marika Latino
Mattia Pazzini
Rebecca Portaleone
Giorgia Vincenzi

COLLABORATORI

Simone Albani (IID) Klea Allkja (IIE)
Valentina Babini (IVC)
Prof.ssa Lalla Bartolotti
Aurore S. V. Behrakis (IG)
Prof.ssa Anna Rita Benini
Prof.ssa Lucia Benocci
Antonella Bertaccini (genitore)
Anna Bolognesi (VB)
Emma Bravetti (IID)
Prof.ssa Chiara Brighi
Prof.ssa Serena Busoli
Avv.to Claudio Cicognani
Maria Celeste Clementini (IIC)
Annalisa Dal Pozzo (IIIC)
Mariangela Dini (genitore)
Maria Errani (IIE)
Clar Fort (IIIB)
I genitori del coordinamento DSA
Miss Haynes aka Jeanthalou Haynes
Fabio Lazzarini (ex studente IIIF)
Prof.ssa Pieranna Manara
Prof.ssa Nuccia Martinelli
Petra Mihai (IID)
Matteo Molducci (VE)
Prof. Sergio Monaldini
Thomas Montalti (IVC)
Maria Giulia Paci (IIE)
Prof.ssa Elena Pagani
Prof.ssa Michela Perla
Prof.ssa Dorina Pignatelli
Aurora Pezzi (IC)
Lucia Sacchetti (IID)
Sabina Salerno (IIC)
Prof.ssa Mariarita Servadei
Luna Del Mar Severi (IID)
Prof. Andrea Tampieri
Matteo Tedioli (IID)
Prof.ssa Emanuela Vecchi
Prof.ssa Anna Vecchiati
Angelica Vuocolo (IID)

TESTI E OPERE

Gli studenti del Liceo Artistico,
gli insegnanti, e tutti quelli
che ci siamo dimenticati di menzionare!

**Un ringraziamento speciale
al Comune di Ravenna**

READY made

Passaggiare per Ravenna ed in particolare nella zona di san Vitale riempie l'animo di serenità. Gli alberi alti dai fusti maestosi, il colore dei mattoni rossi dei muri possenti degli edifici, un silenzio quasi irrealmente rotto soltanto dal fruscio delle foglie e dal rumore dei passi lungo i viottoli, accompagnano l'incedere del visitatore. Appena varcato l'ingresso della basilica si apre un mondo nuovo, si alzano gli occhi e lo sguardo viene rapito dallo sfavillio delle tessere dorate e colorate, variamente inclinate per catturare i raggi del sole e consapevoli di esprimere la bellezza delle molteplici decorazioni: animali, figure, uccelli, fiori e geometrie si intrecciano ai loro significati simbolici, parlano un linguaggio che non è solo quello visivo. E allora ci si ferma a godere quella pace interiore, quegli attimi di serenità che noi del Liceo Artistico Nervi Severini ci siamo davvero meritati dopo un anno lungo, ricco, pieno di innovazioni e trasformazioni che hanno visto il nostro impegno e la nostra professionalità al servizio dell'offerta didattica e formativa.

Essere contenti e soddisfatti dei risultati raggiunti non significa rinunciare alla ricerca del miglioramento, ma mettere una pietra miliare lungo la strada e lungo il cammino, stabilire un punto da cui ripartire il prossimo anno sicuri di aver fatto tutto il possibile per esprimere al massimo la nostra creatività, competenza e voglia di conoscenza. Il lettore troverà traccia, in questo terzo numero della nostra rivista Ready Made, delle importanti innovazioni introdotte durante questo anno scolastico, dei risultati raggiunti in questa ultima parte dell'anno. Sono tanti: basta solo pensare all'alternanza scuola lavoro, all'aver contattato più di 80 aziende e aver dato la possibilità al 100% dei ragazzi delle classi terze, compresi i diversamente abili, di aver fatto una magnifica esperienza formativa al di fuori dei muri della scuola, in bottega. E noi non possiamo fare altro che esprimere gratitudine verso tutte le componenti della comunità scolastica, studenti, docenti, genitori, personale ATA per il lavoro svolto con passione e competenza.

La città di Ravenna ci ha aperto le porte e noi abbiamo ricambiato l'abbraccio con una partecipazione viva e sentita a tutte le attività e progetti che ci venivano proposte dagli enti, dalle associazioni culturali, dal Comune.

Ecco perché abbiamo deciso di ringraziare la città

Un semplice grazie

Dirigente Scolastico prof.ssa Mariateresa Buglione

attraverso le figure che più la rappresentano e con grande piacere siamo andati al Comune di Ravenna a consegnare due mosaici realizzati dagli studenti del Liceo Artistico Nervi Severini al Primo Cittadino neo-eletto della città e al Sindaco uscente.

I soggetti scelti hanno un valore simbolico, ricordano quei luoghi magici che rapiscono il nostro essere innamorati del bello, del linguaggio dell'arte che insegniamo e che faremo di tutto perché sia sempre vivo e valorizzato: il primo, donato a Fabrizio Matteucci è la copia musiva della "pernice", il cui originale si trova nell'arcone absidale della Basilica di San Vitale a Ravenna. È assunta a simbolo cristiano e significa fedeltà, impegno.

Il saluto al Sindaco uscente è espresso dunque con un ringraziamento per il lavoro svolto per la nostra città, per il sostegno e l'amore mostrato verso i giovani, per aver sempre creduto che la scuola e gli studenti siano il motore della nostra società. È un semplice "grazie" per aver fatto con passione e impegno il lavoro di primo cittadino della città.

Il secondo mosaico, donato al Sindaco neo-eletto Michele De Pascale, è un lavoro di uguali dimensioni avente per soggetto la "colomba in volo" (l'originale è inserito nella decorazione del festone della volta del presbiterio nella Basilica di San Vitale a Ravenna) simbolo dell'anima che spicca il volo verso l'infinito.

Il saluto per il nuovo Sindaco non è dunque un semplice "buon lavoro!", ma un augurio sincero da parte dei giovani studenti e da tutto il Liceo Artistico affinché si possano realizzare le bellissime iniziative e i progetti dedicati alla città di Ravenna e in particolare al mondo della scuola e al settore della cultura in generale.

A noi tutti non resta, invece, che goderci un meritato riposo, una pausa estiva che ci rigenererà e ci consentirà di ripartire con una rinnovata grinta nel prossimo anno scolastico. Buone vacanze a tutti



UN MOSAICO

in ricordo di Nelson Mandela

“Ho camminato sulla lunga strada per la libertà”

In occasione del Ravenna Festival 2016, che celebra la figura di Nelson Mandela (1918-2013), simbolo della lotta contro la discriminazione razziale e premio Nobel per la pace nel 1993, con la sua parabola di pace che seppe sconfiggere l'apartheid in Sud-Africa, grazie alla lunga collaborazione con Cristina Mazzavillani Muti, direttore del festival, il Liceo artistico “Nervi-Severini” di Ravenna hanno realizzato due ritratti a mosaico, uno di 80x70 cm e uno più piccolo di 50x40, del leader sudafricano. Tra il mese di aprile e il primo di giugno, gli alunni del liceo, dopo l'esecuzione del cartone preparatorio con rielaborazione della foto selezionata tra le varie proposte, hanno scelto le gamme cromatiche dal campionario dei colori delle tessere vitree e hanno

eseguito il mosaico in tecnica indiretta (su grassello e sabbia), per poi metterlo in posa nella sua cornice. Il 9 giugno 2016, nel foyer del Teatro Alighieri, alla presenza dell'Ambasciatrice del Sudafrica in Italia Nomatamba Tambo, di Michael Williams, regista e autore di “Mandela Trilogy”, del sovrintendente al Ravenna festival dott. Antonio De Rosa, la professoressa Mariateresa Buglione, preside del Liceo Artistico, ha presentato al pubblico il ritratto musivo di Mandela eseguito dai 19 alunni del liceo: Biondi Giada, Cavallari Alex e Mele Clarissa (classe IF); Aideyan Osaruenamen Theodora, Tramarin Angela, Brunetti Margherita, Di Mattia Matteo, Sacchetti Sara e Sardini Mirko (classe IE); Haly Emma, Bazocchi Matteo e Paci Maria Giulia (classe IIE); Fi-



lippi Alice, Racagni Dario, Piazza Rachele, Accorsi Adriana, Rossi Edoardo, Garolla Aurora e Sassi Valentina (classe IIF), guidati dai loro docenti, la prof.ssa Daniela Caravita (che ha seguito la progettazione del cartone preparatorio e diretto le fasi di laboratorio di mosaico), la Prof.ssa Patrizia Cingolani (coordinatrice dell'equipe e docente di Mosaico) e Paola Nappini (aiuto tecnico di laboratorio). All'Ambasciatrice del Sudafrica, contornata dagli allievi del liceo, l'onore di scoprire il mosaico in un momento di grande intensità emotiva a cui, come immediato segno di apprezzamento e ringraziamento, ha realizzato immediatamente una foto per inviarla in diretta a Graça Machel, vedova di Nelson Mandela. A ispirare la scelta per il tema iconografico – come ha ricordato il professor Paolo Racagni, consulente e collaboratore del progetto – è stata la riflessione sulle tenebre dell'apartheid, alla luce dei diritti per la libertà. Lo sguardo attinge dal passato, da quella oscurità densa di sofferenza e resistenza, per rimandare a noi i piccoli bagliori d'oro della speranza!... forma e colore che proseguono in fioritura di vita, per tutti! La celebre frase di Mandela, “Ho camminato sulla lunga strada per la libertà” ha guidato il lavoro dei ragazzi e dei docenti che hanno realizzato il lavoro, pensato come un “non ritratto” in mosaico che sarà esposto nel foyer del Teatro durante le recite di Mandela Trilogy.



Le **TENDE** per la giornata di primavera

Anche il liceo Artistico Nervi-Severini partecipa attivamente alla "Giornata di Primavera" allestita nelle vie del centro storico di Ravenna. Il progetto, ideato dalle proff. Mariagrazia Cimatti e Dolores Veschi, è realizzato dagli studenti della classe IG del corso di moda, ispirato alla mitologia greca



«Il mondo non può essere ciò che è e come è grazie all'uomo, ma non può esserlo nemmeno senza l'uomo» **Martin Heidegger**

LIl mito racconta che, un giorno, nell'attraversare un fiume, l'attenzione di Cura sia stata attratta dal fango argilloso. Pensosa, senza bene rendersi conto di quello che andava facendo, Cura si mise a modellarla, traendone la figura di un uomo. Fu allora che sopraggiunse Giove, a cui la dea chiese di infondere spirito vitale nella scultura da lei plasmata, cosa a cui Giove acconsentì con facilità. A questo punto, Cura chiese di poter imporre il proprio nome alla creatura, ma il dio glielo negò, sostenendo che il nome di quell'essere doveva provenire da lui, che gli aveva infuso la vita. Ne nacque una disputa, che si complicò quando a essa si unì la Terra: questa riteneva, infatti, che il nome

avrebbe dovuto essere il suo, essendo sua la materia con cui era stata plasmata la creatura. Per risolvere la diatriba, fu chiamato a pronunciarsi Saturno, il cui giudizio distribuì le rivendicazioni: a Giove, che aveva infuso lo spirito, sarebbe toccato, alla morte di quell'essere, di rientrare in possesso dell'anima; alla Terra, della cui materia l'essere era composto, sarebbe tornato il corpo dopo la morte; ma a possederlo durante tutta la vita sarebbe stata la Cura, la prima a plasmarlo. Il nome, invece, non sarebbe toccato a nessuno dei tre contendenti: l'essere si sarebbe chiamato "uomo", perché creato dall'humus. Il mito fu ripreso da Martin Heidegger.

Il grande compito dell'umanità è dunque quello di custodire, curare, tramandare e rispettare. Le tende dei mosaici di Sant'Apollinare velano e purano simbologie cristiane, ma rivelando al contempo frammenti del passato così che il drappeggio usato come proscenio si interpone fra mondi reali e immaginari creando una dimensione allucinatoria fra passato e presente. Le nostre tende di primavera dei ragazzi del Liceo Artistico vogliono essere tutto questo: continuità con il passato, custodia delle tradizioni, ma anche unione fra passato e presente, accoglienza di nuove culture, accettazione dei valori di condivisione, sensibilizzazione a una cultura democratica, armonia con la natura, difesa e cura dei più deboli. I ragazzi elaborano, in un progetto a classi aperte, le tende e le arricchiscono di simbologie essenziali prendendo spunto dai mosaici ravennati, facendo uso di tecniche varie. Per ottenere anche da un punto di vista formale l'effetto di collegamento fra passato e presente si applicano sulle tende delle tasche trasparenti nelle quali vengono inseriti, dai ragazzi del liceo e dalla cittadinanza stessa, invitata a farlo direttamente nella didascalia del lavoro esposto, frasi, disegni e piccoli oggetti che richiamino in modo intuitivo i temi affrontati. Le tende sono state installate in Via Diaz nell'ambito delle giornate di primavera il 9 e il 10 aprile 2016.



Le tende del Palazzo di Teodorico

**Via Diaz il 9 e 10 Aprile
Giornata di Primavera
Installazione organizzata
dal Liceo Artistico Nervi-Severini**

Le tende del Palazzo di Teodorico del mosaico di Sant'Apollinare Nuovo, sono state riprodotte in tessuto dai ragazzi del Liceo Artistico Nervi-Severini, come simbolo di dialogo fra passato e presente. Sin dall'antichità il melograno, qui riprodotto in forma stilizzata, è stato simbolo di prosperità e fertilità, la stessa che oggi auguriamo a Ravenna, da sempre contenitore di molteplici culture.



GRIDO DI DONNA

Progetto 7Lune Festival internazionale Grito de Mujer Venezia 8 marzo 2016. Una studentessa di IC fra le partecipanti al concorso internazionale.

Prof.ssa Pieranna Manara

L'associazione Culturale Progetto 7LUNE nasce a Venezia il 7 giugno 2014 con l'intenzione di diffondere la poesia e la cultura Ispano-americana. Il **Festival Internazionale di Poesia e Arte Grido di Donna 2016**, al suo sesto appuntamento, sarà una supplica, una preghiera in favore della soppressione di usanze inaccettabili contro la violenza sulle donne. **Grito de Mujer 2016** ha adottato il motto "Fiori del Deserto" una dedica speciale a una delle tante donne che rappresentano l'orribile e ingiusta realtà di queste barbarie in uno dei molti angoli del pianeta, l'iraniana *Soraya Manutchehri*, lapidata il 15 agosto del 1986 perché considerata una "moglie sconveniente".

Tra le varie azioni dell'associazione, la gestione di mostre itineranti di vari elaborati artistici, quali reading, tele e manufatti dall'America Latina sul tema "Le nuove Martiri", e tra questi le **MATRIARCAS**. Si tratta di 45 matrioske in legno della grandezza di 13 cm circa, ognuna formata da 7 pezzi che rappresentano le donne latinoamericane con vestiti tipici, differente aspetto nel colore della pelle, capelli, occhi, diversa caratterizzazione di tratti somatici,

etnia, età e adorni. Sono state realizzate a mano da 45 diversi artisti provenienti da 8 differenti Paesi dell'America di lingua spagnola e rappresentano le varie etnie di donne presenti nel continente americano, terra di forti immigrazioni e perciò, in questo senso, le bambole risultano essere una sintesi di tutte le donne del mondo.

La scelta di utilizzare la matrioska, giocattolo tradizionale russo, come veicolo di una riflessione sulla solidarietà tra donne, è nata proprio per la struttura della bambola: ogni matrioska grande ne contiene un'altra più piccola che a sua volta si apre, perché ne custodisce un'altra e così via ad indicare come ogni donna può essere rifugio e custode della sorella in difficoltà.

Le **MATRIARCAS**, così chiamate proprio per sottolineare la forza e la dignità che le contraddistinguono, passano dall'essere dei semplici giocattoli ad essere portatrici di un messaggio di autoconoscenza, sorellanza e vicinanza sociale-familiare-universale. Ogni artista ha interpretato personalmente la realizzazione della sua matrioska seguendo tre principali filoni: la rappresentazione di 7 diversi strati del



sé (a tappe temporali rappresentando se stesse da anziane, da adulte, ragazze, bambine ecc. oppure a stratificazioni dall'esteriorità al nucleo, ovverossia rappresentando la maschera che si vede all'esterno fino poi ad arrivare all'essenza vera, il nucleo indivisibile, la bambolina più piccola, che non si apre più); la rappresentazione del legame familiare (la bambola più grande come nonna, poi la madre, le sorelle, fino ad arrivare ai figli o agli immaginati nipoti); o più in generale la raffigurazione dell'appartenenza a un genere, quello femminile, identificato da attiviste, artiste, personaggi storici o famosi, che secondo i nostri pittori ben rappresentano la femminilità nelle loro rispettive nazioni.

Queste MATRIARCAS hanno poi un dono speciale: conservano nel loro centro delle parole poetiche, dei versi che, una volta schiuse, si possono vedere. Tut-

te assieme, e mescolate a formare delle matrioske bolivariane, formano frasi inattese e sorprendenti.

Le **MATRIARCAS** sono pertanto un tesoro di raffigurazioni femminili coraggiose, uniche ed altamente simboliche e l'associazione culturale Progetto 7LUNE le ha mostrate al pubblico l'8 marzo 2016 presso la Casa Museo Goldoni di Venezia, successivamente in una Mostra Itinerante, che vuole rappresentare la solidarietà tra le donne, il 24 marzo presso El Fontego per un commercio equo solidale di Mestre.

Tra le partecipanti **Marian Mejia** della classe IC del Liceo Artistico Nervi-Severini di Ravenna, con una matrioska raffigurante l'appartenenza al genere femminile messicano che include di sette composizioni poetiche riguardanti i valori della donna.



CONCORSO REGIONALE

“Yes, I am a Donor”

Il concorso, che ha come finalità la sensibilizzazione dei giovani delle scuole medie superiori della Regione Emilia Romagna sul tema della donazione e del trapianto, ha come tema l'ideazione, con strumenti multimediali, di uno slogan o di un messaggio audio/video, in grado di coinvolgere emotivamente

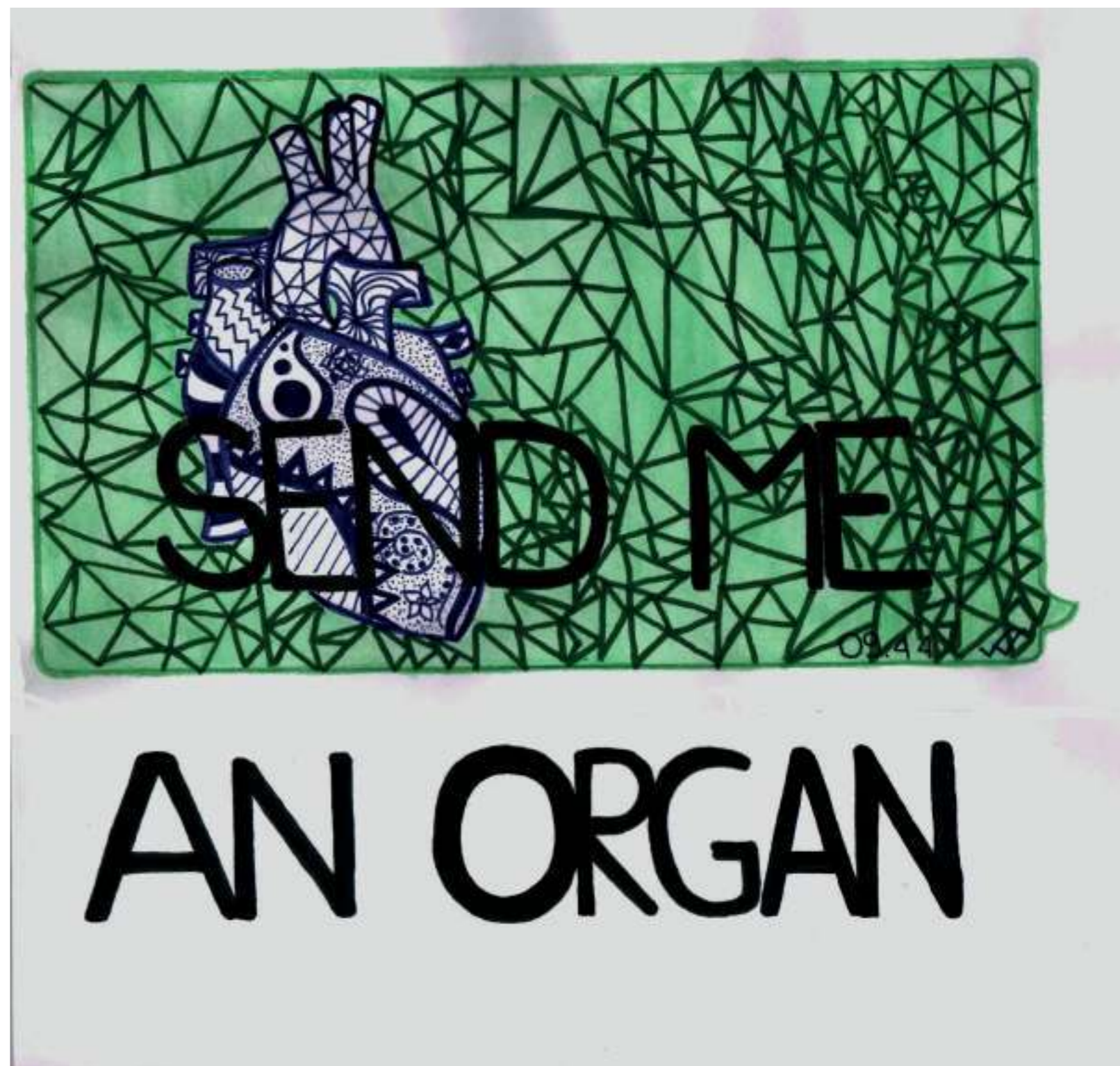
gli altri giovani sul tema della donazione e sull'importanza di fare la propria scelta di essere donatori. Il Premio per i tre migliori messaggi grafici, con cui saranno prodotte le copertine dei quaderni della solidarietà e della donazione, scelti dalla Commissione tecnica regionale tra tutti i lavori pervenuti, sono stati assegnati a Giulia Di Bella e Alice Fort della classe IIA e ad Andrea Anna Lolli della classe IA, dello scorso anno scolastico, con un Buono del valore di € 200,00 per l'acquisto di libri o materiale informatico coordinate dalla prof.ssa Manara Pieranna di Discipline grafiche pittoriche, e al liceo artistico un Buono per l'acquisto di libri o materiale informatico del valore di € 1500,00. Come affermano le studentesse: “Abbiamo deciso di partecipare al concorso sulla donazione degli organi, perché crediamo che tutti abbiamo bisogno di un'altra possibilità, tutti abbiamo il diritto di vivere una vita sana e serena con le persone a noi care. Ammiriamo chi



Prof.ssa Pieranna Manara

Il premio per i tre miglior messaggi grafici al Liceo artistico Nervi-Severini

sceglie di diventare un donatore e ne sosteniamo la causa. Per realizzare i nostri disegni ci siamo ispirate a qualcosa di nuovo e funzionante, qualcosa che potesse in qualche modo compensare un organo malato. L'illustrazione "Donor Puzzle" raffigura un fegato che completa una porzio-



ne di una tessera di puzzle verde, colore della vita e della rinascita. Attorno vi è la scritta "Yes, I'm a Donor" con le sembianze di un intestino tenue. "The New Heart" rappresenta un cuore spezzato a metà, ma ricucito con un filo, poiché la metà nuova, ovvero quella rossa, andrà a rafforzare quella vecchia, la bianca. "Send me an Organ" prende spunto da Whatsapp, e, per sensibilizzare il pubblico giovanile, l'idea creativa è stata di cambiare il famoso cuore rosso stilizzato, con un cuore realistico ma personalizzato da motivi decorativi.

Siamo quindi molto felici di questo traguardo, perché si tratta di un progetto importante per una causa ancora più grande: il trapianto". Il progetto, prende spunto dalle campagne di informazione nazionale "Per salvare una vita non servono i super poteri. Basta una firma" e dalla campagna regionale di informazione sulla donazione di organi, tessuti e cellule "Una scelta consapevole" del Centro Riferimento Trapianti Emilia Romagna, con responsabile la Dr.ssa Gabriela Sangiorgi, del S. Orsola - Malpighi di Bologna.

LE BIGLIE DIPINTE

Prof.ssa Pieranna Manara

Per la pista più grande al mondo di Marina di Ravenna



Le studentesse nella fase operativa di decorazione nel Laboratorio di Pittura.



Dal 7 al 8 maggio 2016 le spiagge di Marina di Ravenna hanno visto il ritorno di uno dei giochi più celebri e iconici della Riviera, con "La pista di biglie" più lunga del mondo. La misurazione ha attestato un percorso di ben 1402,70 metri. L'iniziativa è stata realizzata dall'Associazione Marina Flower (gli operatori economici di Marina di Ravenna) in collaborazione con Compagnia delle Biglie, Italdron, Liceo Artistico "Nervi-Severini" di Ravenna, Comitato Cittadino di Marina di Ravenna, Radio Bruno, Cooperativa Spiagge, Confesercenti, Confartigianato, Cna, Confcommercio e con il patrocinio del Comune di Ravenna. Su richiesta della Confcommercio di Ravenna, il Liceo Artistico ha contribuito alla decorazione delle

80 biglie previste per i concorrenti, con uno sfondo monocromatico e un tema libero che richiama la località di Marina. Le biglie sono state realizzate con numerazione da 1 a 40 in doppia copia, in quanto ogni numero doveva avere una biglia di riserva, con una serie di passaggi decorativi realizzati per mezzo di colori acrilici applicati su materiale aggrappante. L'attività ha coinvolto sei studentesse della classe IVB, Ji ShuangShuang, Linguanti Giorgia, Origi Marcella, Piccinini Laura, Palumbo Michelle e Zalambani Martina. Nella fase operativa della progettazione di Discipline pittoriche hanno elaborato la personalizzazione del progetto, sperimentando con questa esperienza operativa un'attività di lavoro di gruppo e di serialità produttiva.



Particolari di alcuni dei motivi decorativi realizzati.



L'ARTISTICO a Comacchio

Giunge alla seconda edizione il "Premio d'arte G. Zarattini"

Prof. Andrea Tampieri



Promosso dal Comune di Comacchio (Fe) in collaborazione col nostro Liceo, si svolge dallo scorso anno il premio dedicato all'artista e politico comacchiese *Giglio Zarattini*, nel decennale della sua prematura scomparsa, all'epoca in cui era sindaco della città. Zarattini fu studente presso l'Istituto d'arte "Severini" di Ravenna (quando ancora era separato dal Liceo artistico) e compagno e amico di alcuni degli attuali insegnanti, uno dei quali (il prof. Andrea Tampieri) è referente del progetto. L'Amministrazione comunale, nel celebrare la figura di questo stimato e illustre cittadino, oltre ad altre iniziative, ha voluto in questo modo valorizzare il momento della formazione, sia artistica che personale, in quel complesso ma affascinante periodo che è l'adolescenza. Il concorso, rivolto agli studenti dell'ultimo biennio del corso di Arti figurative (Pittura, Scultura, Mosaico) quest'anno ha coinvolto anche il corso di Grafica (IIIC) per la realizzazione delle pubblicazioni promozionali. La premiazione delle opere si è svolta venerdì 20 maggio 2016, presso la "Casa-Museo Remo Brindisi" a Lido di Spina (Comacchio), luogo in cui si è allestita la mostra dei lavori selezionati.

Questo il risultato:

- 1° PREMIO** ex-aequo a FILIPPO IANIERO (IVB) e ANGELA RAGUSA (VE)
- 2° PREMIO** ex-aequo a MATTEO FANTOZZI (IVE) e ASIA ARGNANI (IVB)
- 3° PREMIO** ex-aequo a VALERIA BONFAINI (IVE) e ARIANNA RONCAGLI (IVD)

Inoltre un sentito **riconoscimento** a EDOARDO FABBRI (IIIC) per la progettazione dell'immagine grafica del concorso.



La scuola IN PORTO

Prof.ssa Elena Pagani

SAPIR per il Liceo Artistico
di Ravenna



Foto dei ragazzi delle classi IIIE, IIIF, IIIC e IIIG, che hanno partecipato al progetto "La Scuola in Porto"

Il Presidente di SAPIR Matteo Casadio ha espresso parole di ringraziamento per gli allievi apprezzando in particolar modo i riferimenti alla privatizzazione del porto espressi simbolicamente con catene nelle opere consegnate all'Azienda in cambio di un premio per le classi partecipanti.

Il progetto "La Scuola in Porto", voluto dal presidente della SapiR dott. Matteo Casadio, è nato con l'intento di evidenziare l'importanza dell'affaccio sul mare per una città come Ravenna, dall'antichità ai giorni nostri e ha voluto favorire la conoscenza, da parte degli studenti, del Porto canale e delle odierne potenzialità, anche attraverso la visita guidata ai terminal, dove si svolgono le attività operative dell'azienda.

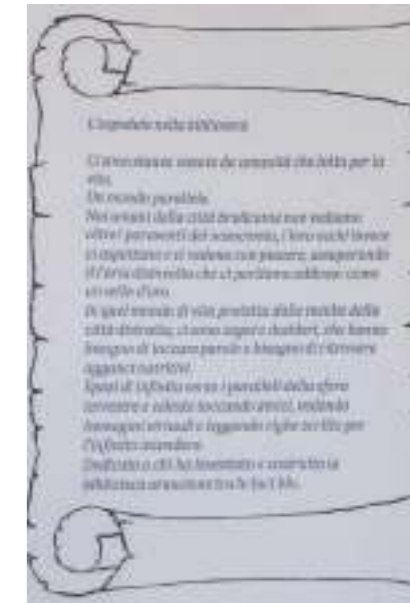
Sono quattro le classi del Liceo, guidate dalla prof Elena Pagani, Marinella Tassinari e dalla prof Cinzia Valletta, che lo scorso ottobre hanno visitato i terminal di SapiR e TCR munite di foto e videocamera per rilevare ogni angolo di banchine portuali, piazzali e magazzini di stoccaggio, larghi di manovra, gru, cargo terminal e macchine in movimento per il carico e scarico delle merci, 3E e 3F Indirizzo Arti Figurative-Mosaico e Scultura con IIIC e IIIG Indirizzo di Grafica. Moltissimi gli spunti artistici che i ragazzi dell'Indirizzo di Arti Figurative Mosaico hanno colto per realizzare le due opere musive che il Liceo donerà alla SapiR. Gli allievi hanno

osservato attentamente materiali e colori, attrezzature, strumenti e tralicci per il carico e scarico delle merci e profonde le riflessioni sui trasporti via mare e relative comunicazioni fino a spingere il pensiero verso le migrazioni clandestine di cui ci hanno parlato gli operatori di SAPIR a Ravenna. Piombo, rame, ferro, vetro, terracotta, caolino i componenti al vaglio degli studenti guidati dal prof. di Chimica dei Materiali, assemblati nelle due grandi composizioni artistiche ispirate all'opera di Anselm Kiefer con richiami significativi alla città di Ravenna e al suo porto. I ragazzi hanno concepito le opere a partire dai materiali con la dovuta attenzione ai segni significativi le odierne attività del porto. Gli studenti di grafica ed in particolare quelli della classe IIIC hanno deciso di esprimere le loro impressioni e sensazioni con un linguaggio più sintetico tipico della comunicazione grafica. Nei 24 moduli sono rappresentate le azioni e funzioni dell'interporto con una chiave di lettura a volte scarna ed essenziale a volte più poetica e sognante. Le immagini sono poi state raccolte in due pannelli espositivi e montati in un video per una fruizione multimediale.



Mosaico donato BIBLIOTECA LIVERANI

Fra gli oggetti più belli donati dal Liceo Artistico di Ravenna alla biblioteca c'è questo splendido mosaico, voluto fortemente dalla dott.ssa Simona Pepoli per arredare l'ambiente dedicato ad Enrico Liverani. È stato fatto dagli studenti del liceo artistico Nervi Severini con la consulenza di Felice Nittolo. L'opera ispirata al Futurismo e all'arte di Severini, ricalca passaggi del divisionismo francese; le sfumature, i colori rendono vivo l'intero ambiente illuminandolo di luce. La motivazione del dono, che accompagna il mosaico, è stata regalata alla signora Rossella Liverani questa mattina ed è stata scritta dalla professoressa Patrizia Cingolani. Alla fattiva realizzazione della biblioteca "Enrico Liverani" dedicata all'assessore ravennate prematuramente scomparso lo scorso novembre, hanno contribuito anche i ragazzi del Liceo Artistico di Ravenna, arricchendo le pareti con mosaici, disegni e dipinti. Un grazie a Felice Nittolo per la consulenza e a tutto il dipartimento di mosaico. Un grazie anche al prof. Vittorio Valentini per la realizzazione delle opere pittoriche dei ragazzi della sezione di architettura, alla prof. Maria Rita Servadei docente di inglese e alla prof.ssa Livia Santini coordinatrice del progetto e alla Dott.ssa Ouidad Bakkali ideatrice del progetto. E soprattutto un grazie ai nostri studenti sempre presenti e disponibili di fronte a qualsiasi iniziativa venga loro proposta.



#IES: Io, l'Europa e lo Sport



Alunni della IVC

ALTERNANZA SCUOLA LAVORO 2015/2016

Una nuova ed interessante opportunità per i nostri studenti

In seguito alla designazione di Pisa come Città europea dello sport per il 2016, l'Ufficio d'informazione del Parlamento europeo in Italia in collaborazione con Europe Direct Pisa ha lanciato il concorso: "#IES: Io, l'Europa e lo Sport".

Il progetto era destinato a tutte le classi frequentanti il 4° anno di Scuola superiore. Per partecipare occorre realizzare un video di massimo 3 minuti, dal titolo: "Io, l'Europa e lo Sport".

Il video doveva contenere: riferimento ad almeno una attività sportiva, l'hashtag #IES, un riferimento all'Europa e al Parlamento europeo.

Una giuria composta da eurodeputati, un rappresentante dello Europe Direct di Pisa e dell'Ufficio d'Informazione del Parlamento europeo in Italia, ha selezionato il migliore video sulla base della creatività, dell'innovazione e dell'emozione trasmessa.

La classe vincitrice aveva diritto di partecipare al programma Euroscuola del Parlamento europeo a Strasburgo che consisteva in una simulazione di una seduta plenaria con studenti provenienti da tutti i paesi UE.

Noi alunni di IVC abbiamo deciso di partecipare, pensando che potesse essere una buona occasione per fare esperienza nel campo del videomaking. Il video che abbiamo prodotto è incentrato sull'im-

portanza del vincolo che si stabilisce fra i ragazzi attraverso lo sport, aldilà della vittoria.

La maggior parte delle scene sono state girate al "Centro sportivo Aquae" e in minor parte al parco Celso Strocchi.

Il nostro video inizia con varie scene di atleti che praticano uno sport, collegate tra loro dal passaggio di un attrezzo sportivo. Le discipline sportive da noi scelte ed interpretate sono: Calcio (Filippo Gori), Pallavolo (Giorgia Cavallari), Basket (Massimo Okpara), Tennis (Elena Giorgetti), Atletica (Camilla Iacolare), Ginnastica ritmica (Rebecca Portaleone), Scherma (Isabella Signani), Karate (Francesca Sedioli), Nuoto (Thomas Montalti), Rugby (Amos Mercatali), Pattinaggio (Eugenio Vincenzi) e Ciclismo (Pietro Guberti).

Abbiamo deciso di realizzare il finale con una sequenza di scene veloci dove i ragazzi lasciano cadere una medaglia a terra. Una voce fuori campo (Francesca Sedioli) pronuncia la frase: "La felicità vale più di una medaglia. Per fare lo sport ci vuole l'unione, per fare l'unione ci vogliamo noi".

Il video si conclude con il sorriso di tutti i ragazzi della classe per rappresentare l'allegria e la spensieratezza con la quale si dovrebbe gareggiare nello sport, senza essere assillati dal pensiero della vittoria.

Dopo l'incontro informativo di sabato 27 febbraio rivolto alle famiglie, partono ufficialmente le attività di Alternanza Scuola Lavoro che, quest'anno, coinvolgono le classi Terze del Liceo Artistico.

Dal mese di ottobre un gruppo di docenti ha lavorato alla progettazione di percorsi di Alternanza specifici per gli alunni. Questa prima fase ha riguardato, attraverso il coinvolgimento del personale interno, la stesura del progetto, la programmazione e organizzazione delle attività, l'individuazione ed il coinvolgimento di strutture e aziende specifiche nel territorio, la preparazione della modulistica e della documentazione.

Tra dicembre e gennaio è stato svolto il primo modulo di orientamento che coinvolgeva gli alunni: sono state proposte lezioni informative sull'alternanza ed è stato somministrato un questionario di orientamento per conoscere le vocazioni e le attitudini dei singoli allievi.

Tra marzo e aprile, dunque, gli alunni delle sette classi Terze seguiranno il secondo modulo che riguarda la formazione e che prevede una serie di lezioni su: norme comportamentali, privacy, comunicazione, curriculum vitae e sicurezza. Un lungo percorso di preparazione allo stage presso la struttura ospitante che è stata loro assegnata. Buon "lavoro" allora a tutti gli alunni coinvolti!



Foto di Emma Bonanzi IVC



COME ABBIAMO OPERATO

Prof.ssa Lalla Bartolotti

Nella prima decade del mese di maggio si sono svolti gli stage aziendali per 145 allievi del Liceo artistico "Nervi-Severini". Da quest'anno, infatti, i percorsi di alternanza scuola-lavoro sono divenuti parte integrante del curriculum scolastico dei licei. Il periodo di tirocinio è stato preceduto da una fase di orientamento durante la quale è stato presentato il progetto agli allievi e alle famiglie coinvolte, cui è seguito un periodo di formazione (con lezioni e laboratori sul curriculum vitae, le norme comportamentali, la privacy e la sicurezza nei luoghi di lavoro) affinché tutti gli studenti fossero in grado di muovere consapevolmente i primi passi nel mondo del lavoro. Per rendere il progetto dell'alternanza un vero momento d'incontro tra il mondo della scuola e quello del lavoro, il Liceo artistico ha individuato e coinvolto aziende specifiche del territorio fornendo ai propri studenti un'ampia gamma di strutture ospitanti quali musei, biblioteche, teatri, gallerie d'arte, servizi informativi, studi legali e studi odontotecnici. Ogni indirizzo arti-

stico ha trovato strutture adeguate, gli allievi di arti figurative sono stati accolti presso laboratori di scultura, pittura, mosaico, restauro, ceramica, orafi e bigiotteria, mentre quelli della sezione architettura in studi di geometri, architettura e ingegneria. Gli studenti dell'indirizzo grafica hanno potuto svolgere il tirocinio presso studi di grafica e comunicazione, laboratori fotografici, stamperie digitali, studi di produzione multimediale e cinematografica. Segno evidente di come le aziende abbiano dimostrato grande disponibilità nell'accogliere gli alunni del Liceo. Positivo è stato il grado di soddisfazione da parte degli allievi che hanno colto in questa esperienza l'opportunità di mettere a frutto le competenze apprese a scuola e di acquisirne di nuove legate al mondo del lavoro. Tale interesse e motivazione hanno trovato riscontro anche nelle strutture ospitanti le quali hanno mostrato apprezzamento per il progetto e fornito valutazioni decisamente positive sui ragazzi sia, in merito alle competenze di base sia per quanto concerne quelle tecnico-operative.

ESPERIENZA DI INCLUSIVITA'

Prof.ssa Anna Vecchiati

Il progetto di Alternanza scuola/lavoro realizzato in questo anno scolastico ha coinvolto tutti i ragazzi delle sette classi terze del nostro Liceo. Le attività presso le aziende ospitanti sono state il più possibile calibrate in misura coerente con gli specifici bisogni degli alunni coinvolti; gli esiti dell'esperienza sono stati molto soddisfacenti ed anche la valutazione da parte delle famiglie è stata positiva. L'alternanza assume una valenza centrale nel piano dell'offerta formativa della nostra scuola, che da anni porta avanti una politica di inclusione-integrazione su più livelli. Per questo, anche l'attuazione di percorsi di alternanza rivolti ad alunni con bisogni educativi speciali è stata particolarmente promossa e valorizzata, offrendo agli allievi opportunità formative adeguate alle loro potenzialità, in modo da rinforzare le autonomie ai fini di un futuro inserimento nel mondo del lavoro. Si tratta di un percorso positivo per tutti, possibile solo individuando scelte coerenti con le attitudini e con le specificità dei ragazzi.

DAL SAPERE AL SAPER FARE!

STRUTTURE OSPITANTI

Una nuova ed interessante opportunità per i nostri studenti



STUDIO LEGALE AVV. CICOGNANI CLAUDIO – Ravenna
 JOBS DI ERRANI SRL – ARCH. GIANLUIGI ERRANI – Ravenna
 AUREA PROGETTI SRL - Ghibullo (RA)
 STUDIO DUE ESSE – STUDIO DI INGEGNERIA – Ravenna
 MAR Museo d'Arte della città di Ravenna
 STUDIO TECNICO GEOM. MAGRI RAFFAELE – Ravenna
 GEOMETRA VINCENZO PAPI Via Ravegnana – Ravenna
 ARC LAB - STUDIO ASSOCIATO DI ARCHITETTURA – Ravenna
 ARCH. BARTOLI BARBARA – Ravenna
 GEOM. CAPPIETTI LAURA - Ravenna
 STUDIO IMHOTEP Srl – Ravenna
 I.A.T. (Ufficio informazione e accoglienza turistica) – Ravenna
 RAVENNANTICA – Ravenna
 STUDIO DI RICERCA E PROGETTAZIONE BOLZANI – Ravenna
 ARCHITETTO RUSTICALI ALESSANDRA Russi (RA)
 STUDIO TASSINARI E ASSOCIATI – Ravenna
 ARCH. TURCHETTI MARCO – Ravenna
 CASADIO FRANCO LAB. ODONTOTECNICO – Ravenna
 BIBLIOTECA ORIANI – Ravenna
 LIBRERIA L'ETERNAUTA – Ravenna
 MUSEO DELLA MARINERIA- Cesenatico (Fc)
 BIBLIOTECA COMUNALE di Ligosanto (FE)
 BIBLIOTECA DI BAGNACAVALLO – Ravenna
 BYZANTIUM Laboratorio di mosaico – Lugo (Ra)
 GALLERIA "IL COCCIO" – Ravenna
 ARCIDIOCESI RAVENNA – CERVIA - Museo Arcivescovile – Ravenna
 BIBLIOTECA "MARIA GIOIA" Circonvallazione Edoardo Sacchetti – Cervia (Ra)
 ANNA FIETTA (Laboratorio di mosaico) – Ravenna
 SCUOLA ARTI E MESTIERI - Cotignola (Ra)
 ASSOCIAZIONE CULTURALE IL CERBERO Cervia (RA)
 FOTOVIDEOSYSTEM (Studio fotografico) – Ravenna
 MEDIALABSTORE (Produzione video) – Ravenna
 RAVENNA WEB TV – Ravenna
 FADEJUST GRAPHICS – Ravenna
 PUBLITRAP Editoria-pubblicità di Gianni Trapella - Codigoro (FE)
 SIMATICA – Ravenna
 MORELAB agenzia comunicazione – Ravenna

FABRIZIO VARESCO PRODUZIONI – Ravenna
 SETTESERE – Ravenna
 LAVORI CREATIVI - Giampaolo Ossani Bagnacavallo (Ra)
 FOTOSTUDIOART - Cesena (Fc)
 TUTTIFRUTTI - Fornace Zarattini – Ravenna
 BIBLIOTECA CLASSENSE – Ravenna
 PICCOLA STAMPA – Ravenna
 3PIX Studio comunicazione - Fusignano (Ra)
 FIORENZA PANCINO Bottega Ceramica - Faenza
 IST. STORICO DELLA RESISTENZA E DELL'ETÀ CONTEMPORANEA Ravenna e Provincia - Alfonsine (Ra)
 RAVENNA TEATRO Teatro Rasi – Ravenna
 ANNA TAZZARI CERAMICHE lab. Artigianale – Bagnacavallo (Ra)
 STAMPERIA MISEROCCHI EGIDIO - S. Stefano (Ra)
 FOTO BADESSI – Ravenna
 MICROCOSMO (laboratorio orafico) – Ravenna
 DAVIDE CORTESI LIUTAIO – Ravenna
 MARY'S FLOWERS – Castiglione di Cervia (Ra)
 LUCCHIO LEONARDO ETURA BARBARA Studio di scultura - Cesena (Fc)
 COOP. SOCIALE VILLAGGIO GLOBALE Andrea Caccia Presidente Resp. Area mediazione sociale e partecip. - Ass. Amata Brancaleone – Ravenna
 SOLIDARIETÀ INTRAPRESA - Cast. di Ravenna
 SCUOLA SAN VINCENZO DE PAOLI - Ravenna
 GRUPPO MOSAICISTI - Ravenna
 DIMENSIONE MOSAICO - Ravenna
 3D CECILIA TRAVAGLIA MOSAICI - Ravenna
 LUCIANA NOTTURNI Mosaici - Ravenna
 PLASTIKART Scultura e scenografia - Cesena (Fc)
 SILVIA NADDEO Mosaici – Ravenna
 DUSCIANA BRAVURA Mosaici - Ravenna
 KOKO MOSAICO - Ravenna
 CRYSTALS BIJOUX - Ravenna
 BARBARA LIVERANI STUDIO - Ravenna
 COOPERATIVA SANVITALE Ravenna
 MIRTA MORIGI CERAMICHE – Faenza (Ra)
 ABC – STUDIO GRAFICO - Ravenna
 IMAGES Studio grafico - Ravenna
 CONSOLATO CIPRO – Ravenna
 ROSSOCILIEGIA Grafica Cesenatico - Cesenatico FC
 MY CAMERA Alessandra Dragoni - Ravenna
 INK 33 Studio Grafica/stampa - Ravenna
 DIGITAL SERVICE - ELIOS Copyng Cente - Ravenna
 PARCO NATURALE CERVIA Torre San Michele - Cervia (Ra)
 GRAFICA ALFONSINESE di Altini Giuliano - Alfonsine (Ra)
 STRADA STUDIO PUBBLICITARIO - Fornace Zarattini, (Ra)
 EMILIO MACHHIA STUDIO - Ravenna



LA SICUREZZA nei luoghi di lavoro

Prof.ssa Pieranna Manara

Sesta edizione 2015 del premio-concorso per le scuole superiori in memoria di Raffaele Rozzi

Per il secondo anno consecutivo, il Comune di Ravenna in collaborazione con Fondazione Flaminia ha attribuito al Liceo Artistico "Nervi-Severini" uno dei 9 premi previsti per la redazione di elaborati degli studenti delle Scuole Superiori della città di Ravenna, in memoria di Raffaele Rozzi. Lo scopo del concorso è incentivare gli studi sul territorio premiando gli elaborati che affrontano tematiche relative alla sicurezza sul lavoro in ambito scientifico e giuridico, riconoscendo l'impegno degli Istituti Superiori nella sensibilizzazione degli studenti sulle tematiche della Sicurezza. È l'occasione anche per ricordare Raffaele, ravennate laureato in Chimica Industriale, morto eroicamente nel 2007 a Bilbao mentre cercava di salvare due colleghi all'interno di una vasca di depurazione di un impianto di biodiesel. I due premi in denaro di 1.300 euro l'uno a supporto dell'attività didattica, sono stati assegnati il 18 dicembre 2015 nell'ambito di una cerimonia pubblica alla Sala Corelli del Teatro Alighieri, alla presenza del Sindaco Fabrizio Matteucci e degli sponsor. Come negli anni precedenti, sono state invitate gli allievi che hanno prodotto gli elaborati a cui è richiesta una breve presentazione del progetto. Per il Liceo Artistico sono stati esposti gli elabo-

borati pittorici appositamente realizzati da parte di cinque studenti della classe IVB, dell'indirizzo Arti Figurative-Pittura, coordinati dalla prof.ssa Manara Pieranna, unitamente ad una breve presentazione da parte della studentessa Lucia Gregori: "Il nostro progetto nasce dall'esigenza di dare voce ad un argomento ancora oggi pur-

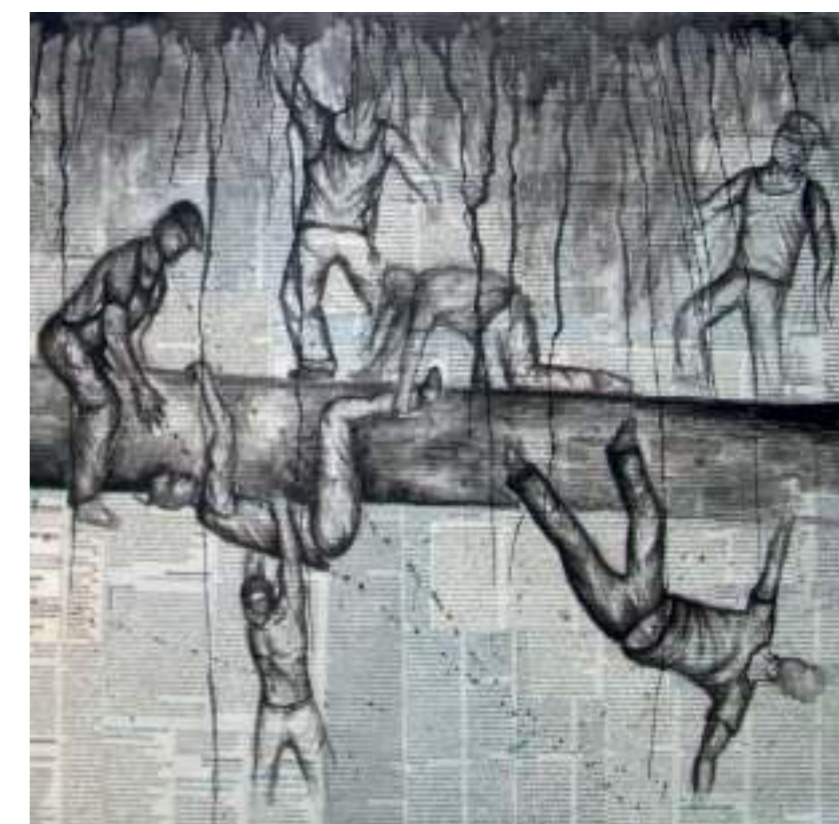


troppo attuale e in continua evoluzione come la prevenzione del rischio sul lavoro, quale arma vincente per evitare o almeno ridurre eventi pericolosi per la vita delle persone sul luogo di lavoro. Alcune delle opere realizzate, qui presentate, sono state ispirate agli articoli della Costituzione Italiana nei quali si afferma: *L'Italia è una Repubblica demo-*



cratica fondata sul lavoro (art.1); La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto (art.4); L'iniziativa economica privata è libera, non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà e alla dignità umana (art.41), oppure da circostanze realmente accadute che evidenziano la continua necessità di predisporre misure di sicurezza sui luoghi di lavoro. Ad esempio, l'opera *La vita appesa ad un chiodo* nasce da una situazione accaduta alla mia famiglia nel 1947, dopo la seconda guerra mondiale, quando i cittadini di Alfonsine si impegnarono per la ricostruzione del paese. Il mio bisnonno era addetto alla costruzione del Teatro Aurora ed insieme ad altri operai saliva su impalcature che all'epoca erano realizzate con assi di legno unite solo da chiodi, senza alcuna protezione esterna. Com'era prevedibile, alcune impalcature si ruppero e la maggior parte degli operai – tutti giovanissimi – morì. Come è accaduto al mio bisnonno,

era normale che succedessero incidenti di questo tipo: le persone non si preoccupavano di come svolgevano un determinato tipo di lavoro, anche pericoloso. Reduci dalla guerra e in miseria, avere un'occupazione era l'unica cosa che contava per sopravvivere. Non si può negare che, rispetto a quei tempi, oggi ci sia molta più sicurezza ma occorre continuare ad aggiornarsi e a promuovere la prevenzione dei rischi sul lavoro. Tutti abbiamo il dovere di impegnarci per rendere sicuri i luoghi in cui in futuro lavoreremo e trascorreremo le nostre giornate, con gli strumenti necessari per proteggere la nostra vita". Il premio è stato suddiviso in cinque borse di studio di 100 euro per gli studenti Asia Argnani, Diego De Giorgi, Lucia Gregori, Filippo Ianiero, Francesca Isidori e Mattia Testa, mentre l'importo rimanente sarà impiegato per l'acquisto di attrezzatura informatica da collocare nell'aula 21 del Laboratorio di Pittura.



(sx) "Vita in frantumi" di Ianiero Filippo, tecnica digitale

(dx) "La vita appesa ad un chiodo" di Lucia Gregori, colori acrilici su collage

VI PRESENTO l'alunno pilota del progetto Caccia agli Space Invaders

Dallo scorso ottobre Luca Tramonti di IIF ha partecipato, ad una caccia davvero particolare: scoprire i monumenti della città alla ricerca degli alieni di *Invader*. Ora il Liceo Artistico "Nervi-Severini" è pronto a proporre il progetto alle scuole della provincia di Ravenna, grazie ad un bando del MIUR collegato alla Giornata nazionale della Scuola.

Luca è un alunno diversamente abile del Liceo Artistico che frequenta la classe IIF, indirizzo Scultura/Mosaico. Dall'inizio dell'anno scolastico è spesso uscito munito di mappa – insieme all'insegnante di sostegno e con altri compagni tutor – per scoprire la città attraverso la ricerca delle opere dello street artist *Invader*. La maggior parte delle opere del famoso artista francese si cela accanto ai principali monumenti e luoghi di interesse della città: trovarle vuol dire dunque, avvicinarsi alla storia, all'arte del passato e osservare Ravenna col naso all'insù, dato che la maggior parte di esse è collocata ad altezze elevate.



Luca in piazza del
Duomo

"Caccia agli Space Invaders" è un progetto legato al tema dell'inclusione scolastica e prevede lo svolgimento di attività fuori dalle aule, in un contesto informale che favorisca le relazioni e l'integrazione tra gli alunni. È stato divertente scoprire luoghi, scattare foto e produrre video, chiedere informazioni ai passanti, fare scuola fuori dalla scuola. Per questo, in collaborazione con l'Associazione Culturale MARTE, ora il Liceo Artistico propone questo gioco a tutte le scuole che vorranno partecipare, grazie ad un progetto approvato e sponsorizzato dal MIUR e collegato alla Giornata nazionale della Scuola per la promozione delle buone pratiche. Il progetto del Liceo Artistico verrà presentato il prossimo settembre alle scuole della provincia. e dall'inizio del prossimo anno scolastico, le classi che aderiranno potranno svolgere le attività autonomamente con i loro docenti interni. I vincitori saranno infine ospiti nei laboratori di mosaico della sede del Severini per realizzare il loro Space Invader insieme agli alunni del Liceo Artistico.



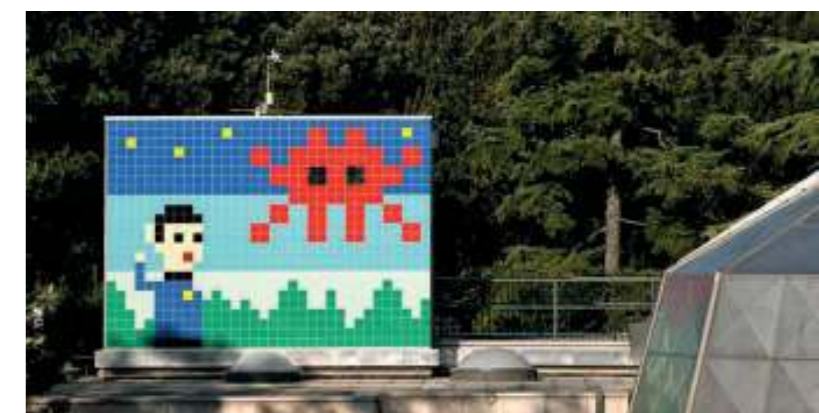
Luca di IIF durante la
caccia per le strade
del centro storico,
con alcuni compagni
e l'insegnante di
sostegno



L'artista Invader

INVADER

Negli ultimi 15 anni *Invader* ha occupato le strade di molte città di tutto il mondo con i suoi Space Invaders, alieni che invadono la terra per conquistarla, ispirati ad un videogame degli anni '70. Lo street artist parigino ha invaso Ravenna dal 2014, regalando alla città circa 40 opere che ha disseminato soprattutto nel centro storico. La sua opera più grande troneggia sulla costruzione del Planetario, all'interno dei Giardini Pubblici. Questi interventi hanno creato varie polemiche da parte di alcuni che lo accusano di essere un "piastrellista" che viola la proprietà privata ma al contempo anche grandi entusiasmi tra coloro che lo apprezzano come artista riconosciuto.



L'opera presso il
Planetario di Ravenna

ERASMUS PLUS, *increase*

Prof.ssa Mariarita Servadei

Improvvisamente una domenica di gennaio l'atrio della Stazione di Ravenna si è riempito di ragazzi e ragazze provenienti da tutta Europa, insieme ai loro insegnanti.

Ad accoglierli le famiglie italiane ospitanti che hanno abbracciato i nuovi venuti con il sorriso, riuscendo fin dall'inizio ad aprire una breccia nella timidezza dei giovani stranieri, nel loro naturale timore ad affrontare una convivenza di una settimana con persone mai viste prima.

È cominciata così la settimana Erasmus del Liceo Artistico "Nervi-Severini".

Per una settimana 30 adolescenti da Polonia, Lituania, Portogallo, Olanda e Austria e 10 docenti hanno invaso la nostra scuola e la città, prima tappa del progetto Erasmus INCREASE, centrato sulla ricerca di una didattica innovativa, attraverso uno scambio di esperienze e di formazione fra 6 scuole superiori europee.

Per loro lo staff Erasmus del Liceo ha organizzato diverse attività, sia all'interno della scuola che in città e anche fuori Ravenna, cercando di unire apprendimento e divertimento, conoscenza della cultura cittadina sia dal punto di vista storico-artistico che sociale e gastronomico.

Gli studenti stranieri hanno avuto modo di lavorare con i loro coetanei italiani nei laboratori artistici, sporcandosi le mani con colori, inchiostri, argilla e polvere di mosaico, esperienza richiesta espressamente dai loro docenti.

Filo conduttore delle visite è stato naturalmente il mosaico, la sua storia e il suo antico linguaggio.

Così, guidati dai docenti di storia dell'arte del Liceo, gli ospiti hanno avuto modo di conoscere le meraviglie bizantine di Ravenna e confrontarle poi con i mosaici di S. Marco a Venezia, dove tutti i ra-

gazzi e i docenti italiani e stranieri hanno trascorso un'intera bellissima giornata di sole. Fulcro e tema di tutto il progetto è lo studio del pensiero laterale come strumento per lo sviluppo del pensiero creativo, alla base della didattica del Liceo Artistico.

Su questo tema i nostri alunni e docenti hanno realizzato un gioco di società, chiamato "Think up", il cui scopo è inventare storie (story-telling) non legate al pensiero logico ma basate sul pensiero laterale, quindi sull'intuizione e la creatività.

Lavorando nelle settimane precedenti l'incontro di gennaio, i nostri ragazzi hanno creato dadi e carte da gioco con immagini e icone prese dalla storia dell'arte, hanno scritto le istruzioni in inglese e realizzato le scatole contenenti tutto il materiale.

Una delle mattine della settimana è stata dedicata al gioco che ha coinvolto tutti i 60 ragazzi nell'aula magna del Liceo, in un'atmosfera gioiosamente caotica, dove tutto alla fine si è perfettamente ricomposto come in un mosaico. Da questa attività ludica



sono nati 12 racconti in inglese che, grazie all'uso del pensiero laterale e creativo, hanno la leggerezza e l'ironia del nonsense.

Da questa esperienza nascerà una raccolta di piccole storie, illustrate dai nostri studenti.

Eccone alcune:

A painter with a hat was in the woods to paint an owl, while he was drinking a coffee, when he listened to a bird and he followed it. He arrived at a cathedral while he was eating an apple and he fell in love with an angel who was dancing under the rainbow. After the painter followed the angel to paint a hunter who read in a prison.

A prostitute was walking in the woods and she was drinking. She was going to the cathedral where she fell in love with the musician who was painting a cat in a book. The fisherman killed the other with a sword and killed the prostitute with an umbrella and he made the last caress to her on her face. The fisherman went to prison and the only thing that he could do was eating a cake. He wrote on the ball and shouted because he was so sad.

DOCENTI COLLABORATORI:

Chiara Brighi, Stefania De Palma, Rossella Di Laudo, Nicoletta Gobbi, Silvia Gordini, Maria Rita Servadei, Serena Simoni, Michela Perla, Cinzia Valletta, Vittorio Valentini, Dolores Veschi

Once upon a time there was an artist. He left his bedroom and brush his teeth. He walked across the bridge to the sea that was full of shells. He listened to the song "Umbrella" on his phone and danced with this cat. On the tree there was a hunter. The hunter kills the cat with his sword. The artist shouted! Then the cat became an angel. The artist read the bible for the cat. Then he looked at the cat and kissed him good-bye.



ERASMUS: *conoscere* ROTTERDAM

Miss Haynes aka Jeanthalou Haynes

Un' insegnante tutor olandese racconta la sua esperienza a Ravenna e allo stesso tempo la propria città.



Rotterdam – “It was the greatest experience of my life! These students are so creative. They are not followers, they are creators”: said Lola, a student from the Netherlands. Every student in Ravenna has their own identity, whereas in the Netherlands we all look-a-like. We have the same clothes, the same hair, the same jewelry, the same everything. If you have your own fashion style, you would be considered brave. Brave for the fact of daring to be different.

It was a treat to the eye to see the beautiful and inspiring combinations of clothing. It has been exciting to see students wearing their own creations based on what they like instead of what the community tells them to wear. We believe this is the core of becoming an artist.

The students have taught us a lot; more than we expected beforehand. The consuetude of ‘having liberty’ to wear whatever you want is also portrayed in the classes we had. During our mosaic class we took the liberty to slightly change the concept of the assignment. The result was wonderful; the teachers were impressed. To be an artist, it’s sometimes best not to be too restricted. The outcome of this delimitation is a scale of marvellous and stir-

ring art which is exhibited in the corridors of this beautiful school.

In fact, the whole town was an exhibition to us. Everywhere we looked, we saw wonderful mosaics, street art and buildings. You could spend the whole day walking up and down the town just enjoying the original street signs. Whilst side-seeing you would come to realize that there is a connection between Ravenna and Rotterdam. In 2001 Rotterdam was “invaded” by the famous french street-artist Space Invaders, just like Ravenna. This invasion resulted in 25 little mosaics spread throughout the centre of Rotterdam.

This similarity was not the only thing that made us feel at home. The host families of Ravenna were amazingly caring. None of our students felt homesick due to the incredible hospitality of their Italian parents. All students shared a serious amount of tears when saying goodbyes to their new friends at the train station.

It was an inspiring and exciting week for all of us. It has been a privilege to meet the students, families, school staff and international teachers. We would recommend everyone to join an exchange program; it is life changing!

NOI, *i ragazzi dell'* EUROPA UNITA

Clara Fort 3 B

Le voci degli studenti dell'Erasmus, le loro impressioni e testimonianze.

Queste sono brevi impressioni di alcuni degli studenti stranieri che sono stati accolti dalla scuola e dalle famiglie in occasione dell'Erasmus. In questa pienissima, fantastica settimana, dedicata al progetto (ancora da concludere) abbiamo incontrato realtà e abitudini molto diverse dalle nostre.

Parlare in inglese per cercare di conoscersi meglio e per capirsi è stato, specialmente all'inizio, abbastanza difficile, ma ce l'abbiamo fatta !

Quando anche la seconda parte del progetto Erasmus sarà ultimata, ci rimarranno dei bellissimi ricordi ed amicizie da coltivare. Abbiamo creato il gruppo di WhatsApp e quotidianamente abbiamo contatti con gli studenti stranieri.

In Italy we spent very good time, we met a lot of new friends from others countries, it was very great experience! **Nikolaj from Poland**

I think the project was amazing, it was a great experien-

ce and we met so much lovely people. Ravenna is a very nice place and things we did were awesome. **Nikky from Netherlands**

Erasmus is a super funproject! You learn lots of nice new people, you learn bettern English by speaking. My experience was super good and I would like one more time with it as that could. I can't wait until we see everyone again and and if they come to Netherland. **Foortje from Netherlands**

Its awesome project and it's a very good opportunity to learn english better and meet new people. **Gintare from Lithuania**

It's really perfect project which brings you a lot of gladness, good memories and experiences ! But the most important and best thing is that we can meet many nice people from different countries and be very good friends. **Simona from Lithuania**



SCENOGRAFIA *per la Guido Novello*

Il Professore Enrico Roda anche quest'anno ha curato le scenografie per lo spettacolo teatrale della SMS Guido Novello con gli studenti del corso di Architettura.



NATURAL *born writers*

Un esperimento di didattica dell'inglese aperta ai contenuti che piacciono ai ragazzi.

Basta davvero poco per accendere le menti e i cuori dei nostri studenti. A volte ci possono sorprendere in modi inaspettati. Mai sottovalutarli!!

Prof.ssa Chiara Brighi



Olafur Eliasson, *The Weather Project* (2003) – Londra, Tate Modern

L'opera dell'artista consiste in un falso-sole all'ora del tramonto in un ambiente disseminato di specchi. Un modo per portare un po' di luce nella Londra del grigio fumo e della nebbia, ma anche per mettere in piedi, a un livello più profondo, un lavoro di interazione sociale.

Una storia indiana racconta che "il buon maestro è come un grande pittore...ferma nel dipinto quell'attimo che le tue parole non possono descrivere...ogni tuo allievo è già un'opera d'arte e il tuo compito è portarla alla luce". E' con questa verità nel cuore che ho definito gli studenti, che hanno creato gli scritti che seguono, "natural born writers", poiché, grazie ad alcuni stimoli da me offerti, hanno potuto dare sfogo ai propri pensieri, sentimenti, sogni, emozioni. E le prose scaturite hanno tanto più valore in quanto espresse in lingua straniera, un codice che racchiude in sé un modo completamente diverso di vedere e rappresentare la realtà.

La lettura delle loro "opere" è stata accompagnata dalle stesse emozioni che si possono provare quando si osserva un tramonto: incanto, commozione, stupore, senso di attimo infinito hanno colpito la mia anima prima ancora che la mia mente. Ho deciso di includere qui una varietà di temi trattati, perché ho sempre creduto che nella varietà ci sia la ricchezza, e allo stesso modo gli alunni risultano interessanti proprio perché profondamenti diversi l'uno dall'altro.

Le occasioni che hanno fatto scaturire la mia richiesta di scrivere sono state molteplici: l'ascolto di canzoni

che con i loro temi scandivano le stagioni, un dibattito sorto da un articolo o un'intervista, il commento ad un film, ma anche il triste evento della scomparsa dalla terra di una figura leggendaria come David Bowie.

Where UTOPIA is...

The things that make a country a good place to live are a lot, and most of them form part of my version of UTOPIA. A good place to live is a place where people live in peace and there aren't any wars or murders; a good place to live is a place where people are kind to one another; a good place to live must be a place where you can be who you are and it doesn't matter the colour of your skin or who you love, you are just respected because you're a living creature. A good place to live is a place where there isn't hate or anger. People should learn to love the different ones and be careful to others' feelings. People should learn to love the Nature and the Earth. People should learn to love themselves. I really think that what I have written can make a country a good place to live. I believe in humans and I believe in peace. In my opinion there isn't any "right God"; there is a planet and we should take care of it because we're living on it and our progeny will do.

Maria Giulia Paci, 2E

1 The songs I love.

The first song we have listened to is "Wake me up when September ends" by Green Day; this song is my favourite because it talks about love for father or parents in general; it's my favourite because, in addition to its meaning about summer passing, I like very much the rhythm that takes you into a state of sadness but also harmony.

The second song is "Wonderwall" by Oasis; this song expresses a love for a partner, a friend or a passion, it doesn't specify it because it talks of a lifetime which varies from person to person.

The third song is "I still haven't found what I'm looking for" by U2. It talks about a tormented relationship; it's a failed love; the author is still in search of love.

The fourth song: "Where is the love?" tells about the love for all people, without distinction because we all live on the same planet, we all live the same dramas and and we just need to help each other.

The fifth song: "November Rain" by Guns N' Roses talks about the time when there's life, happiness, party, love for his girlfriend, and marriage and after this death. It makes you realize that there is death and that not everything lasts forever. The meaning of this song touched me. However I would like to propose another song: "Someone like you" by Adele; the song talks about a love affair, a devastating love, which ended badly and that despite everything the singer can't forget.

I think it's a sad story that makes you think and dance as well!

Angelica Vuocolo, 2D

2 Goosebumps

The film isn't the cinematographic adaptation of one of the Goosebumps books, a short book series written by R. L. Stine but narrates of a universe where the principal character Stine keeps in the Goosebumps, the created monsters. The teenager Zach moves to Madison with his mum school and meets Hannah, the neighbor, and falls in love with her at first sight. She is R.L. Stine's daughter, author of the book series, who had vanished for years and controls the monsters he has created incarcerating them in the books pages. The maleficent talking dummy Slappy, thirsty of revenge to Stine for abandoning him after being his friend in his storybook, will do all he can to eliminate his creator.....

Personally I think that the film was really amazing with only one exception: Slappy! I am a Slappy's fan and I can say the dummy in the film and he are not the same...person. He is a tyrannical leader but he never wants to destroy the city. He can make Mr.Stine, Hannah, Zach, Champ, the World, etc... his slaves but destroying the city and his creator is not his priority. Moreover he has never insulted or said the word "slave" in all the 103 min of the film. That Doll is more like a vindictive kid. There are also a lot of anatomic errors and the fans can see them. But that film is THE FILM and anyone can see it. Anyone can love it and I recommend it to everybody. I hope the sequel will be coming soon... and you?

Aurore S.V.Behrakis IG

3 Omaggio a David Bowie

David Robert Jones A.K.A. David Bowie, born somewhere in the space, decided to visit planet Earth in January 8th, 1947.

He landed in London, skilfully, he took the form of an newborn human, but growing up he realized that for him it was not just a visit, there was a purpose in his visit. He became Ziggy Stardust, Halloween Jack, Nathan Adler and the thin white Duke; he was all of them, but in a different kind of way. He decided to send messages to humans by something called music, because in a way or another, the music was always around humans, and sometimes they were able to listen to, and not just hear it. I'm a human, and the first time I've listened to one of his songs....I, I was, like witched; the song was "Life on Mars". A thin, white...whatever he was, with those red weird hair, wrapped up in that blue marine suit, and most important, his eyes, his unique eyes, so magical eyes....

There was just him, his charisma was all over, he was magnetic, and all that make up made things

even more intriguing..

But I will always remember him like "The man who sold the world" and I think I'll miss him forever 'cause he was one of my best friends, and now he's gone, like Lou Reed and others; I realized that he was leaving when "Lazarus", his last video, came out; I realized that he was leaving planet Earth to visit other planets. But this time, he died as a human. It's weird, he died two days after his landing on Earth...Oh my God, everything about him is weird. Yes, I think I'll miss him forever "like the stars miss the sun in the morning skies"

Klea Allkja, 2E



Copertina dell'Aladdin Sane.
il sesto album del cantante britannico
David Bowie

PREMIO UISP

2° Gran Fondo di Ciclismo "Città di Ravenna 2016"



Il Liceo Artistico di Ravenna è presente anche alla Manifestazione ciclistica non agonistica di Gran Fondo con un Premio in mosaico e terracotta alla Società del gruppo di atleti che acquisisce il maggior punteggio in base ai chilometri percorsi.

Le allieve Giuliana Piergiacomini ed Eleonora Bubani della Classe IIIIE Indirizzo Arti Figurative-Mosaico, tra i vari temi proposti, hanno scelto di raffigurare il poeta-ciclista Olindo Guerrini in sella alla sua bicicletta, spunto di riflessioni sul modo in cui scoprire il territorio e apprezzarne il paesaggio, come fu per il soggetto dell'opera, nominato nel 1900 caposcuola del Touring Club Italiano che agli albori della sua storia era Touring Club Ciclistico Italiano. Romagnolo, del quale quest'anno ricorre il centenario dalla scomparsa, Olindo Guerrini fu il primo

a innamorarsi della bici come mezzo di trasporto turistico e, tra Ottocento e Novecento, fu il primo vero cantore dell'ebbrezza che si prova a percorrere la natura in bicicletta.

L'opera, realizzata nel laboratorio di mosaico della prof.ssa Elena Pagani, è un piccolo mosaico ovale, composto con materiali di varia natura: smalto vetroso, marmo, sasso, madreperla, piombo, ferro, cuoio su base in terracotta realizzata nel laboratorio di scultura della prof.ssa Marinella Tassinari. Il progetto, in collaborazione con la tirocinante Barbara Arveda, si è potuto realizzare grazie all'interessamento del sig. Alberto Piergiacomini Segretario UISP Ravenna.

FESTIVAL G.R.R. *Giovani Registi Raccontano*

Staff GRR

Il GRR Festival giunto quest'anno alla quarta edizione, come ha sempre fatto in questi anni, si rinnova attivando nuove collaborazioni e nuovi percorsi didattici. Infatti quest'anno oltre ai premi GRR per il miglior cortometraggio e GRR European school, si aggiungerà un premio offerto dall'Associazione ravennate Cuore e territorio al cortometraggio che maggiormente si distinguerà per il suo valore di impegno sociale.

Affermiamo con orgoglio che anche se ogni tanto ci capita ancora di dover spiegare cosa è esattamente il GRR Festival, la scommessa iniziale di formare degli operatori culturali, ovvero persone in grado di organizzare e gestire un concorso in tutti. I suoi aspetti, è stata ampiamente vinta. I numerosi allievi che hanno partecipato al progetto hanno dimostrato di comprenderne appieno il valore del lavoro comune e condiviso in funzione di un obiettivo finale che, non è legato al narcisismo del fare per sé, ma è al servizio di un'idea comune. Grazie alla passione dei soci del circolo Cinesogni, che hanno anche loro vinto in precedenza la scommessa creando un festival di cortometraggi tutto sostenuto con il volontariato che quest'anno è alla diciassettesima edizione, e che accoglie nelle selezioni più di duemila cortometraggi provenienti da tutte le parti del mondo.

Insieme al regista Gerardo Lamattina, che oltre alla cura generale del progetto si occupa della conduzione del laboratorio pratico finalizzato alla creazione e realizzazione del trailer video del Festival, Matteo Papi (sempre del circolo Cinesogni) che segue un laboratorio tutto dedicato all'educazione alla visione e al giudizio critico dei cortometraggi per formare una giuria qualificata e preparata.

Quest'anno per aggiungere nuovi stimoli si sono ampliati i percorsi didattici coinvolgendo un nu-

mero sempre più ampio di allievi anche in vista della prossima apertura presso il Liceo Artistico del nuovo indirizzo Audiovisivo Multimediale.

Grazie alla professoressa Michela Perla che con pazienza e dedizione si districa tra le inevitabili pastoie burocratiche e organizzative che un progetto così anomalo e innovativo nel panorama scolastico richiede.

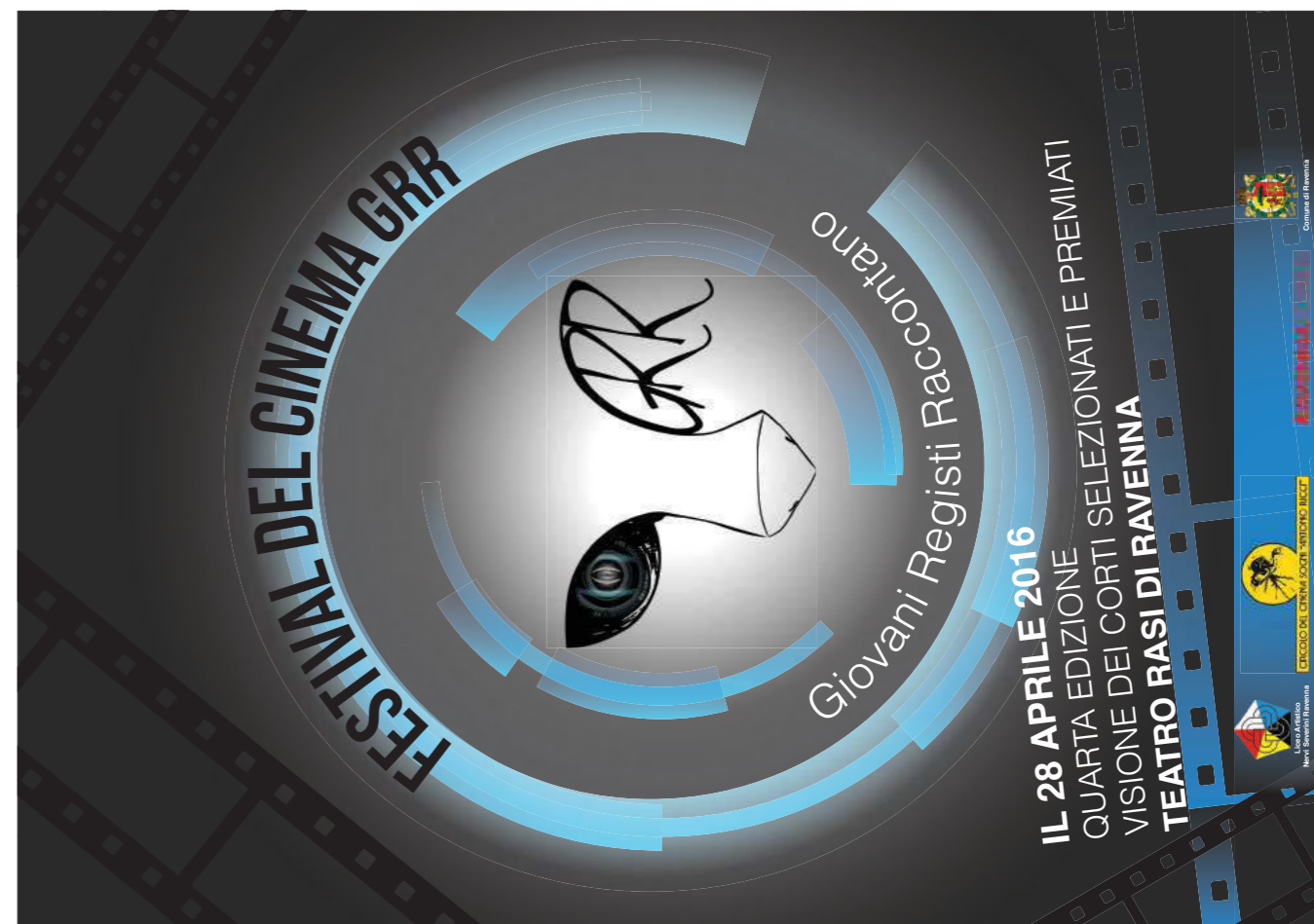
Si rinnova anche la consueta collaborazione interdisciplinare con l'insegnante di Grafica Cinzia Valletta che con alcuni allievi del suo corso si occuperà, come negli anni precedenti, della creazione e realizzazione del manifesto e della locandina del concorso.

Francesco Della Torre, storico socio di Cinesogni ed esperto sottotitolatore, condurrà un breve laboratorio pratico finalizzato alla realizzazione dei sottotitoli in italiano dei cortometraggi stranieri selezionati per il concorso, in collaborazione interdisciplinare per le traduzioni con l'insegnante di inglese Mariarita Servadei.

Saranno infine anche quest'anno, come già accaduto in passato, gli allievi stessi del corso coadiuvati da Agostino Calegati e Roberto Artioli ad organizzare la promozione e la comunicazione con la stampa e con le scuole di cinema e lo svolgimento della serata di assegnazione e consegna dei premi al teatro Rasi.

È previsto inoltre, durante i giorni del festival che si svolgerà quest'anno nel mese di aprile, il consueto incontro laboratorio con un giovane regista europeo che si terrà al mattino nell'aula magna della scuola e al pomeriggio/sera al teatro Rasi, ormai diventato sede tradizionale del festival e sempre gremito di giovani.

Sono stati selezionati i manifesti progettati da:
Edoardo Fabbri e Suny Yanez (IlC) grafica



COMPLETAMENTO WI-FI E LIM al Liceo artistico

prof. Paolo Taroni

All'inizio dell'anno scolastico 2015/2016, il Liceo artistico "Nervi-Severini" ha partecipato ad alcuni bandi PON per finanziamenti europei per l'implementazione delle attrezzature digitali della scuola. Grazie ai finanziamenti vinti, è stato realizzato il progetto per l'ampliamento della rete wi-fi su tutta la sede della scuola che è in corso di installazione, cosicché dal prossimo anno scolastico, tutte le aule e i locali del liceo saranno dotate di connessione per agevolare l'accesso a internet e l'utilizzo del registro elettronico, in modo da agevolare il lavoro in aula, sempre più indirizzato all'utilizzo di strumenti multimediali e digitali nell'attività didattica.

Contemporaneamente, il finanziamento vinto per l'ampliamento delle lavagne interattive multimediali (lim), permetterà, durante il prossimo anno scolastico, di installare altre dieci lim che si aggiungeranno alle sette già in dotazione, così che ciascuna aula didattica sarà fornita delle attrezzature

necessarie per la didattica digitale affiancata alla tradizionale didattica frontale e ai lavori di gruppo svolti in classe. La connessione, la strumentazione e la dotazione di attrezzature digitali sono i presupposti necessari per ampliare la didattica digitale prevista dalla normativa con la creazione della figura dell'Animatore Digitale e del team di lavoro sul digitale che, al Liceo artistico "Nervi-Severini", da anni viene già realizzata con l'utilizzo di computer e proiettori o lim in tutte le aule, con i numerosi laboratori di grafica, di informatica, cad, cl@sse 2.0. La cultura umanistica e l'insegnamento artistico si vengono sempre più a integrare alla didattica digitale, soprattutto nei corsi di Architettura, Grafica e nel nuovo corso di Audiovisivo-Multimediale, permettendo lo sviluppo innovativo delle idee e delle concezioni estetiche verso creazioni d'arte all'avanguardia e originali che intrecciano e intersecano cultura umanistica, "bottega artistica" e tecnologia digitale e multimediale.

CL@SSE 2.0: la tecnologia al servizio della didattica

prof.ssa Anna Rita Benini

Uno smartphone o un tablet connessi a Internet rappresentano soltanto una cattiva abitudine e un motivo di distrazione per gli studenti? Parliamone...



Dal 18 febbraio 2016 al Liceo Artistico è operativo il progetto triennale Cl@sse 2.0 rivolto alla IIIA, dell'indirizzo Architettura e Design: l'aula 18 è stata attrezzata con una banda larga ADSL dedicata, una connessione wi-fi e numerosi dispositivi digitali (26 Ipad, MacBook Air, una tv gigante con tutta l'attrezzatura necessaria per una didattica digitale); gli alunni, insieme ai docenti, hanno effettuato un percorso formativo di carattere pratico con Ubaldo Luciani, Manager Responsabile Educational presso Med Computer srl Apple di Ancona.

Le parole-chiave che guidano il progetto sono: **comunicazione** fra alunni, docenti, realtà scolastiche diverse; **condivisione** di materiali, contenuti, esperienze, apprendimenti, risorse dal web; **partecipazione** attiva, personalizzata, inclusiva, critica. L'obiettivo principale è il miglioramento del profitto tramite l'aumento della motivazione all'appren-

dimento e allo sviluppo di competenze di base di ICT (Information and Communication Technology), sempre più importanti nei curricula europei. Gli alunni hanno fatto esperimenti virtuali di carattere scientifico, hanno ripassato in maniera divertente argomenti di varie discipline, hanno approfondito temi tramite ricerche a gruppi e si sono confrontati con i compagni. È prematuro fare bilanci dopo pochi mesi di "rodaggio" e alcune criticità che non si possono negare, ma l'approccio è stato sicuramente positivo e, con l'impegno di tutti, si potrà solo migliorare. In ogni caso, si tratta di un'esperienza importante per i ragazzi che acquisiscono sempre più la consapevolezza che l'uso di tablet, smartphone e altri strumenti digitali non è solo un gioco e un passatempo, ma può diventare un prezioso alleato nello studio, nella ricerca e nella didattica, affiancato ai tradizionali strumenti della lezione e del processo di insegnamento/apprendimento.



2016 APRE IL NUOVO INDIRIZZO

Audiovisivo e Multimediale

Prof. Sergio Monaldini
Prof.ssa Dorina Pignatelli
Prof. Paolo Taroni

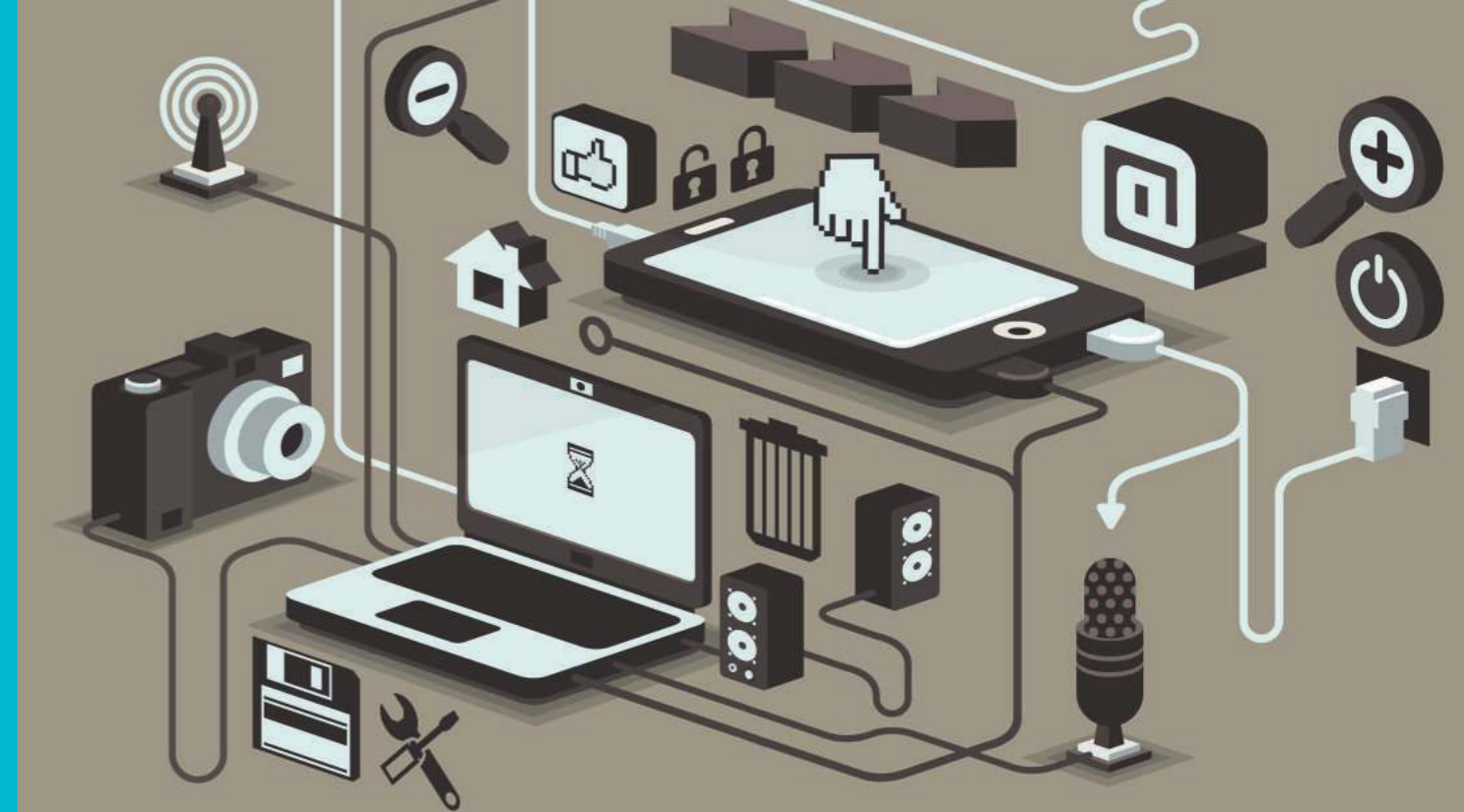


Ai tradizionali indirizzi di Architettura e ambiente, Grafica e Arti figurative, il Liceo artistico "Nervi-Severini" dal prossimo anno aggiungerà quello di **Audiovisivo e multimediale**. Gli studenti avranno quindi la possibilità di approfondire, oltre ad architettura, grafica, pittura, scultura e mosaico (il liceo di Ravenna è una fra le poche scuole al mondo che conserva ancora questa tradizione artistica), questo settore cruciale per la comunicazione, lo spettacolo e la produzione artistica contemporanea.

Da tempo il liceo lavora nell'ambito della multimedialità con progetti, curriculari ed extra-curriculari, che periodicamente vengono offerti agli studenti: corsi di fotografia, realizzazione di video, allestimenti di spettacoli che utilizzano strumenti multimediali. Da anni partecipa al festival internazionale "Corti da sogni" (Festival Europeo di Cortometraggi), al premio "Guidarello", e al progetto "Giovani Registi Raccontano", con la produzione

di cortometraggi e video girati dagli alunni. Molti dei quali sono stati premiati o hanno ricevuto menzioni speciali. Diversi registi professionisti, come Gerardo Lamattina e Fabrizio Varesco, hanno collaborato con il liceo mettendo a disposizione la loro esperienza e partecipando alla creazione dei film e dei video.

L'elenco solo dei più importanti prodotti realizzati dagli alunni nel corso degli anni è molto lungo: nell'a.s. 2007/2008 sono stati realizzati il video per il progetto "Per quel cammino ascoso"; i cortometraggi girati per i progetti "La corporeità della mente", "Chi siamo", "Rewind", "Tatoo", "Il corpo mente"; l'anno successivo è stato prodotto il video per il progetto "Teatro fisico: l'imperfetto"; nell'a.s. 2009/2010 è stato realizzato il cortometraggio per il progetto "I luoghi dell'io"; nel 2010/2011 sono stati prodotti film *Il tempo e il desiderio* e il video dal titolo "Ravenna 1321" dedicato alla morte di Dante, con soggetto e sceneggiatura originali; nel 2012/2013,



all'interno di GRR (Giovani Registi Raccontano) nell'ambito del progetto "RavennaScreen", grazie all'assessorato alla Cultura del Comune di Ravenna, è intervenuto lo You-tuber, Claudio Di Biagio, che ha svolto conferenze sull'uso dei linguaggi multimediali, dei social network e ha prodotto con gli alunni un video promozionale; è stato poi realizzato il corso montaggio video per il progetto "I teatri di Ravenna"; si è aderito al progetto di Coop Adriatica per la realizzazione di un cortometraggio in classe; l'anniversario del film *Deserto Rosso*, la scuola ha collaborato con Fabrizio Varesco nella costruzione di un workshop, finalizzato alla realizzazione di un video, dal titolo *Com'erano e come sono oggi*, che ripercorre i luoghi di Ravenna presenti nel film. Negli anni successivi sono proseguiti molti di questi progetti e numerosi di questi prodotti audiovisivi sono pubblicati su youtube.

All'interno del Progetto musicale, durante tutti gli anni dal 2009/2010 al 2014/2015, la scuola ha inoltre creato videoclip di brani musicali elaborati dagli alunni.

La scuola ospita periodicamente personalità legate al mondo del cinema e della multimedialità: nel dicembre 2010 Giuseppe Tagliavini, che è stato alunno del Liceo artistico "Nervi-Severini", ha lavorato a Cinecittà, ed è il creatore degli effetti speciali dei film *Troy*, *Harry Potter*, *Charlie e la fabbrica di cioccolato*, *Batman Begins*, *James Bond*, *Avatar*, *Inception*, *L'alba del pianeta delle scimmie*, *Lo Hobbit*, *Iron Man 3*, con i quali ha vinto due premi Oscar; nel dicembre 2012, l'attore Ivano Marescotti, anch'egli alunno del Liceo artistico di Ravenna, ha spiegato agli studenti la propria carriera cinematografica e le attività legate al mondo del cinema; nel febbraio-marzo

2014, il regista Fabrizio Varesco ha incontrato a più riprese gli alunni, ai quali ha raccontato le tecniche e le modalità della realizzazione dei video.

Di certo, la possibilità di avere un corso ufficialmente dedicato alla multimedialità offrirà ancora maggiori mezzi e opportunità per migliorare. Per fortuna la scuola dispone già di **aule e laboratori** attrezzati con macchine fotografiche, videocamere, 26 computer Apple con grande schermo, dotati di programmi di grafica e di montaggio video, per lo svolgimento delle attività didattiche e creative, una *cl@sse 2.0* attrezzata con tablet Apple, tv gigante, impianto audio con dolby surround, macchina fotografica-videocamera digitale collegata al computer, numerose LIM distribuite nelle varie aule della scuola. Sta inoltre attrezzando una sala di posa con fari e fondali adeguati al lavoro del nuovo corso. L'indirizzo "Audiovisivo e multimediale" ha lo **scopo** di preparare figure professionali nel settore della comunicazione, per la realizzazione di progetti multimediali e audiovisivi con una forte caratterizzazione artistica, di innovazione e di ricerca sperimentale.

Oltre allo studio teorico, lo studente sarà impegnato nella preparazione di veri e propri lavori fotografici e video. Verranno affrontate progressivamente le problematiche legate alle diverse tecniche multimediali. Lo studente imparerà a comunicare con le immagini svolgendo esercitazioni e progetti completi. Il lavoro si svolgerà a scuola, nei laboratori di grafica e multimediali, nella sala di fotografia e audiovisivi, nella sala di posa e in esterno. Inoltre, le attività didattiche verranno potenziate grazie all'alternanza scuola/lavoro, con *stage* in aziende del settore. Nell'ultimo anno di corso, il lavoro si



concentrerà soprattutto nella creazione di progetti ideati dagli alunni e programmati in maniera interdisciplinare, anche in relazione alle richieste e alle esigenze del territorio.

È facile immaginare quanto per il nuovo corso possa essere proficuo il rapporto con gli altri indirizzi. Permetterà di produrre opere che potranno avvalersi, insieme al contributo delle discipline letterarie per le sceneggiature, della musica composta ed eseguita dagli studenti del progetto musicale e delle scenografie e ambientazioni realizzate dai corsi di Architettura e Arti figurative.

L'indirizzo guiderà gli alunni nell'acquisizione delle competenze e delle conoscenze di base della fotografia, del video e degli strumenti multimediali, di programmi per computer, strumenti e siti internet, che permetteranno di entrare nel mondo delle professioni "del digitale".

Grazie all'autonomia didattica, il Liceo ha inoltre integrato l'indirizzo con la prosecuzione del progetto del biennio di "Inglese-Arte-Turismo", privilegiando lo studio e la lettura delle opere d'arte in lingua inglese, aumentando le ore di **Inglese** e **Storia dell'arte** previste dai programmi nazionali, da 3 a 4. L'indirizzo è caratterizzato ovviamente dallo studio di specifiche materie: **Discipline Audiovisive e Multimediali** (5 ore settimanali per tutti e tre gli anni del triennio), si tratta dello studio dei linguaggi e delle tecniche del settore, attraverso l'approfondimento teorico e l'esecuzione di esercitazioni pratiche per la realizzazione di progetti fotografici, video e multimediali; **Laboratorio Audiovisivo e Multimediale**, 5 ore settimanali il terzo e il quarto anno, 8 ore il quinto anno. Il laboratorio è il luogo dove prendono corpo i progetti elaborati durante le ore di "Discipline Audiovisive e Multimediali", rappresenta cioè il momento operativo, dove le idee trovano la loro realizzazione concreta.

I principali **contenuti** delle materie d'indirizzo sono: linguaggio e tecnica della fotografia; linguag-

gio e tecnica video; montaggio video digitale; tecniche di elaborazione delle immagini digitali; progettazione e realizzazione di prodotti multimediali. Il **laboratorio** di progettazione grafica multimediale ha la funzione di contribuire all'acquisizione di tecniche e di procedure specifiche individuando, sia nell'analisi sia nella propria produzione, gli aspetti estetici, concettuali, espressivi, comunicativi, funzionali e conservativi che interagiscono e caratterizzano la ricerca grafica; pertanto, conoscerà e sarà in grado di impiegare in modo appropriato le diverse tecniche e tecnologie, gli strumenti e i materiali più diffusi; comprenderà e applicherà i principi e le regole della composizione e le teorie essenziali della percezione visiva. Lo studente avrà, inoltre, la consapevolezza dei fondamenti culturali, teorici, tecnici e storico-stilistici che interagiscono con il proprio processo creativo. L'alunno sarà, altresì, capace di analizzare la principale produzione grafica del passato e della contemporaneità e di cogliere le interazioni tra la grafica e gli altri mass-media. In funzione delle esigenze progettuali, espositive e di comunicazione del proprio operato, lo studente acquisirà competenze adeguate nell'uso del disegno geometrico e proiettivo, dei mezzi multimediali e delle nuove tecnologie e sarà in grado di individuare e utilizzare le relazioni tra il linguaggio visivo e il contesto dei media. Sarà in grado, infine, di padroneggiare le tecniche grafiche e di gestire l'intero iter progettuale e operativo di un'opera di animazione illustrata o video, dalla ricerca del soggetto alla realizzazione del prodotto finito (dagli schizzi preliminari ai disegni definitivi, dalla sceneggiatura allo storyboard, dalle riprese al montaggio, compresa la preparazione dei materiali e dei supporti).

In coerenza con le metodologie proposte dal liceo artistico, anche nell'indirizzo "Audiovisivo e multimediale" si realizzerà una didattica interdisciplinare, in cui tutti i docenti delle varie discipline

collaborano al raggiungimento degli obiettivi e alla realizzazione dei progetti; una didattica multimediale in cui i docenti utilizzano le nuove tecnologie per le attività di studio e ricerca; una didattica condivisa in cui si sperimentano modalità collaborative, tra docenti e studenti, attraverso il sito web del liceo e siti web dedicati.

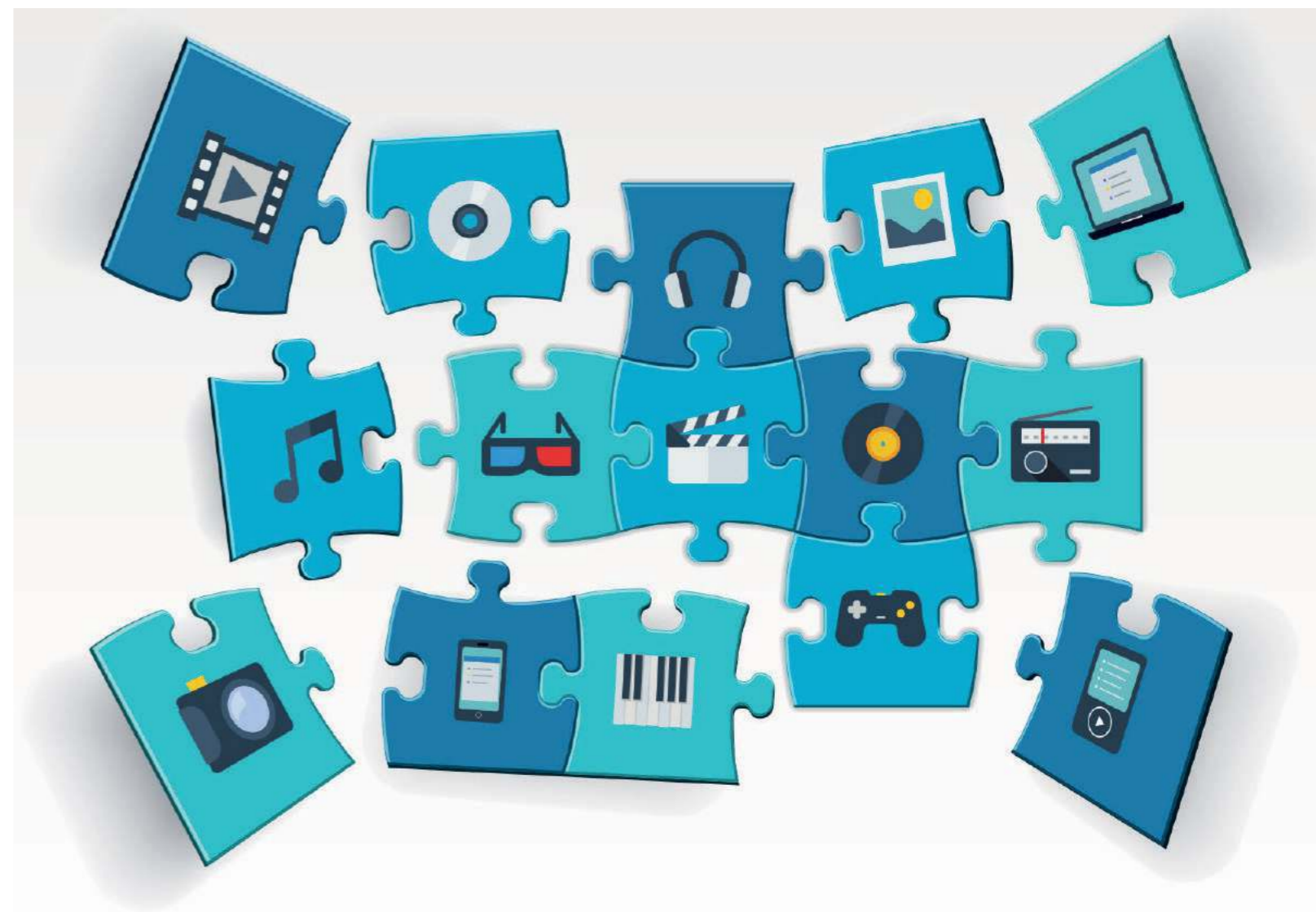
Al termine del percorso di studi, gli **sboocchi formativi** e professionali per lo studente saranno numerosi: scegliere se cominciare a fare esperienze lavorative o specializzarsi continuando gli studi a livello universitario.

Il Liceo artistico indirizzo "Audiovisivo e multimediale", oltre all'accesso a tutte le facoltà universitarie e alle specializzazioni dei corsi superiori di Design e Restauro, prepara per l'accesso alle Facoltà di Architettura (corsi di *graphic design*, *web design*, *sound design*, *multimedia design*), DAMS (Arte, Musica, Spettacolo, indirizzo Cinema, Televisione e Produzione Multimediale), alle Accademie di Belle Arti (corsi di laurea in fotografia, video arte, multimedia), all'ISIA, al Centro Sperimentale di Cinematografia.

Per quanto riguarda le prospettive di lavoro, l'indirizzo potrà preparare all'inserimento in ambienti di lavoro quali studi fotografici o video e progettazione per web. In particolare, la progettazione di Grafica videogame (per pc, *play station* ecc.); la

progettazione Grafica Video, Video-clip; cd cover (immagine grafica cd, dvd ecc.); grafica pubblicitaria a carattere commerciale, informativa, culturale; disegno animato (cartoon, bidimensionali e tridimensionali); fumetto; grafica editoriale, cataloghi, quotidiani e riviste (impaginazione e veste grafica); *package* (contenitori, involucri per l'industria e l'artigianato); montaggio audio-video e cinema; pubblicità per Privati o per Aziende e per Istituzioni, Fondazioni, Amministrazioni pubbliche; studi fotografici, studi televisivi, di moda, di architettura; studi professionali; video-arte e video-ricerca; animazione video; *mupping* (*Upload* mobile per *social network*); concerti; installazioni ed eventi performativi; mostre d'Arte; vetrinistica; allestimenti.

Infine, la scuola ha attivato una convenzione pluriennale con RavennaFestival e con la Fondazione Mariani per realizzare spettacoli grazie anche all'ausilio di strumenti multimediali. Sono attivi inoltre contatti con numerose aziende del territorio per attivare progetti in comune, come AgenziaImage; Proartemultimedia; Abc Ravenna; Publiimage; PublimediaItalia; TuttiFrutti; Panebarco & C. Multimedia di Daniele Panebarco, che hanno sostenuto l'iniziativa e promosso l'attivazione del corso, aperto a tutti gli alunni che dall'anno scolastico 2016/2017 si iscriveranno nella classe terza del Liceo artistico "Nervi-Severini".



LICEO ARTISTICO 2015-16

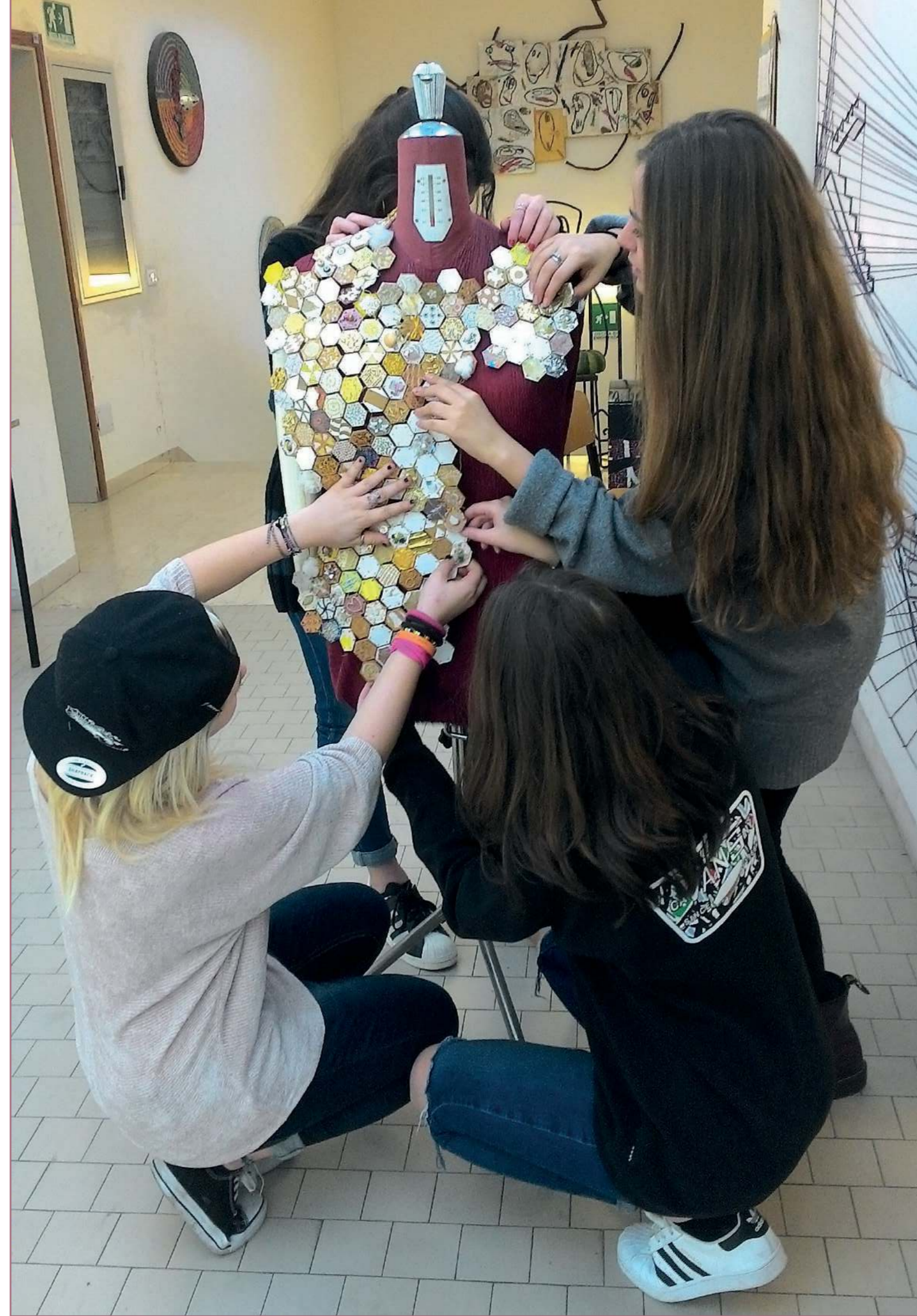
*nasce un progetto
ad indirizzo Moda/Design*



In una scuola dove si studia e si produce arte, non poteva mancare l'interesse per la moda.

Moda e arte hanno molto in comune entrambe nascono e crescono se c'è progettualità e creatività; l'una guarda all'altra e viceversa e spesso stilisti e artisti sono le stesse persone. La moda è un'arte trasversale che attraversa tutte le dimensioni del fare cultura: cinema, teatro, design, pittura, scultura, architettura. Il nostro corso è neonato, ancora non abbiamo archivi di opere prodotte da mostrare. Per ora possiamo solo descrivere il nostro gruppo e raccontarvi cosa stiamo facendo. La nostra classe è formata da 25 studentesse e studenti, è collocata nella sede del Severini e tutti i docenti lavorano insieme per porre la moda e il costume al centro di tutti i progetti didattici. Approfondiamo lo studio dell'anatomia perché il corpo umano è la nostra tela da dipingere, la pro-

gettazione e lo schizzo perché le idee vanno fissate immediatamente; studiamo i materiali con cui possiamo lavorare e guardiamo alla storia dell'arte come fonte inesauribile di conoscenza della moda. Ci piace contaminare la moda con la scultura e la pittura e viceversa; ma in particolare stiamo imparando che l'architettura è una grande maestra della moda: l'abito è una costruzione con regole e schemi ben precisi e il nostro primo progetto importante parte proprio dal concetto di "abitare nell'abito". Non abbiamo interesse a studiare i processi di realizzazione dell'abito in quanto prodotto in serie, il nostro interesse è invece la ricerca storica, la sperimentazione artistica, la comunicazione. L'abito insomma come opera d'arte nata da chi l'arte la sta studiando a 360°



LA MODA E IL TEMPO

tra filosofia e arte

Saggio sulle implicazioni filosofiche e letterarie
del “Fenomeno Moda”

Prof. Paolo Taroni

La definizione di “moda” (ingl. *Fashion*, franc. *Mode*, ted. *Mode*) risale al Seicento, in Italia, e proviene dall’uso francese del secolo precedente che deriva dal latino *modus* con un significato molto vicino a quello odierno, in riferimento al “cambiamento collettivo delle regole dell’abbigliamento”. Nel lessico filosofico, il termine “moda” è entrato nell’uso in età moderna e, soprattutto, contemporanea. Pascal, nel XVII secolo, la considera come un fenomeno istintivamente buono se in accordo con un gusto e con un modello naturale di piacere¹.

Al contrario, però, Kant, nelle sue ricerche estetiche e antropologiche, ha interpretato la moda come una forma di imitazione², fondata sulla vanità, che non mira ad alcun valore intrinseco. Afferma Kant, nella sua *Antropologia pragmatica*, del 1798, che, per non apparire da meno degli altri, anche se non è utile, si segue una legge dell’imitazione che è la moda: «Essa è quindi una forma di vanità, perché non mira ad alcun valore intrinseco; ed è anche una forma di follia, perché c’è in essa una coazione a lasciarsi condurre servilmente dal solo esempio che molti ci danno in società. Essere alla moda è questione di gusto; chi è fuori moda e aderisce a un uso passato, si dice antiquato; chi non dà nessun valore all’essere fuori moda, è un originale [...] ma la ricerca della moda merita veramente quel titolo di pazza, quando essa sacrifica a quella vanità il vero utile o anzi il dovere. – Tutte le mode sono, secondo il loro concetto, mutevoli maniere di vivere. Infatti, se il gioco dell’imitazione viene fissato, allora essa diventa uso, dove perciò non si bada più al gusto. La novità è ciò che fa amare la moda; e la fantasia in tutte le forme esterne [...]. Dunque la moda non è propriamente una questione di gusto (perché essa può essere molto contraria al buon gusto), ma di semplice vanità nell’essere segnalato e di gara nel superarsi vicendevolmente.»³

Questa analisi kantiana, in realtà, oggi non può più essere considerata adeguata, in quanto la moda investe tutti i fenomeni culturali, artistici e anche filosofici. Come moda è legata al gusto, all’abbigliamento, agli ornamenti, ai costumi, all’arte, al design e all’architettura, così la moda è legata anche alle forme letterarie e filosofiche. Le diverse correnti culturali della storia (cartesianesimo, illuminismo, idealismo, positivismo, decadentismo, pragmatismo, postmoderno, cognitivismo) costituiscono allo stesso tempo differenti “mode” intellettuali e importanti dottrine che hanno contribuito alla storia del pensiero.



Oscar de la Renta

William Turner - The Bell Rock Lighthouse

A ben vedere, in realtà, il primo ad attribuire in maniera approfondita un valore generale e filosofico al concetto di “moda” fu Giacomo Leopardi, il quale, nel 1824, vi dedicò una delle sue *Operette morali*, intitolata appunto *Dialogo della moda e della morte*. Già nel 1821, però, in alcuni passi interessanti dello *Zibaldone* dei pensieri, Leopardi parlava della moda come cambiamento del gusto al mutare del tempo: «Osservate i differentissimi, e spesso contrarissimi

“La novità è ciò che fa amare la moda; e la fantasia in tutte le forme esterne [...]. Dunque la moda non è propriamente una questione di gusto (perché essa può essere molto contraria al buon gusto), ma di semplice vanità nell’essere”

Immanuel Kant

giudizi delle diverse nazioni, o province, e de’ diversi tempi, e di una stessa nazione o provincia in diverso tempo, circa la bellezza e grazia del portamento delle diverse classi di persone, dalle maniere di stare di andare di sedere di gestire di presentarsi ecc. e circa le stesse creanze, eccetto quelle che sono determinate e prescritte dalla ragione, e dal senso comune. intorno alle quali cose possiamo dire che non c’è maniera giudicata bellissima e graziosissima e convenientissima in un luogo o in un tempo, che in altro luogo o tempo, non sia, non sia stata, o non sia per esser giudicata bruttissima, sconveniente, di mal garbo ecc. Certo è che intorno alla bellezza del portamento dell’uomo, nessuno può stabilire veruna regola, veruna teoria, veruna norma, verun modello assoluto. Non parlo delle mode del vestire, intorno alla bellezza del quale, e degli uomini per rispetto ad esso, varia il giudizio secondo i paesi e i tempi, anzi pure secondo i territorii, e i momenti, senza veruna dipendenza neppur dalla natura costante e universale»⁴. Ancora parlando del giudizio del bello, pochi giorni dopo, Leopardi riflette: «intorno al giudizio del bello, non opera tanto l’assuefazione, quanto l’opinione. Giacché di momento in momento varia il giudizio, e se noi vediamo una foggia di vestire novissima, e diversissima dall’usitata, noi subito o quasi subito la giudichiamo bella, e proviamo ben tosto il senso della bellezza, se sappiamo che quella foggia è d’ultima moda, e se al contrario, il contrario ci accade, perché quella nuova foggia contrasta all’assuefazione nostra, come all’opinione. Aggiungete che noi giudichiamo bella quella nuova foggia di moda, quando pure contrasti a tutte le forme ricevute del bello, eccetto che allora, bastando un solo momento per formare il giudizio del bello, vi vorrà però proporzionatamente qualche poco di tempo per concepirne il senso istantaneo, vale a dire, acquistarne l’assuefazione, la quale conserva pur sempre i suoi diritti; e disfare l’assuefazione passata.»⁵



Claude Monet -

Christian Dior

La moda – comunque la si intenda, con connotazione positiva o negativa – indica sempre l’espressione del cambiamento e, quindi, il mutare del tempo. Nel *Dialogo della Moda e della Morte*, la Morte è un personaggio del tempo, un personaggio alla moda, e la Moda è l’approssimarsi delle morte. La moda, con il suo cambiare e trasformarsi continui, rimanda alla distruzione, al passaggio, alla trasformazione, alla continua metamorfosi e, pertanto, è “sorella della morte”, poiché entrambe sono figlie della caducità: «Moda. Io sono la Moda, tua sorella. Morte. Mia sorella? Moda. Sì: non ti ricordi che tutte e due siamo nate dalla Caducità?»⁶. La Moda lavora per la Morte poiché ha realizzato la morte come assenza di movimento, di critica, d’immaginazione. «La morte si muove e parla secondo movenze e citazioni di moda, è frivola, affetta da narcisismo letterario, cita Petrarca, perché nei suoi versi c’è il proprio “trionfo”»⁷. Ma la morte è nemica della memoria e del ricordo: «Che m’ho a ricordare io che sono nemica capitale della memoria.»⁸. La memoria rimanda sempre al passato e alla conservazione del passato, e mai alla trasformazione, come sosteneva Bergson nel suo *Materia e memoria* del 1896 e – parafrasando un grande regista del Novecento, Ingmar Bergman – “tutto ciò che non cambia, muore”. L’es

¹ Cfr. Aa.Vv., *L’Enciclopedia della filosofia e delle scienze umane*, De Agostini, Novara 1996, p. 622.

² Cfr. N. Abbagnano, *Dizionario di filosofia*, UTET, Torino 1971, p. 589.

³ I. Kant, *Antropologia filosofica* [1798], trad. it. Laterza, Bari 1969, pp. 134-135.

⁴ G. Leopardi, *Zibaldone dei pensieri*, 1258-1259 (1 luglio 1821), Mondadori, “i Meridiani”, Milano 1997, 3 tomi, t. 1, p. 912.

⁵ *Ibidem*, 1318-1319 (14 luglio 1821), t. 1, pp. 956-957.

⁶ G. Leopardi, *Operette morali*, Feltrinelli, Milano 1976, p. 75.

⁷ A. Prete, *Introduzione*, a G. Leopardi, *Operette morali*, cit., p. 19.

⁸ G. Leopardi, *Operette morali*, cit., p. 75.

senza della vita è il cambiamento e il mutamento, mentre in Leopardi la Moda sostiene: «A poco per volta, ma il più in questi ultimi tempi, io per favorirti ho mandato in disuso e in dimenticanza le fatiche e gli esercizi che giovano al ben essere corporeale, e introdottone o recato in pregio innumerevoli che abbattono il corpo in mille modi e scorciano la vita. Oltre di questo ho messo nel mondo tali ordini e tali costumi, che la vita stessa, così per rispetto del corpo come dell'animo, è più morta che viva; tanto che questo secolo si può dire con verità che sia proprio il secolo della morte»⁹. La moda, con l'apparentamento alla morte, viene a essere – agli occhi di Leopardi – indice della variabilità effimera e transitoria del tempo: la moda e la morte dismano e mutano continuamente le cose; la moda rinvia alla morte perché è apparenza sociale e, per Leopardi, superficiale esteriorità, in contrapposizione all'eternità del vero. Ma – capovolgendo il pensiero di Leopardi – se riprendessimo una celebre interpretazione del concetto di tempo in filosofia, che è quello che va dalla visione scientifica di Francis Bacon alla metafisica anti-illuministica di Giambattista Vico, possiamo ricordare che la “verità è figlia del tempo”, in quanto la verità si fa continuamente con il mutare della storia, degli eventi e delle azioni quotidiane degli uomini. Se così fosse, allora, la moda sarebbe parte di questa “verità” terrena, umana e temporale che caratterizza il continuo mutare e trasformarsi delle cose e della realtà, contro l'idea dell'eternità del vero assoluto. E, d'altronde, Leopardi non crede a nulla di eterno (se non il nulla stesso) e, ancora una volta, mostra la sua altalenante oscillazione tra uno spirito nichilistico e il desiderio di solide certezze legate alla verità.

Anche Hegel considerò la moda come una forma mobile di vanità, da cui è assente il gusto o la ricerca del bello. Inversamente, Charles Baudelaire vide nella contingenza della moda un'aspirazione e una tensione verso il bello, unita a un elemento transitorio e relativo. Nel saggio sull'arte dal titolo



Dolce & Gabbana

Van Gogh - Vaso con margherite e anemoni

Il bello, la moda e la felicità, incluso in *Il pittore della vita moderna* pubblicato nel 1863, Baudelaire afferma che gli artisti «rappresentano il passato [...]. Il passato risulta interessante non solo per la bellezza che ne hanno saputo estrarre gli artisti per i quali esso costituiva il presente, ma anche come passato, in forza del suo valore storico. La stessa cosa accade per il presente. Il piacere che ricaviamo dalla rappresentazione del presente dipende non solo dalla bellezza di cui può adornarsi, ma anche dalla sua qualità essenziale di presente. Ho sotto gli occhi una serie di stampe di mode, dalla Rivoluzione sino pressappoco al Consolato. Questi abiti, che muovono al riso tanta gente incapace di pensare, grave senza una gravità vera, presentano un fascino di un duplice ordine, artistico e storico. Il più delle volte sono belli e finemente disegnati; ma ciò che m'importa altrettanto, e che mi rallegra di ritrovare in tutti o nella maggior parte, è la morale e l'estetica del tempo. L'idea che l'uomo si forma del bello impronta tutto il suo modo di vestire, rende floscio o rigido l'abito, arrotonda o squadra il gesto, e alla lunga penetra sottilmente persino nei tratti del suo volto. E l'uomo finisce per somigliare a ciò che vorrebbe essere.»¹⁰ Il passato, così, come un fantasma continua a vivere nel suo farsi presente, e la moda – nella sua graduale transitorietà con-

tinua – rappresenta le diverse epoche congiunta al pensiero di ciascuna età, in cui «l'immortale desiderio del bello trova sempre il proprio appagamento»¹¹. In questo modo, grazie alla moda, Baudelaire può istituire una teoria razionale e storica del bello, contro alla teoria estetica del bello unico e assoluto, mostrando che il bello è sempre duplice, vario, anche se l'impressione è unica: «Il bello è fatto di un elemento eterno, invariabile, la cui quantità è oltremodo difficile da determinare, e di un elemento relativo, occasionale, che sarà, se si preferisce, volta a volta o contemporaneamente, l'epoca, la moda, la morale, la passione. Senza questo secondo elemento, che è come l'involucro dilettevole, pruriginoso, stimolante, del dolce divino, il primo elemento sarebbe indigeribile, non degustabile, inadatto e improprio alla natura umana.»¹² Citando il concetto di Stendhal secondo cui “il Bello non è se non la promessa della felicità”, Baudelaire può esprimere la sua concezione della bellezza come mutamento. La moda diventa, dunque, l'elemento fondante il senso della bellezza come transitorietà, passaggio e trasformazione incessante che solo, nel mutamento continuo e nella sua relatività, riesce a esprimere an-



Henry Matisse - The Sheaf

Yves Saint Laurent

che l'eternità della bellezza come cambiamento che caratterizzerà l'estetica contemporanea. Il concetto di moda, però, è entrato a pieno diritto nella filosofia contemporanea con il libretto del filosofo e sociologo tedesco Georg Simmel, dal titolo *La moda*, in cui l'autore definisce la moda come il mutamento obbligatorio del gusto di un'opinione comune legata al tempo. L'uomo – afferma Simmel



Peggy e Solomon Guggenheim.

Kandisky - Composizione VIII

alterna continuamente fra il desiderio di partecipare all'universale in un gruppo sociale e di affermare il particolare del proprio essere individuo: si tratta della contrapposizione tra “conformità” e “originalità”: «Tutta la storia della società si svolge nella lotta, nel compromesso, nelle conciliazioni lentamente conquistate e rapidamente perdute che intervengono fra la fusione con il nostro gruppo e il distinguersi individualmente. Filosoficamente, l'oscillazione della nostra anima tra questi poli può prendere corpo nel contrasto fra la dottrina dell'unità del tutto e il dogma dell'incomparabilità, dell'essere-per-sé di ogni elemento del mondo.»¹³ Simmel definisce la moda e la sua funzione: «La moda è imitazione di un modello dato e appaga il bisogno di appoggio sociale, conduce il singolo sulla via che tutti percorrono, dà un universale che fa del comportamento di ogni singolo un mero esempio. Nondimeno appaga il bisogno di diversità, la tendenza alla differenziazione, al cambiamento, al distinguersi [...] la moda non è altro che una delle tante forme di vita con le quali la tendenza all'eguaglianza sociale e quella alla differenziazione individuale e alla variazione si congiungono in un fare unitario.»¹⁴ Allo stesso tempo, la moda è legata alle differenze sociali: «le mode sono sempre mode di classe, [...] le mode della classe più elevata si distinguono da quelle della classe inferiore e vengono abbandonate nel momento in cui quest'ultima comincia a farle proprie.»¹⁵ Come il matrimonio e

“Il passato risulta interessante non solo per la bellezza che ne hanno saputo estrarre gli artisti per i quali esso costituiva il presente, ma anche come passato, in forza del suo valore storico”

Charles Baudelaire

⁹ Ibidem, p. 77.

¹⁰ Ch. Baudelaire, *Opere*, Mondadori, “i Meridiani”, Milano 1996, pp. 1272-1274.

¹¹ Ibidem, p. 1274.

¹² Ibidem, pp. 1274-1275.

¹³ G. Simmel, *La moda*, se, Milano 1996, Mondadori, Milano 1998, p. 12. Il testo di Simmel fu redatto prima nel 1895, poi arricchito di molti

argomenti ed esempi storici e sociali, nel 1905 e, successivamente, ripubblicato nel 1911.

¹⁴ Ibidem, pp. 15-16.

¹⁵ Ibidem, p. 16.

altre istituzioni sociali, la moda ha la doppia funzione di comprendere in sé una cerchia di persone e, allo stesso tempo, di separarla dal resto della collettività: «la moda significa da un lato coesione di quanti si trovano allo stesso livello sociale, unità di una cerchia sociale da essa caratterizzata, dall'altro chiusura di questo gruppo nei confronti dei gradi sociali inferiori e loro caratterizzazione mediante la non appartenenza a esso.»¹⁶. E ancora: «Classi e individui che premono verso un continuo cambiamento perché la rapidità del loro sviluppo li pone in grado di superare gli altri ritrovano nella moda



Pablo Picasso - El sueño

Oscar de la Renta

il "tempo" dei loro moti spirituali.»¹⁷. In questo modo, evidenzia Simmel, la moda, lo stile, i giudizi estetici e le loro forme sociali, sono appannaggio delle classi sociali superiori, perché non appena la moda diventa "di massa", cioè le classi inferiori cominciano ad appropriarsene «superando i confini imposti dalle classi superiori e spezzando l'unità della loro reciproca appartenenza così simbolizzata, le classi superiori si volgono da questa moda a un'altra, con la quale si differenziano nuovamente dalle grandi masse e il gioco può ricominciare.»¹⁸ I gruppi sociali si mantengono uniti nell'omogeneità di gruppo, proprio differenziandosi rispetto agli altri: «mediante le differenziazioni i gruppi interessati a distinguersi si mantengono uniti: l'andatura, il tempo, il ritmo dei gesti è indubbiamente determinato dal vestito in modo essenziale. Chi è vestito nello stesso modo si comporta in maniera relativamente omogenea. Si presenta così un'altra particolare connessione. Chi può e vuole seguire la

moda porta abbastanza spesso vestiti nuovi.»¹⁹ Giungiamo così alla definizione di che cos'è l'essenza della moda: «L'essenza della moda consiste nell'appartenere sempre e soltanto a una parte del gruppo mentre tutto il gruppo è già avviato verso di essa. Non appena si è completamente diffusa, non appena cioè tutti, senza eccezione, fanno ciò che originariamente facevano solo alcuni, come avviene per alcuni elementi dell'abbigliamento e per alcune forme di convenienza sociale, non la si definisce più moda. Ogni crescita la conduce alla morte perché elimina la diversità.»²⁰. La moda non può diffondersi in maniera universale, ma da ciò deriva una gratificazione per l'elemento particolare e sorprendente che la moda rappresenta. L'individuo alla moda «si sente interiormente trasportato non solo da una collettività che fa le stesse cose, ma anche da un'altra che aspira alle stesse mete. Perciò l'atteggiamento che incontra chi è alla moda è una benefica mistura di approvazione e di invidia. Si invidia chi è alla moda come individuo, lo si approva come essere universale.»²¹. La moda può giungere anche a eccessi, come quelli del maniaco della moda: «Nel maniaco della moda le esigenze sociali sono giunte a una tale altezza da assumere l'apparenza dell'individualistico e del particolare. Egli è caratterizzato dal fatto di spingere la tendenza della moda oltre la misura che di solito viene osservata: se sono di moda le scarpe a punta, le sue hanno punte da lancia, se vanno i colletti alti, lui li porta fino alle orecchie, se è di moda ascoltare conferenze scientifiche, non lo si trova in nessun altro posto, ecc.»²². Similmente, chi vuole essere forzatamente "fuori moda", al contrario, alla fine afferma un atteggiamento sociale molto simile: «Chi si comporta o si veste consapevolmente fuori moda non raggiunge il senso di individualizzazione che vi è collegato mediante una propria qualità individuale, ma con la semplice negazione dell'esempio sociale: se essere alla moda significa imitare questo esempio, non esserlo intenzionalmente significa la stessa imitazione con segno opposto e testimonia nella stessa misura il potere delle tendenze sociali di renderci dipendenti da sé in modo positivo o negativo. Chi di proposito è fuori moda accetta il contenuto sociale come il maniaco della moda, ma a differenza di quest'ultimo, che lo forma nella categoria dell'intensificazione, egli lo plasma in quella della negazione.»²³

¹⁶ Ibidem, p. 17.

¹⁷ Ibidem, p. 56.

¹⁸ Ibidem, p. 21.

¹⁹ Ibidem, p. 24.

²⁰ Ibidem, p. 28.

²¹ Ibidem, p. 32.

²² Ibidem, pp. 34-35.

²³ W. Benjamin, *I «Passages» di Parigi*, Einaudi, Torino 2000, 2002, vol. I, p. 84.

²⁴ Ibidem, pp. 85.



L'Wren Scott

Gustav Klimt - Hygieia

La moda, quindi, rappresenta la complessità dello sviluppo sociale che riunisce in sé tutte le opposte fondamentali tendenze: «nella moda le diverse dimensioni della vita trovano in un certo senso una particolare convergenza, [...] la moda è una forma complessa nella quale tutte le fondamentali tendenze opposte dell'anima sono rappresentate.»²⁴ La moda, però – non si devono fraintendere gli elementi critici dell'analisi di Simmel – ha una profonda utilità sociale in quanto elemento di legame

con la collettività (in «questo senso la moda è una forma sociale di ammirevole utilità»²⁵), in cambio della libertà essenziale della propria interiorità. Allo stesso tempo, la moda costituisce un elemento di tenuta del singolo sotto la totalità, nel contrasto fra la capillare diffusione e la rapida trasformazione. Ciò costituisce proprio il fascino della moda: «il vero fascino, stimolante e piccante, della moda sta nel contrasto fra la sua diffusione ampia e onnicomprensiva e la sua rapida, fondamentale caducità, nel diritto all'infedeltà nei suoi confronti. [...] Sta, infine, sia nella possibilità di essere sorretti da una cerchia sociale, che impone ai suoi membri una reciproca imitazione liberando l'individuo da ogni responsabilità etica ed estetica, sia nella possibilità, all'interno di questi limiti, di crearsi una sfumatura personale con l'intensificazione o con il rifiuto della moda.»²⁶

Il pionieristico libretto di Simmel sulla moda è diventato preso un piccolo classico perché è riuscito a spostare l'attenzione e il punto di vista dalla

²⁵ Ibidem, p. 51.

²⁶ Ibidem, p. 64-65.

²⁷ Ibidem, p. 84.

²⁸ Ibidem, p. 85.

“sostanza” della moda alla sua “funzione”: si chiede, quindi, non solo cosa è la moda, ma anche a cosa serve nell'organizzazione della società e dei rapporti fra gli individui e i loro bisogni sociali. L'importanza sociale della moda consiste principalmente nel suo essere caleidoscopio di incessanti trasformazioni che nasce dal movimento presente nella società e nella vita moderna. Il suo essere metafora dello scorrere della vita moderna.

Per questa sua esemplificazione della modernità, il testo di Simmel è stato citato – assieme alle ricerche di Baudelaire – dal filosofo berlinese Walter Benjamin nei suoi *Passages di Parigi*, opera incompiuta scritta durante gli anni Trenta del Novecento. Con il suo stilo aforistico, Benjamin associa la moda ancora alla morte e al suo estremo, la frivolezza, preparando così il terreno al surrealismo: «Ogni generazione vive la moda della generazione appena trascorsa come il più potente antifrodisiaco che si possa immaginare. Con tale giudizio, essa coglie nel segno più di quanto si potrebbe supporre. In ogni moda è contenuto un tratto aspramente satirico nei confronti dell'amore, in ogni moda sono virtualmente presenti, nella maniera più sfrontata, delle perversioni. Ogni moda è in conflitto con l'organico. Ogni moda fa da collegamento tra il corpo vivente al mondo inorganico. Nei confronti del vivente la moda fa valere i diritti del cadavere. Il feticismo, che soggiace al sex-appeal dell'inorganico, è il suo ganglio vitale.»²⁷. Nella società moderna, comunque, la moda ha un effetto benefico: «Le mode sono una medicina destinata a compensare, sul piano collettivo, gli effetti fatali della dimenticanza. Quanto più un'epoca è effimera, tanto più si orienta secondo la moda.»²⁸. Nelle incisive anali



Fausto Puglisi

Kasimir Malevich - Suprematism

si di Benjamin, qualsiasi elemento della moda, un dettaglio, esprime profonde caratteristiche della società quotidiana contemporanea: «È difficile trovare un capo d'abbigliamento che, come il cappello femminile, sia in grado di esprimere tendenze erotiche così divergenti e che abbia allo stesso tempo tanta libertà nel mascherarle. Se il significato del copricapo maschile era nella sua sfera – quella politica – rigidamente legato a pochi modelli fissi, numerosissime sono invece le sfumature del significato erotico del cappello femminile.»²⁹

Nel secondo Novecento, poi, si sono affermati almeno anche altri due modi di interpretare la moda, quello del campo in cui il mutamento si applica in modo più evidente (con i capelli, il trucco, l'abbigliamento, gli accessori) e quello semiotico e semiologico di Roland Barthes, nel suo *Sistema della moda*

³⁰ (pubblicato nel 1967, ma progettato già dieci anni prima e pronto fin dal 1963) e in tutta una serie di articoli scritti fra gli anni Cinquanta e Sessanta, per cui la moda costituisce l'apparato materiale, comunicativo, economico e ideologico che produce un codice, il quale rappresenta il continuo "mutamento dei sistemi simbolici" della società piccolo-borghese contemporanea. In questo senso, quindi, la moda viene a essere un linguaggio fra gli altri sistemi comunicativi. Infine, con il post-moderno, a partire dagli anni Ottanta del Novecento, la moda diventa il modello post-ideologico dell'attribuzione di valore a comportamenti e oggetti, costituendo così una "estetizzazione della vita quotidiana".

³¹. Ma queste sono prospettive nuove che devono essere approfondite in chiave sociologica e culturale, oltre che filosofico-letteraria.

UN TOCCO D'ARTE in Darsena

In più giornate tra aprile e maggio alcuni studenti del liceo artistico Nervi-Severini hanno partecipato a un progetto organizzato dal Comune di Ravenna e dalle politiche giovanili. Il lavoro è cominciato con dei bozzetti (su un tema libero o riguardante gli animali domestici) che dovevamo proporre. Solo alcuni di questi sarebbero stati selezionati per ridipingere il muro davanti alla scuola Mario Montanari in via Caorle 12. Il mio è stato uno di quelli scelti. Da qui sono cominciate delle giornate insieme ad un artista ravennate con una certa esperienza nei murali e nella street art, Mirko Daidich. Personalmente l'esperienza mi è stata molto utile. Per esempio ho iniziato a conoscere le possibili tecniche da utilizzare su un muro: le sfumature possono essere fatte col pennello bagnato o col pennello secco per creare passaggi di colore più o meno omogenei. Le scelte sono spesso varie e affiancati da un "esperto" se ne possono capire gli effetti (divertente tra l'altro il fatto di dover indietreggiare di 10 passi ogni volta che si vogliono avere le idee chiare). Sono contento di aver partecipato al progetto perché oltre a colorare meglio una zona di passaggio per molte persone, è stata offerta l'opportunità agli studenti di avere un muro e di fare uscire la loro creatività dai fogli e di portarla direttamente in città. Iniziative di questo tipo dovrebbero essere incentivate e fatte più spesso. Primo: perché la nostra città conta fin troppe mura grigie che possono es-

sere abbellite e arricchite di concetti. Secondo: dare ai giovani, studenti, artisti qualche muro ogni tanto è limitativo e può andare a scapito di molte necessità di espressione, che in altre situazioni sarebbero considerate illegali o addirittura vandaliche. Terzo: dipingere un muro è una figata! Consiglio quest'esperienza a qualunque giovane o studente che ci veda un linguaggio che parli le sue parole e soprattutto che le possa dire a tutta la Ravenna. Grazie mille a tutti i partecipanti del progetto.



Matteo Molducci VE



Marcel Duchamp - La fontana



Philip Colbert



Andy Warhol

“Le mode sono una medicina destinata a compensare, sul piano collettivo, gli effetti fatali della dimenticanza. Quanto più un'epoca è effimera, tanto più si orienta secondo la moda.”

Walter Benjamin

²⁹ Ibidem, p. 85.

³⁰ Cfr. R. Barthes, *Il sistema della moda* [1967], trad. it. in *Il senso della moda. Forme e significati dell'abbigliamento*, Einaudi, Torino 2006.

³¹ Cfr. D. Harvey, *La crisi della modernità*, il Saggiatore, Milano 2010.



PICCOLI RICORDI di viaggio

Esposizione di fine anno 2016
delle opere fatte dagli studenti
del Liceo Nervi Severini-Ravenna

La mostra di fine anno è una tradizione della scuola e gratifica gli studenti. Il rapporto con la cittadinanza è invece secondo me controverso. Nel mese di Luglio il ravennate che circola in città, lo fa per lavoro poiché altrimenti tende, e giustamente, a sgattaiolare al mare per rinfrescare se non le idee, che nella nostra epoca non sono strettamente necessarie, sicuramente la carne. L'anno 2016 ha invece costretto il ravvenicolo a cambiare abitudini poiché il folletto della pioggia, dalle lande britanniche, ben ha pensato di farsi un anno di ferie in Romagna.

Di passaggio ricordo più a me stesso che al colto lettore, che nel testo più antico della cultura occidentale, le "argonautiche", si narra proprio delle terre bagnate dall'Eridano, antico nome del Po. Apollonio rodio fece la medesima operazione dei fratelli Grimm. Da Alessandria d'Egitto raccolse antiche leggende e le coordinò in un'unica storia affascinante e spesso quasi comica. Ebbene, gli argonauti, che son la generazione dei padri di coloro che faranno la guerra troiana, decisero di percorrere controcorrente le acque del Po/Eridano e si trovarono depressi, tristi al limite dell'agonia. Passò loro l'appetito e per un greco è come dire che si dileguava la



voglia di vivere. E cos'era per la loro onirica mente la valle dell'Eridano? Il luogo nel quale Fetonte, che aveva preso il carro che suo padre, il sole, giornalmente guidava, fu scagliato da un fulmine di Zeus che aveva prima di tutto l'incarico di mantenere il cosmo entro le regole del fato che, assurdo stupendo, non conosceva e come noi doveva dedurre dai fatti. Fetonte planò disastrosamente e nello schiantò produsse un solco enorme che noi chiamiamo pianura Padana. C'è chi dice che l'impatto sia accaduto esattamente ad Alfonsine e vari paesini si contendono comunque questo strano demerito di veder franare ed accoppiare il figlio di un dio.

Passarono gli argonauti fra i miasmi del corpo enorme che si putrefaceva. Questa bella metafora per descrivere delle paludi malsanissime e... ci basti ricordare che qualcuno scelse Ravenna per capitale non perché era accogliente, tutt'altro! Le zanzare regnavano e persino il Sommo poeta, sembra ... ci lasciò le penne per malaria e quindi il nemico, qualsiasi nemico, avrebbe desistito. Ebbene ... il ravvenicolo quest'anno assaggia una fetta del passato con l'umidità che non risparmia nemmeno i ricordi e quindi alla mostra qualcuno, col mio sospetto che sia più per rinfrescarsi che per godere delle gioie dell'arte, ha messo naso e di seguito piede in questa ex chiesetta che effettivamente è piacevolmente fresca. Col tartufo diffidente del cane che si ritrova inaspettatamente in un luogo odoroso ed inesplicabile, vaga e io, subdolamente lo intercetto e lo faccio ragionare. Quando colgo i rivoli di sudore per lo sforzo allora mi ritiro soddisfatto e ilare. Contemporaneamente nella terra della franata di Fetonte, dal quale derivano vocaboli come "fetente" e "fetore", si svolge il Ravenna Festival che ha dedicato parte delle sue energie a santificare un santo laico universalmente e giustamente rispettato, Nelson Mandela, del quale questa scuola ha prodotto un mosaico-ritratto secondo me veramente gradevole. Si narra che l'ambasciatrice del Sud Africa, quando lo ha visto, ha immediatamente telefonato alla vedova del santo laico ed essa abbia espresso il desiderio di averlo in patria. Questa coincidenza col Ravenna Festival ha portato visitatori alla mostra e io, invitato a fare da pigmalione a chi osa entrare in questo antro sconosciuto a dio e dedito alle arti, mi son trovato a fare il Cicerone, offrendo un inglese maccheronico che molto ricorda l'Intervento del guitto Renzi negli Stati Uniti, terra ove non ricordano un comico così spontaneo dal tempo di Jerry Lewis, ...e quindi forse ho più divertito che guidato.



Immagini dei lavori esposti alla mostra di fine anno scolastico

PAZZI DI JAZZ

al Liceo artistico

Prof. Paolo Taroni

Da Django Reinhardt a Ella Fitzgerald, dal coro beatbox alle voci brasiliane

O rmai da anni il Liceo artistico collabora con il progetto didattico *Pazzi di Jazz* curato da Sandra Costantini e Catia Gori. Il progetto – di cui il liceo ha tra l'altro realizzato il logo – posto sotto il Patrocinio del Consiglio dei Ministri firmato da Matteo Renzi per il suo valore culturale, ha ricevuto due medaglie, nel 2014 e nel 2015, dai Presidenti Giorgio Napolitano e Sergio Mattarella. Come negli anni passati nell'ambito di questa collaborazione, per alcuni mesi diversi alunni del Liceo hanno svolto periodicamente le prove del coro *beatbox* con Alien Dee in vista dello spettacolo finale del 2 maggio 2016 che si è tenuto al Teatro Alighieri di Ravenna e ha visto gli alunni delle medie Montanari e Don Minzoni, delle primarie Mordani e Iqbal Masih, esibirsi con grandi artisti per dare suono al percorso educativo musicale. A seguito, venerdì 1 aprile 2016, dalle ore 10 alle 12, presso l'Aula Magna del Liceo artistico, davanti a più di cento alunni si è esibito dal vivo il quartetto toscano di Jacopo Martini e Nico Gori. Con le loro originali rivisitazioni delle musiche di Django Reinhardt, i musicisti hanno accompagnato la lezione dello studioso e critico musicale Francesco Martinelli, docente universitario a Siena e a Istanbul. La lezione su Django Reinhardt, chitarrista *manouche* iniziatore del jazz europeo, ha mostrato come la vita dell'artista è esemplificativa di un riscatto umano che gli ha permesso di trasformare una sua disabilità in risorsa. Il tema culturale al centro della musica di Django è la problematica legata ai migranti e alla musica del popolo nomade. Le musiche che hanno accompagnato la narrazione – eseguite alla chitarra da Jacopo Martini, riconosciuto come il più prestigioso a livello europeo della tecnica *manouche* ideata da Django, da Nico Gori al clarinetto, Sergio Rizzo alla chitarra e Matteo Anelli al contrabbasso – ha avuto un strepito-

so successo e ha affascinato il pubblico di giovani studenti coinvolgendo ed entusiasmando con i ritmi e le melodie di una musica di un secolo fa che oggi viene riscoperta con grande interesse. Successivamente, il 18 aprile alle ore 11, nel cortile centrale del Liceo artistico, il grande trombettista italiano Paolo Fresu ha incontrato gli alunni e i docenti della scuola, inventando in maniera estremamente lirica e mettendo in scena un breve concerto all'aperto di fronte alle centinaia di alunni. Fresu è stato accolto con l'esecuzione – da parte di allievi del Liceo – di alcuni brani jazz tradizionalmente cantati da Ella Fitzgerald, *In a sentimental mood*, *Lover man*, *All of me*. Il trombettista, con la sua consueta disponibilità e una capacità unica di suonare esprimendo grande passione e intuito musicale, ha improvvisato sui brani eseguiti dai giovani alunni del Liceo: Claudia Federici e Clara Ravaioli alla voce, Thomas Montalti alla chitarra, Riccardo Segurini al basso, Matteo Marendon alle percussioni, Antonio Casalino alla batteria, guidati al pianoforte dal loro docente, Paolo Taroni. Alle ore 12, presso



l'Aula Magna, davanti agli alunni del progetto musicale e a tutti gli appassionati di jazz, si è tenuto l'incontro con Fresu che ha accompagnato lo studioso e critico musicale Francesco Martinelli, durante la lezione sulla celebre icona della voce jazz Ella Fitzgerald, nel ventennale della sua scomparsa. Le musiche che hanno accompagnato la narrazione, eseguite da Paolo Fresu alla tromba, e l'alternarsi della narrazione di storia e vita della *jazz singer* e di interventi tecnici del musicista, hanno affascinato gli alunni, facendo condividere un intenso dialogo musicale e realizzando uno scambio di momenti di suggestiva emozione musicale. Il 9 maggio infine, nell'Aula Magna del Liceo, inserito nella programmazione di *Ravenna Jazz* e di *Crossroads Jazz e altro in Emilia Romagna*, si è svolto il workshop sulla vocalità nella musica brasiliana tenuto dalle musiciste Cristina Renzetti e Tati Valle. Cristina è una delle più squisite interpreti del repertorio brasiliano in Italia: trasferitasi a Bologna da Terni, dov'è nata nel 1981, inizia a frequentarne la scena jazzistica dando vita alle sue prime collaborazioni che realizzano pienamente la sua passione per la musica brasiliana. Tra il 2006 e il 2011, l'interprete vive tra l'Italia e Rio de Janeiro ed è proprio in Brasile che nel 2011 esce il suo primo disco da solista, *Origem é giro*, pubblicato dopo due album in collaborazione coi Jacaré.

La seconda autrice del duo – Tati Valle – è una cantautrice brasiliana nata nel 1983 a Londrina (Paraná) che dal 2007 vive e lavora in Italia. Dopo aver collaborato con Nelson Machado, Eddy Palermo, Giò di Tonno, Gustav Lundgren, nel 2013 fa uscire il suo primo disco, dal titolo *Livro dos dias*.

Il duo *As Madalenas* che riunisce queste sensibili interpreti è un gesto d'amore verso la musica brasiliana d'autore. Le diverse sfumature della samba, della bossa e del folklore carioca sono affrontate in un accavallamento continuo di lingua portoghese e italiana. A fianco dei nu-

merosi brani di musica brasiliana, nel repertorio spicca *Madeleine* di Paolo Conte che dà anche il titolo al primo disco di questo frizzante duo. Dopo il workshop rivolto a cantanti e musicisti, ma anche a semplici appassionati del repertorio carioca, le due interpreti hanno offerto un breve concerto vocale dedicato agli alunni del progetto musicale.

Pazzi di Jazz 2016

18 Aprile 2016
cortile e aula magna Liceo Artistico
Nervi-Severini Ravenna
ore 11.00

incontro con
Paolo Fresu & Francesco Martinelli
"Blue Skies"
omaggio a
Ella Fitzgerald

MUSICA

Creatività Arte

Prof.ssa Lucia Benocci

Studenti musicisti, cantanti e ballerini
in gara per la Festa di fine anno



Chi tra noi può dire di non aver sentito, nell'arco di una sola giornata, almeno un frammento di una qualsiasi musica, volutamente o distrattamente, con trasporto o con superficialità? Basti osservare i nostri ragazzi. Qual è il primo gesto che compiono quando gli è possibile liberarsi dai doveri e dagli impegni? Ascoltare musica. Lo vediamo, a tutte le età, in cuffia o a un concerto, alla radio o con l'iPod, chiusi in camera o per strada, da soli o in gruppo. In effetti la musica ci accompagna sempre, tutti: una colonna sonora nella nostra vita che si ripete nella mente anche quando facciamo silenzio, poiché anche il silenzio è un codice sonoro. O meglio, nella mu-

sica c'è anche il silenzio, le appartiene e ne fa parte. I codici della musica sono infiniti, variegati, multipli e individuali. Ognuno di noi si avvicina all'ascolto secondo una propria interpretazione che nasce dalla personale esperienza di vissuti, emozioni e desideri. C'è stato un tempo, quello della Musica a Programma, in cui il compositore scriveva con l'intento di descrivere. Raccontava a chi lo ascoltava "qualcosa", reale o fantastico, spirituale o metafisico, razionale o sentimentale. Esso era chiamato a tradurre nel codice dei suoni il significato di vissuti umani. Oggi questo obiettivo filosofico ha assunto caratteri più individuali, lasciando spazio alla libera interpretazione, nella coscienza che da ciascuna situazione



sonora ogni uomo raccoglie ciò che più gli appartiene, traducendola spontaneamente in messaggi consoni al proprio vissuto. Libera interpretazione. Ma i codici linguistici della musica rimangono. Se l'interpretazione di chi ascolta si è liberata da schemi e retoriche, pregiudizi e condizionamenti, chi compone e chi esegue non può prescindere da quei parametri armonici e compositivi propri della fisica acustica che nei tempi i sapienti della musica hanno

saputo scoprire, decodificare e plasmare insieme. L'esperienza non va dimenticata ed è importante studiare la memoria di chi ha fatto la storia, anche della musica, per capire cosa abbiamo già imparato. Oggi si tratta di arricchire l'espressione artistica spaziando nel dialogo tra culture, nello scambio di esperienze e nella molteplicità degli apporti, così da veicolare i valori per mezzo di nuove idee creative. Quando si dice a un ragazzo: "Impara a far musica", immediato non può che nascere un sorriso a chi è del mestiere, perché il primo pensiero è: "Quale musica?" E il ragionamento non si sofferma solo su distinzioni di genere, stile, epoca, cultura e tradizione, luogo geografico, ecc...; ma anche se parliamo di musica strumentale o vocale, solistica, orchestrale, da camera, concertistica, midi, elettronica, da film, commerciale, bandistica, ecc... E' necessario, inoltre, ragionare in merito a quale delle tante professionalità è rivolto il proprio interesse: cantante, musicista, compositore, improvvisatore, storico, critico, direttore d'orchestra, mixatore, tecnico audio, regista, direttore artistico, promotore, ecc... Quindi, resta necessario vedere lo studente al centro del proprio percorso educativo che lo mette in grado di costruire il proprio futuro nell'ambito della società attraverso un saper fare creativo, capace di fare scelte, per una cultura mai obsoleta e sempre aperta a nuove sperimentazioni progettuali. Il mondo della musica è vario. È un universo, vasto ed infinito, sempre in evoluzione e nuova scoperta. In realtà, insegnare musica è complesso, soprattutto quando si ha a che fare con giovani che non hanno ancora chiaro cosa voglia dire "imparare a far musica". Soprattutto e sicuramente per mezzo della musica, linguaggio universale e tra





sversale a ogni forma di pensiero e di estetica, si tratta di educare all'amore per la cultura e all'arte in generale, attraverso la scoperta e la creatività. In qualità di patrimonio comune universale, per mezzo del far musica si insegna l'esercizio dei diritti di cittadinanza attiva che pone il rispetto per l'altro e i valori della partecipazione civile e democratica come elementi fondamentali della formazione. Ecco, uno degli intenti del Corso curricolare musicale del biennio del Liceo Artistico è proprio questo: dare a ogni allievo gli elementi fondamentali che costituiscono la possibilità di scegliere. E lo si fa portandolo a scegliere quale musica fare. O meglio, in quale modo farla. Bisogna illuminare le aspettative di ciascun ragazzo attraverso l'intuizione e la presa di coscienza di una scelta mirata e circoscritta del modo in cui si vuol far musica, qual è la professionalità o le professionalità che meglio lo identificano, lo formano e gli danno la possibilità di esprimersi tramite un linguaggio così vasto e universale. La musica è un linguaggio artistico, purtroppo poco conosciuto alla maggioranza, che ci permette di raccontare e raccontarci. Per poterlo fare, tecnicamente è necessaria la cooperazione di tutte le abilità descritte: ci vuole chi compone,

chi suona e canta, chi registra e riproduce, chi mette in scena (oggi analogica o digitale), chi rappresenta, chi pubblicizza, chi critica e chi storicizza. Per noi del Liceo è importante partire con chiarezza e onestà dal presupposto che esser musicista non significa solo studiare uno strumento o il canto. Anche, e lo facciamo, ma non solo. Quanti ragazzi davanti alla proposta di far musica rispondono: "Non so cantare. Sono stonato." oppure "Non so suonare. Non sento il ritmo." Compito del Corso biennale è proprio quello di orientare coloro che non si sentono sufficientemente abili per una esecuzione, pur avendo passione per la musica, verso una scelta più ampia e corretta. La musica è patrimonio di tutti e tutti hanno il diritto di parteciparvi e di diventarne promotori. Poiché, come abbiamo detto, la musica unisce e insegna ad essere. Allora, gli elementi fondamentali che i nostri ragazzi vanno scoprendo vengono offerti attraverso molteplici attività didattiche e laboratoriali: ascolti guidati, letture, informazioni di Storia della musica, Teoria, Armonia, Composizione, ma anche di Grafica, Multimedialità, Elettronica. Creazione artistica di idee musicali che rivivono in nuovi contesti, sperimentando ricerche timbriche, armoniche e

melodiche e che si rinnovano e fioriscono in nuovi pezzi musicali. Lezioni-concerto di classica, moderna, antica, pop, rap, metal, suddivise per luoghi storici e geografici, per far diventare ciascuno protagonista della ricerca, rivolgendo domande dirette agli esperti e ai professionisti che offrono la propria esperienza anche in classe durante le lezioni curricolari, suscitando così la motivazione alla scoperta. Ma anche visitare i luoghi della musica, i palcoscenici dei teatri, nello scenario affascinante e coinvolgente che l'emozione sonora riserva sempre: andare a concerto insieme è una delle esperienze più vincenti che hanno caratterizzato il nostro percorso, poiché è un luogo ricco, cresciuto grazie al mutuo scambio e alla collaborazione espressiva reciproca di eccellenze professionali. È per mezzo di questo lavoro, costantemente pensato e programmato a livello multidisciplinare, sia con le materie umanistiche e scientifiche che con quelle degli ambiti artistici visivi (pittura, scultura, mosaico, grafica, architettura, multimedialità, grafica), che i ragazzi hanno sviluppato idee e competenze tali da portarli in scena. Questo traguardo è stato ben descritto dalla nostra Dirigente Scolastica, prof.ssa Mariateresa Buglione: "La fusione in un'unica creazione di oggetti, brani, composizioni le più disparate, multicolori, multiformi, realizza una identità e un'armonia più bella e ricca." Numerose sono le attività di largo respiro sulle quali hanno incominciato a progettare e creare: sono nate idee per spettacoli, eventi teatrali, musical. Tutti obiettivi che richiedono tempi e azioni di grande impegno, ma che, nel frattempo, hanno già portato i ragazzi ad esprimersi con esperienze dirette davanti al pubblico, proponendo perfor-

mance artistiche di accompagnamento e supporto ai numerosi eventi interni ed esterni del Liceo. In attesa di proseguire i lavori il prossimo anno, tutti gli studenti coinvolti nei "percorsi sonori" intrapresi durante le lezioni e i pomeriggi passati a scuola per ragionare e far di musica, hanno voluto concludere l'anno organizzando una Festa finale, durante la quale cantanti, musicisti, ballerini, scenografi e tecnici audio si sono confrontati con performance singole o di gruppo in una gara brillante e altisonante dal titolo: "E vinca il migliore!" I numerosi iscritti al Bando della gara hanno presentato brani musicali, strumentali e vocali, e balletti con accompagnamento o su base musicale di diversi generi e stili. Al termine della gara, la Commissione di valutazione formata dai professori Paolo Taroni, Lucia Benocci, Sergio Monaldini, Giovanna Ferretti, Federico Zanzi, sotto la supervisione della Dirigente Scolastica, ha assegnato i punteggi raggiunti per ogni singola esibizione e ha pubblicamente annunciato a tutti i presenti i primi tre classificati, ai quali è stato consegnato il Diploma di Riconoscimento e un premio:

1. primo classificato: Giulia Casadio Baldelli, classe ID, che si è esibita cantando "Black Horse" di KT Stunhall con l'accompagnamento strumentale del gruppo musicale della sua classe
2. secondo classificato: classe IVA, coordinata dal prof. Vittorio Valentini, che si sono esibiti in un ballo folcloristico irlandese
3. terzo classificato: Federica Roncuzzi, classe ID, che si è esibita cantando "Lost Stars" di Adam Levine con l'accompagnamento strumentale del gruppo musicale della sua classe.

Quest'anno il curriculum del biennio si arricchisce di due ore di musica. Tutto ciò è stato possibile grazie alle scelte del Collegio Docenti e all'applicazione delle norme sull'autonomia.

Ci piace concludere questo articolo citando due articoli del Manifesto del Neofuturista creato quest'anno dai ragazzi del Liceo Artistico:

1. Noi vogliamo cantare l'amore per la vita, l'abitudine all'energia e al coraggio del cambiamento.

2. Noi affermiamo che la magnificenza del mondo si è arricchita di una bellezza nuova: la bellezza dell'arte, della musica, del ballo e del canto di gioia.

“THINK UP!”

Il gioco, spassosissimo ed esclusivamente in inglese, pensato dai curatori del progetto Erasmus per intrattenere gli studenti stranieri.

Al volo, tempi brevissimi. Quattro proff. Cinzia Valletta, Rita Servadei, Dolores Veschi e Vittorio Valentini hanno proposto il gioco ai ragazzi Erasmus (Polonia-Austria-Lituania-Olanda Portogallo e Italia, of course). Il gioco si chiama Think Up! (Pensaci su).

È stato progettato per attivare il "pensiero laterale", tema assegnato alla nostra scuola dall'organizzazione europea. Si avvale di semplici dadi e carte. I partecipanti singoli o gruppi gettano i 6 dadi sulle cui facce sono impressi simboli raffiguranti alcuni oggetti. Quindi, con casualità vengono definiti 6 oggetti (chiamati Words). A questo punto estraggono a caso le carte. Le "action card-verbs" sono carte che raffigurano le azioni dei personaggi e gli scenari di gioco per mezzo di alcune riproduzioni di celebri opere della storia dell'arte. Si combinano fra loro un totale di 6 azioni, 3 personaggi e 3 scenari, sommati agli oggetti che in tutto fanno 18 key words.

Lo scopo del gioco è organizzare una breve storia (*story teller*) utilizzando unicamente le parole date. Sono esclusi gli avverbi e i correlativi. Si attiva così il pensiero laterale che deve proporre una costru-

zione linguistica logica e possibilmente coerente. Il partecipante estrae per tutti le parole della manche. Poi tocca al successivo estrarre le parole e così via per tutti i partecipanti. Punteggi: viene assegnato 1 punto per ogni parola chiave usata e sottratto un punto per ogni parola in più o non rientrante nella lista. Vengono poi attribuiti punti-bonus: alla fine di ciascuna manche viene data lettura pubblica della storia e i partecipanti votano le storie in base all'originalità, creando una classifica che assegna i punti in base al numero dei partecipanti: 1 punto all'ultimo, 2 al penultimo, 3 al terzultimo e così via. Vince chi ottiene più punti.

Un esempio di combinazioni

Oggetti: orologio, bandiera, gufo, cacciavite, scala, ombrello;
personaggi: mercante, prostituta, prete;
scenari: piazza, foresta, palazzo;
verbi: mangiare, urlare, correre, baciare, dormire, remare.

Provaci tu. Think Up!



CENTRO INFORMAZIONE E CONSULENZA

A Barbiana tutti i ragazzi andavano a scuola dal prete. Dalla mattina presto fino a buio, estate e inverno: nessuno era “negato per gli studi”.

Il cic (Centro di Informazione e Consulenza) rappresentano una grossa scommessa nella scuola italiana e confermano la necessità di essere con gli studenti anche per problemi diversi da quelli esplicitamente legati al rendimento scolastico.

L'ipotesi di cic è quella di un luogo dove due persone si incontrano; una chiedendo di essere accolta ed ascoltata, l'altra desiderosa di offrire autenticità, rispetto ed ascolto.

Non il luogo, quindi, dove si risolvono i problemi ma il luogo dove ci si prende cura della persona, dello studente che può portare con sé anche un problema. A questa persona non offriamo soluzioni, suggerimenti, ma attenzione, tempo, disponibilità, fiducia nelle sue capacità di maturazione.

Stabiliremo, cioè, una relazione di aiuto in cui un individuo adulto, l'insegnante in questo caso, promuove la crescita di un giovane; lo studente.

Cercheremo di aiutare la persona che si rivolge al cic a trarre da sé le sue potenzialità non facendo altro che dare un senso più completo al ruolo di insegnante-educatore.

Questa è la straordinaria novità che emerge dall'i-

stituzione dei cic

Si riconosce alla scuola e si riconosce agli insegnanti il diritto – dovere di guardare alla persona dello studente, di non vedere solo i risultati, di non avere cura solo dello stile di apprendimento ma di dare spazio alla persona che entra a scuola con il carico della sua esperienza di vita.

Molti hanno obiettato che i buoni insegnanti hanno sempre guardato la persona nella sua totalità; so bene che da sempre molti insegnanti hanno svolto questa funzione in modo informale, ma il cic è qualcosa di diverso; riconosce il bisogno degli studenti, lo abilita come diritto, dà delle risposte professionali, cose che sono ben diverse dalla buona volontà, dal buon senso e dalla improvvisazione.

Riconoscere alla persona studente il diritto di portare a scuola tutto se stesso, significa chiedere a tutto il corpo docente di dare attenzione a quelle persone. Se gli insegnanti che scelgono di offrire ascolto e informazioni nei cic sono pochi, nessuno è esentato dal guardare i ragazzi come un tutt'uno di corpo, mente e psiche, in un'ottica olistica: questa è la novità!

Attività A.S. 2015/16 referente prof.ssa Michela Perla

OBIETTIVI

- Offrire informazione, consultazione, orientamento;
- Fornire aiuto e sostegno sulle problematiche giovanili;
- Effettuare prevenzione primaria fondata sull'attenzione allo stato di benessere e salute dell'adolescente.

ATTIVITÀ SVOLTA:

- Due incontri del gruppo per elaborazione del progetto e bozza del questionario
 - Sportello di ascolto attivato presso il liceo dalla Dott.ssa Cristina Bindandi
 - Progetto “Tu ci stai a Cuore!”
- Alcuni relatori, tra cui il primario di Cardiologia

Massimo Margheri, i cardiologi Federica Giannotti, Matteo Lisi, il giudice Antonella Guidomei e il pubblico ministero Cristina D'Aniello, le psicologhe Francesca Poggi e Agata Manfredi, nonché gli avvocati Mariagrazia Russo e Emanuela Rijllo, illustreranno gli importanti temi, come legalità, educazione cardiologica, convivenza sociale, violenza di genere, che si affronteranno nelle scuole della città

- Progetto “Legalità e conoscenza del diritto” – Cicognani-Taroni

- Progetto “Liberi dal gioco d'azzardo” - Perla
- Progetto “Io e le mie emozioni” classi ID e IC – Taroni-Perla
- dott.ssa Cristina Bindandi
- Progetto AUSL Emilia Romagna “Tra rischio e piacere” Perla
- Incontro con gli operatori WeFree di San Patrignano – Dal Monte

I GENITORI per il Liceo

Il coordinamento delle famiglie di alunni con DSA apre uno sportello d'ascolto sulle difficoltà d'apprendimento.

Grazie alla disponibilità e all'attenzione dimostrata dalla Dirigenza e dal Consiglio d'Istituto del Liceo Artistico Nervi-Severini, dal 12/12/2015 e ogni terzo sabato del mese, dalle 10 alle 12, presso la succursale del "Severini" è nato lo sportello di ascolto per gli studenti con disturbi specifici di apprendimento e le loro famiglie. Si tratta di un punto di ascolto aperto a genitori, studenti, professori e tutti coloro che appartengono

Ognuno è un genio.
Ma se si giudica un pesce dalla sua abilità di arrampicarsi sugli alberi lui passerà tutta la sua vita a crederci stupido.

Albert Einstein

alla nostra scuola, che si trovano ad affrontare le molte e diversificate problematiche legate ai DSA. Giornali, radio e televisioni portano alla ribalta dibattiti e discussioni su tale problematica, ma quando il disturbo specifico di apprendimento è certificato al proprio figlio/o è proprio tutto un'altra cosa. Spesso vi è contrasto tra il mondo "accademico" di psicologi che rilasciano certificazioni, pubblicano

studi ecc. e le modalità, a volte un po' antiquate di insegnamento della nostra scuola. Si ha l'impressione di avere a che fare con un enorme pachiderma statico e cieco che non ha alcuna intenzione di aprirsi al nuovo, alle nuove tecnologie, che potrebbero dare un grosso aiuto ai ragazzi DSA che hanno un modo tutto loro di apprendere, perché i nostri ragazzi hanno le stesse capacità e lo stesso quoziente intellettivo dei loro compagni.

Un genitore, un ragazzo, che si trova in mano una diagnosi di disturbo specifico di apprendimento spesso non sa cosa fare, letteralmente "che pesci pigliare" (anche gli stessi insegnanti), non si conoscono i propri diritti e quali doveri ha la scuola; soprattutto non si conosce l'esistenza di una legge, la numero 170/2010, che individua proprio i diritti ed i doveri delle parti interessate.

Lo sportello è gestito da genitori volontari con figli DSA che frequentano il Liceo, iscritti all'Associazione Italiana Dislessia e che attraverso la propria esperienza, cercano di dare supporto, risposte, consigli e quant'altro possa essere utile ai ragazzi per consentire loro di avere un percorso scolastico al pari di tutti gli altri.

In questi pochi mesi di attività lo sportello ha avuto molti riscontri positivi da parte dei genitori che quotidianamente vivono le difficoltà scolastiche dei loro figli, non dovute alla loro poca voglia di fare o a pigrizia (che potrebbe anche starci perché non dimentichiamo che sono ragazzi adolescenti come tutti gli altri) ma dovute all'estrema fatica che li limitano nell'esecuzione dei normali compiti scolastici, fatica che si trasforma in frustrazione quando non si hanno risultati positivi.

Leggere, far di conto, risolvere problemi, ricordare formule e anche a volte fare ginnastica (coordinamento motorio) e programmare il lavoro scolastico per loro è una vera e propria impresa faticosa ed estenuante.

Questi nostri ragazzi non vengono compresi, spesso etichettati molto semplicemente come "svogliati", addirittura già dalle elementari, e nonostante la giovane età hanno spesso alle spalle un bagaglio di insuccessi ed umiliazioni che mina la loro autostima ed in questa età "balorda" dell'adolescenza sappiamo quanto questo possa essere pericoloso.

Il successo ottenuto dallo sportello di ascolto ci sprona a continuare su questa strada. Offriamo tutta la nostra esperienza e la nostra voglia di combattere affinché ci possa essere "un ponte" tra scuola e famiglie con ragazzi DSA, per far sì che non "molino" la scuola, ma possano anche loro riuscire a realizzare i propri sogni.

Vi aspettiamo!



I genitori del coordinamento DSA
del Liceo Artistico Nervi-Severini
Antonella Bertaccini e Mariangela Dini

UNA SCUOLA per tutti

Prof.ssa Serena Busoli

Le mie parole chiave a proposito di scuola

Sono stata per nove anni un'insegnante di matematica, da sei sono insegnante di sostegno. L'esperienza del sostegno è veramente entusiasmante, devo ammettere che ha sconvolto tutte le mie certezze e mi ha trasformato come docente. Ogni giorno imparo, da colleghi e alunni. La mia posizione è certamente privilegiata, poiché nelle relazioni con gli studenti non devo oltrepassare quel muro che spesso è rappresentato dalla valutazione. Dal mio posto al sole ho potuto riflettere sugli strumenti necessari per costruire una scuola di qualità che abbia al primo posto l'inclusione. Da questa riflessione scaturiscono i concetti chiave che mi piacerebbe condividere con tutti per migliorare la scuola di tutti.

privilegiati. La posizione di ascolto è fondamentale per capire quali sono i bisogni dell'alunno.

COMPETENZE - L'insegnante deve possedere una preparazione di base buona, unita ad altrettanto buone attitudini sociali ed emotive e tutto questo deve essere tenuto costantemente aggiornato con studio e esperienze continue.

COOPERAZIONE - Per me è un *modus vivendi*; deve essere un strumento di lavoro da utilizzare soprattutto nei rapporti con i colleghi e un obiettivo didattico, all'interno della classe. Il lavoro di gruppo, la collaborazione, l'aiuto reciproco devono essere pratiche quotidiane. I ragazzi devono poter sperimentare che, se riescono a collaborare, i risultati sono migliori per tutti. Naturalmente, tutto ciò deve essere guidato dai docenti, affinché realmente tutti ne possano beneficiare.

COMUNICAZIONE - Il linguaggio, i modi, i canali comunicativi che si possono utilizzare per insegnare sono molteplici; bisogna cercare di usarne il più possibile, per essere certi di essere compresi e di poter comprendere tutti.

CURIOSITÀ - Mai fermarsi alla giustificazione più banale, mai fermarsi alle apparenze. La curiosità di conoscere gli alunni al di là di quelle che sono le loro evidenze scolastiche, può essere fonte di scoperte meravigliose dal punto di vista emotivo e delle competenze extracurricolari dei ragazzi. Competenze che possono essere usate come trampolino di lancio per raggiungere obiettivi didattici curricolari.

DESIDERIO DI APPRENDERE - L'insegnamento non è mai a senso unico, si possono imparare cose nuove, tutti i giorni e da tutti gli studenti, oltre che dai colleghi. Dal punto di vista disciplinare, questa mia riflessione è perfino banale, ma dal punto di vista della didattica, della relazione umana e della comunicazione la mia affermazione è niente affatto scontata; per questo la mente deve essere sempre disponibile ad apprendere, meglio se desiderosa di farlo.

EMPATIA - Non so se saper entrare in empatia con le persone sia un'attitudine innata o si possa acquisire con il lavoro e con il tempo, ma so che è una delle caratteristiche principali per potere

avere una comunicazione efficace con i ragazzi e per potere essere ascoltati da loro.

ENTUSIASMO - Entrare in classe apatici, senza voglia di divertirsi, di imparare e di insegnare ai ragazzi equivale a non entrarci. Il dialogo educativo si può sviluppare solo se l'insegnante crede in quello che fa e lo sa trasmettere agli alunni. Affinchè ciò si realizzi, l'entusiasmo per il proprio lavoro, per il proprio ruolo, è condizione necessaria.

INDIVIDUALITÀ - Ogni alunno è diverso dall'altro, questo che vi sia una certificazione oppure no. Una volta capito questo diventa facile comprendere che ogni alunno deve essere trattato in maniera unica, a partire dal modo di rivolgergli la parola, al modo di interrogarlo, riprenderlo nel momento in cui non fa il suo dovere e complimentarsi con lui quando lo fa. Sarebbe bello poter seguire anche dei programmi individualizzati per ogni studente, ma questa è veramente un'utopia. Dopo tutto, siamo solo insegnanti.

RETE DI RELAZIONI - La rete deve coinvolgere tutti: colleghi, alunni, famiglie, associazioni, istituzioni. Una buona rete di relazioni può prevenire fenomeni di disagio e può aiutare ad avere e dare notizie su comportamenti e disagi che un ragazzo potrebbe manifestare a scuola e non a

casa e viceversa, oppure con i compagni e non con gli insegnanti. Una rete efficace può facilitare la soluzione dei problemi, perché quando le relazioni sono buone diventa più facile la comunicazione e la cooperazione per obiettivi comuni.

TEMPO - L'istituzione scuola considera il tempo come determinato e strumentalmente monodimensionale. In vero così non è: diceva qualcuno di abbastanza credibile, che il tempo è relativo. Esistono diversi tempi: di attenzione, di apprendimento, di studio, di produzione scritta, di problem-solving. A scuola ognuno ha i suoi tempi e contemporaneamente a scuola manca il tempo. Nella programmazione, stesura, valutazione e somministrazione delle verifiche, siano esse orali o scritte, formative o sommative, bisognerebbe sempre tenere conto dei tempi di ognuno.

Credo che la figura dell'insegnante di sostegno possa essere una figura d'aiuto a tutti nella classe: partendo dall'alunno certificato, ma anche ai suoi compagni e agli insegnanti che possono trovare nel docente specializzato un alleato nell'operare per l'apprendimento dell'intero gruppo classe. Concludo questa riflessione con una citazione dal



BUONE PRASSI

BUONE PRASSI - è la parola chiave delle parole chiave; le buone prassi sono quelle metodologie, strategie, procedure che vengono messe in essere per aiutare casi particolari, che tuttavia si dimostrano efficaci per tante altre persone, determinando un effetto volano attraverso il quale, l'aiuto dato ad un alunno si ripercuote in maniera proficua su tutto il gruppo classe, mettendo in pratica il concetto di diversità come risorsa.

ASCOLTO E OSSERVAZIONE - Prima di insegnare o aiutare qualcuno ad apprendere, è necessario osservare, ascoltare e comprendere gli stili cognitivi della persona e i suoi canali di apprendimento



DESIDERIO DI APPRENDERE

romanzo "Diario di Scuola" di Daniel Pennac che descrive perfettamente la mia idea di integrazione: ...Del resto lei sosteneva vi fosse una correlazione tra una classe e un'orchestra.

«Ogni studente suona il suo strumento, non c'è niente da fare. La cosa difficile è conoscere bene i nostri musicisti e trovare l'armonia. Una buona classe non è un reggimento che marcia al passo, è un'orchestra che prova la stessa sinfonia. E se hai ereditato il piccolo triangolo che sa fare solo

tin tin, o lo scacciapensieri che fa soltanto bloing bloing, la cosa importante è che lo facciano al momento giusto, il meglio possibile, che diventino un ottimo triangolo, un impeccabile scacciapensieri, e che siamo fieri della qualità che il loro contributo conferisce all'insieme. Siccome il piacere dell'armonia li fa progredire tutti, alla fine anche il piccolo triangolo conoscerà la musica, forse non in maniera brillante come il primo violino, ma conoscerà la stessa musica" ...»

WORKSHOP

di poesia

Prof.ssa Nuccia Martinelli

Lacrime

Cade la pioggia,
cade quel dolce pianto di cielo,
cadono quelle lacrime che nascondono le mie.
Lacrime composte non d'acqua,
ma di sentimenti che svaniscono,
di sogni infranti e di sorrisi mancati.
Lacrime di un fiume in piena,
carico di troppe cose tenute dentro.

Era bello
all'inizio,
quando ancora male non faceva,
ma poi tutto svanisce
ed arrivano le onde a distruggere i nostri castelli.

Mi manca il dolce suono
di quella tua strana risata,
che come onde scroscianti
portava via quella solitudine
che a volte provavo.

Ed ora è inutile il tuo ritorno
perché il tempo si cura le ferite,
ma la cicatrice è rimasta,
bianca, luccicante,
un tatuaggio indelebile della mia sofferenza.

Maria Giulia Paci IIE

Cercami

A volte cercando di capire chi siamo,
ci perdiamo e speriamo
che siano le persone che amiamo a trovarci,
rischiando però di perderci,
senza mai ritrovarci.

Maria Celeste Clementini IIC

Tutti quei giorni spenti a causa della follia umana

Era una sera come tutte le altre,
i ragazzi cantavano a ritmo di musica,
gridavano cori di vittoria allo stadio,
sorrivano l'uno all'altro davanti ad un caffè
caldo, poi, all'improvviso tutto fu buio.
Urla, grida, terrore, la paura negli occhi nei giovani,
che cercavano una via di fuga.
E tutto questo per dei folli, persone senza cuore,
né anima, comunque umani, come me e te.
C'è una giustificazione a tutto questo?
Una speranza che forse, ci aiuterà non a vivere,
ma, bensì, a sopravvivere?
Abbiamo paura, ma per noi o per le nostre anime?
Bruceremo tutti all'inferno?
Lo meriteremmo.
O potremmo aiutarci l'un l'altro,
cercando di sconfiggere il male,
che alberga in ognuno di noi.

Sabina Salerno IIC (riguarda l'attentato a Parigi)

Amore dannoso

Non si rendeva conto del male che si stava facendo!
Per lui aveva rinunciato a tutto: a mangiare, a dormire,
a ridere, a vivere!
E come se non bastasse, aveva anche smesso di sperare,
addolorata dalle troppe delusioni,
che le aveva procurato.
E si chiuse in un mondo fatto di illusioni,
ignara di quanto poco avesse ancora retto il suo cuore.

Maria Errani IIE

Come il vento

E ora che è venuto l'autunno,
gli alberi si spogliano di ogni emozione,
danzano nel vento, si muovono feroci,
come la paura quando fischia forte,
leggeri come la felicità
quando corre tra i rami,
ormai spogli di ogni significato.

Maria Celeste Clementini IIC

Portami a casa

Portami a casa dove la brezza del mattino sa di te.
Prendimi in braccio e trattami come una principessa,
così da poter essere il mio principe.
Portami a casa, dove il sole sembra solo nostro
e gli alberi quelle tane che costruivamo da piccoli,
così da poter rinchiudere lì il nostro amore
e tenercelo solo per noi.

Portami a casa dove potremo scambiarci frasi
d'amore e segreti
e se perderò il controllo,
allora abbracciarmi e dimmi che andrà tutto bene.
Portami a casa, portami con te.

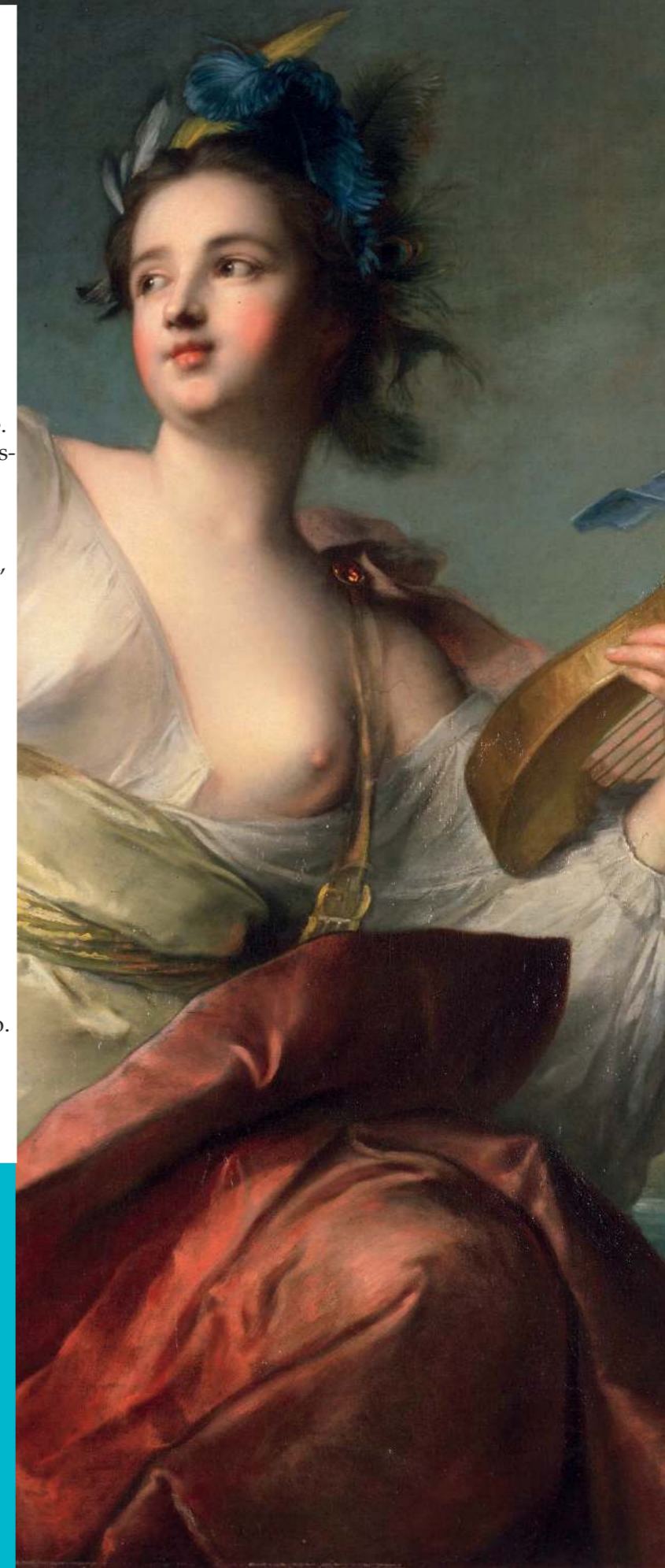
Maria Errani IIE

Cerco qualcosa

Cerco qualcosa che non tutti possono darmi,
qualcosa che sia difficile da pensare
o anche solo da immaginare,
cerco qualcosa di pazzo, qualcosa di strano,
che non sia riconoscibile a qualsiasi essere umano.

Maria Celeste Clementini IIC

Nella mitologia greca Calliope
(in Greco "colei che ha bella voce")
era la Musa della poesia epica
Olio su tela di Jean-Marc Nattier 1739



LA FRONTIERA

La classe IID, in occasione della mostra FRONTIERA, ha scritto alcune poesie sul tema, a cura della prof.ssa Dorina Pignatelli

La frontiera è come un'aura magica, viscida, impenetrabile,
È un insieme di voci che parlano lingue diverse...

È amara, aspra quando alle persone non viene concesso di oltrepassarla, dolce e zuccherina quando vieni ammesso...

Odori di spezie orientali, pane francese, l'odore dei brezel appena sfornati, odore di buono.

La frontiera è una grande parete trasparente, puoi guardarla in mezzo ma non oltrepassarla, è come un masso che blocca il flusso d'acqua di un torrente...

È come il cambio dalla notte al dì, lo strumento che ti permette di riemergere dalle tenebre e rinascere come il sole.

Ha due lati, come un ferro di cavallo: uno fortunato se viene permesso di transitare e uno sfortunato, se viene negata l'entrata.

Un valico fra due montagne, un passaggio che porta dalla montagna della paura a quella della gioia.

Questa è la frontiera.

Matteo Tedioli

La frontiera è scivolosa e fredda, è invalicabile.

La puoi toccare, ma non ti puoi arrampicare. In un solo modo la puoi oltrepassare:
smontala pezzo per pezzo.

Attenzione al suo silenzio che ti può ingannare,
è il suono della desolazione.

La puoi vedere, ma non la vuoi guardare,
il suo grigio ti sovrasta

con il suo odore acre di fumo dopo l'incendio.

Amaro è il sapore della sconfitta se non combatti.

Anche se la eviti prima o poi la dovrai affrontare,
perché non puoi resistere alla curiosità che ti attrae dall'altro lato.

Lucia Sacchetti

Alla frontiera sento carri armati,
terra arida e l'amaro in bocca.

Un blocco di ferro sulle mie mani,

odore di pioggia, la terra si bagna.

Il passaggio del confine è ormai vicino,
sento piangere un bambino, le sue lacrime ricordano il mare

che si infrange sugli scogli.

Il desiderio è diventato un mare.

Il mare dei due mondi.

Petra Mihai

L'ANGOLO DELLA POESIA

Toccarla è come sentire il freddo di una maschera in ferro
Indossata dal pentimento.
Vederla è come guardare il proprio piede
andare avanti di un lungo passo
dopo tanti piccoli e miseri cammini interrotti.

Luna Del Mar Severi

Una nuvola irraggiungibile
nel cielo infinito,
color bianco,
piano piano offusca la vista
ancor più lentamente offusca il cuore,
senza niente, nessuno affianco.
Tutto è bianco.

Un sibilo rimbomba,
poi abbassa la voce,
attraversa il tempo poi si espande,
infine silenzio.

Di tutti e nessuno è il luogo,
una ferita non chiusa di cui ognuno è parte.
Tutto è inviccinabile.

Non si frantuma, è di vetro scivoloso.
L'assaggi ma è neutra come gelido è il ferro.

Si percepisce l'odore di pioggia,
Invade il tuo corpo
bloccandoti lì.

Angelica Vuocolo

Silenziosa in mezzo al nulla, spoglia di ogni cosa.
Umida al mio tocco, salata come il mare.
Sento l'odore dei campi che mi circondano.

Emma Bravetti

La frontiera mi chiama.
Sento le urla stridule di anime.
Mi avvicino, l'aria fredda mi taglia la faccia come d'inverno.
La frontiera mi chiama.
Mi avvicino, sento, sento quell'aria
amara
amara di morte.

Simone Albani

L'IMPORTANTE è leggere

Prof.ssa Emanuela Vecchi

Il Liceo Artistico partecipa alla 18° edizione di "Un libro premia per sempre"

Il liceo artistico "P.L.Nervi-G.Severini" ha aderito alla 18° edizione del concorso "Un libro premia per sempre" – Premio Bancarella a.s. 2015/2016, rivolto agli studenti delle Scuole Secondarie di 2° grado con l'intento di stimolare il piacere della lettura insieme alla promozione e divulgazione del libro. Dodici studentesse del liceo si sono cimentate nella lettura dei sei volumi finalisti del Premio Bancarella, su cui hanno prodotto una recensione critica. Nella premiazione che si è svolta il 19 maggio 2016, alla presenza di tre degli scrittori del 64° premio Bancarella, la studentessa Annalisa Dal Pozzo della classe 3 C ha ricevuto il premio per la migliore recensione dell'istituto, relativa a "La nave delle anime perdute" di Alberto Cavanna. Ha vinto due biglietti per il Palio del Niballo di Faenza. Di seguito riportiamo la recensione vincitrice.

Alberto Cavanna, autore del libro
"La nave delle anime perdute"



Il continuo mutamento è caratteristica propria del mare e, così come le acque turbate e volubili di esso, l'anima di Giovanbattista Parodi affronta continue evoluzioni da quando, disertore e assassino, ha iniziato a rispecchiarsi nella concezione paterna di "bestia": un uomo senza famiglia, senza lavoro, senza onore nè coscienza. Giovanbattista Parodi, nato in una famiglia di mercanti genovesi indissolubilmente legata al mare, è un uomo dall'esistenza passiva, che si la-

scia "trasportare dalla corrente più favorevole del momento", cosicchè, abbandonata la giovinezza, per volere di suo padre si trova indirizzato alla carriera di ufficiale medico nella nascente Marina del Regno. Mentre, insofferente, si affaccia alla nuova vita adulta, anche l'Italia inizia ad affrontare la sua nuova esistenza come Italia unita. Un nuovo mondo, forse diverso e migliore. Diventato disertore dopo essersi sottratto alla battaglia di Lissa, Giovanbattista fugge da un orribi-

le delitto e dalla propria coscienza, ritrovandosi a bordo del Neptuno, una nave meravigliosa che gli appare come il perfetto simbolo del progresso, frutto dell'evoluzione del grande ingegno umano. Il capitano della nave si chiama Blanco, un uomo laconico dal sorriso emblematico e l'equipaggio è diffidente, ad eccezione del marinaio napoletano Catello Esposito, conosciuto prima di salire a bordo. La nave salpa e il viaggio verso l'inferno inizia. A mano a mano che la nave avanza, tutto si sgretola e si corrompe. Avviene una degradazione degli animi dei personaggi: una tacita complicità tra l'equipaggio, in perfetta simbiosi con la nave, li trasforma in un insieme di aguzzini, dominati dalla solitudine e schiavi del proprio peccato. L'imbarcazione, simbolo di quel secolo di cambiamenti e di innovazioni, con lo scorrere del tempo perde la sua maschera positiva, rivelando la sua abominevole realtà di nave negriera e mostrando, allo stesso tempo, la realtà ipocrita di quel nuovo mondo di falso progresso, di quel secolo di uomini avidi e pronti a tutto per il denaro. Sulla nave delle anime perdute tutti sono schiavi: l'equipaggio incatenato dal proprio peccato al capitano e i negri, vittime di un mondo troppo lontano dal loro. Al contrario dell'oscura profondità dell'oceano che riesce a celare i suoi sibillini abissi, gli sguardi delle anime perdute, passeggero del Neptuno, tradiscono profonda malinconia, paura, solitudine, rassegnazione e chi riesce ad individuarli meglio sembra essere Vergilio, il servitore negro, schiavo del capitano ormai da troppo tempo. Cavanna ci racconta di un mondo lontano dal nostro, di limitate dimensioni ma esteso fino all'orizzonte. E' un mondo bianco e nero, come i tasti del pianoforte accarezzati dalla madre di Giovanbattista, come il pavimento del salotto della sua casa a Genova e come lo sguardo di Nyatà, sguardo liquido e profondamente indagatore. Nyatà è una schiava,

ma non è come le altre, è una sowa, il capo della sandè, la comunità segreta delle donne della tribù koss. Una donna altera e forte che, nonostante la sua terribile situazione, non abbassa la testa. Nyatà farà cambiare rotta agli eventi di un destino che sembrava inevitabilmente segnato. Con un linguaggio squisitamente farcito di termini marinareschi che permettono di ascoltare nitidamente ogni suono sulla nave, Cavanna ci trasporta in un orrore nel quale, nonostante tutto, riesce ad inserire dolcezza. Inoltre, con uno sguardo analitico, ci racconta, attraverso la voce dei suoi personaggi, verità oscure di un mondo "civilizzato" che sembrano profetizzate da una voce del diciannovesimo secolo, paurosamente reali ed attuali. Un libro che entra con ferocia nelle viscere, per chi cerca ciò che è nascosto.

Annalisa Dal Pozzo, IIC (autrice)



premio «bancarella» pontremoli

U.L.P.

F.C.d.L.

U.L.B.

54027 pontremoli - casella postale n. 59 - tel. 0187.830676

<http://www.premiobancarella.info> - e-mail: premiobancarella@libero.it

SCRITTURA FESTIVAL

Frontiera-Passaggio e possibilità

ScrittuRA Festival (3° festival italiano dedicato alla scrittura) ha assunto in pochissimo tempo una valenza regionale, è stato realizzato grazie all'Associazione Onnivoro in collaborazione con Associazione CRAC e numerose istituzioni, tra cui anche enti privati del territorio.

Sabato 14 maggio, nell'Aula Magna del Liceo Artistico Nervi-Severini è stato proiettato il documentario di un viaggio svolto dalla "Spartiti per Skutari Orkestra" nei Balcani. L'idea nasce dal progetto "La musica ponte tra i popoli" ed è un'esperienza che ha portato gli artisti romagnoli ad esibirsi con musiche tradizionali e balcaniche. Le popolazioni della ex Jugoslaviamanifestavano un evidente stupore nel vedere italiani che suo-

navano musiche della loro cultura e incredibilmente il ritmo recuperava un senso di appartenenza che le guerre avevano fatto dimenticare. La voglia di occidentalizzarsi e l'invasione della musica di altri Paesi avevano seppellito l'anima di quelle genti. Questo progetto della Skutari Orkestra, è un esempio concreto di come l'arte può aiutare a superare le frontiere, e continua tutt'ora; a luglio 2016 coinvolgerà 150 ragazzi tra Serbia, Montenegro,

Albania, Kosovo, Macedonia, Slovenia, parte Slovena della città di Gorizia, in un laboratorio di musica di corale.

Dopo l'incontro in Aula Magna, la delegazione si è spostata a ritmo di clarinetti e tamburi nella ex-Chiesa di Santa Maria delle Croci guidati dalla musica della Skutari Orkestra dove è stata inaugurata una sezione dedicata all'arte visiva, ispirata al tema della Scrittura e dell'Arte di Frontiera; cerniera tra due mondi e due realtà, tra due possibilità: zona in cui ci può essere un incontro, uno spazio libero, un elemento di connessione, luo-



go di transizione tra due dimensioni, a volte, o spesso, in contrasto tra loro, ma che diventa spazio in cui altre cose possono accadere, ricominciare o ricrearsi...in cui lasciare tracce fisiche e non fisiche, segni di qualcosa di nuovo o diverso.

Il Festival ScrittuRA ha permesso, inoltre, al Liceo Artistico "Nervi-Severini" l'interessantissimo incontro con la scrittrice siciliana naturalizzata inglese Simonetta Agnello Hornby, che ha esordito come scrittrice nel 2002 con il romanzo *La Mennulara*, pluripremiato bestseller tradotto in 12 lingue, prima di questo si è dedicata con grande impegno alla carriera di avvocato nella sezione minorile e di giudice. La scrittrice ha presentato il libro "*Caffè amaro*" -Dai Fasci siciliani all'ascesa del fascismo, dalle leggi razziali alla Seconda guerra mondiale e agli spaventosi bombardamenti che sventrano Palermo, Simonetta Agnello Hornby insegue la sua protagonista, facendo della sua storia e delle sue scelte non convenzionali la storia di un segmento decisivo della Sicilia e dell'Italia. L'incontro è stato presentato da Matteo Cavezzali, organizzatore e inventore del festival e ha visto anche la prestigiosa presenza di Andrea Rollo, direttore lettera-

rio di Feltrinelli. Dall'incontro è emersa l'importanza della lettura, ma anche della conoscenza approfondita dell'inglese per poter essere cittadini del mondo. La disponibilità di Simonetta è stata grande, ha lasciato il suo contatto mail per gli studenti che volessero incontrarla a Londra dove vive. La scrittrice ha espresso grande ammirazione per la nostra scuola preannunciando un suo ritorno come alunna per seguire lezioni di disegno, una passione trascurata che vorrebbe riscoprire.

La scrittrice Simonetta Agnello Hornby e Alberto Rollo, direttore letterario di Feltrinelli



La filosofia tra arte e scienza

Il termine greco *téchne*, che viene reso in latino con *ars*, da cui derivano in italiano “arte”, ma anche – seguendo l’etimologia greca – “tecnica”, indica l’attività umana che gli permette di agire seguendo la propria natura, senza “piegarsi” alle leggi naturali. Il latino *ars, artis*, si riconduce alla radice indoeuropea *ar e al tema -ti-, che nelle lingue indoeuropee è utilizzato per formare i nomi d’azione. L’aggettivo latino *artus*, poi, indica “stretto”, nel senso di “ben aggiustato”, “bene adattato”, lasciando intendere che le arti raccolgono il sapere e il fare entro regole “strette” e “rigide”. Nella fase più arcaica, dunque, le parole *téchne, ars* e i loro derivati rimandano a qualunque attività umana che richiede un fare ordinato, una abilità che si può apprendere, nel senso moderno di mestieri, scienze, professioni, ma anche attività estetiche. Di conseguenza, le attività cui la parola *téchne* si riferisce sono di due tipi molto diversi. Da un lato, indica la trasformazione della realtà e della natura per ricavare un’opera, da cui deriva il significato di arte e di “belle arti”. In questo senso, l’arte si oppone e imita la natura, secondo un significato classico che, da Platone e Aristotele, resterà valido fino all’età romantica: l’arte (pittura e poesia, secondo le indicazioni di Platone, *Repubblica*, X, 602c-604a) imita senza creare, è illusione. Dall’altro lato, *téchne* è l’applicazione di una conoscenza generale a singoli casi: è il mestiere di chi sa applicare una scienza, una teoria generale a una situazione concreta, tramite l’esperienza. Da qui il significato di artista in quanto “artigiano” e di scienziato in quanto “tecnico”. La parola “tecnica”, infatti, significa innanzi tutto l’insieme delle regole per dirigere un’attività manuale o intellettuale (come indica Aristotele nel libro vi dell’*Etica Nicomachea*), al cui ambito semantico si riferisce anche la parola latina *ars*. L’azione si distingue in *praxis* (che ha il proprio scopo in se stessa) e *téchne* (che è mezzo per uno scopo). Per Aristotele, dunque, non c’è la distinzione comune fra tecnica dell’arte e tecnica della scienza: essa riguarda indistintamente ogni forma di «produzione, e il creare con l’abilità e la teoria come prodursi qualcuna delle cose che possono sia esserci che non esserci [...]; infatti l’arte [*téchne*] non riguarda le cose che sono o che si producono necessariamente, né per natura, in quanto queste hanno il principio in se stesse» [*Etica Nicomachea*, 1140 b5-7].

Il rapporto fra arte e tecnica, quindi, associa un sapere a una tecnica e costituisce un mezzo per giungere a un fine. Pur nella distinzione che la storia determina, arte e scienza, dimensione estetica e sapere finalizzato alla pratica, mantengono dei tratti comuni che restano presenti nella pratica in maniera inscindibili, pur con esigenze talvolta molto diverse. Nel senso illuministico di “arte” – come descritto da Diderot nella voce dell’*Enciclopedia* (vol. 1, 1751) – si rivalutano le tecniche e i mestieri nel senso di una riflessione sulle attività produttive umane, in una dimensione del “saper fare” distinta, ma collegata, al “sapere”: quella che Kant distingue fra sfera teoretica e sfera pratico-estetica: «in tutte le arti liberali si richiede tuttavia un elemento di costrizione o, come si usa dire, qualcosa di meccanico, senza di cui lo spirito, che nell’arte deve essere libero e che è esso soltanto a vivificare l’opera, resterebbe completamente privo di corpo ed evaporerebbe del tutto» [*Critica del giudizio*, § 43]. Per Kant, l’arte bella è sempre intrecciata alla tecnica, anche se a livello di principio rimangono distinte. Certo, tenere in considerazione gli elementi tecnici presenti nell’arte e la tecnica di ogni attività artistica non significa esaminare la tecnica di composizione o costruzione empirica, ma i due aspetti restano – nelle scienze e nelle arti – sempre strettamente intrecciati. Nell’unione di scienza e arte attraverso la filosofia (e la virtù degli uomini che realizzano le idee attraverso le tecniche), si può affrontare lo studio della filosofia nella prospettiva di una sintesi che la pone a fondamento di entrambi questi aspetti, così come di quelli socio-economici-politici e non più come subalterna (“ancella” come si diceva in passato) di altre discipline.

Con queste premesse, si possono spiegare le finalità, gli obiettivi e la struttura di un nuovo progetto realizzato all’interno del Liceo artistico “Nervi-Severini” di Ravenna. Si tratta della realizzazione di un e-book di filosofia, realizzato nel 2015 per gli alunni della classe terza, che dal prossimo anno sarà anche pubblicato in versione cartacea con l’inserimento del codice isbn. Questa nuova opera, intitolata *Téchne*. La filosofia tra arte e scienza, è rivolta agli studenti dei licei artistici e nasce per andare incontro a una serie di esigenze: fornire uno strumento agile e sintetico per lo studio della filosofia a supporto di indirizzi di studio artisti-

co-musicali che necessitano di una base filosofica per una migliore comprensione delle dinamiche interne alle discipline specifiche dell’indirizzo di studi; realizzare gli approfondimenti necessari alla storia dell’estetica che è necessario spiegare in un liceo come l’artistico in cui il discorso sull’arte viene svolto in maniera approfondita e trasversale; permettere uno studio mirato e preciso, ma anche essenziale e scorrevole per offrire agli alunni che svolgono una disciplina complessa come la filosofia in sole due ore settimanali, di avere la possibilità di comprendere il nucleo delle tematiche affrontate.

Il testo rappresenta il primo volume di una serie di tre che accompagneranno gli alunni del liceo artistico fino alla quinta. Non hanno la pretesa di presentare tutti gli autori della storia della filosofia, ma di dare uno sguardo d’insieme di quegli autori che non si possono non conoscere: questo almeno per quanto riguarda la panoramica dall’Antichità all’Ottocento. Per quanto riguarda il Novecento, invece, si propongono molte schede sintetiche di numerosi filosofi a fianco dei classici in modo da permettere a ogni docente di sviluppare un percorso sulla contemporaneità più personale e in linea

con il corso di studi svolto dagli studenti. Una caratteristica del testo che va spiegata riguarda lo spazio offerto a ciascun autore. Ci sono capitoli dedicati a filosofi senz’altro meno famosi, nella storia del pensiero che qui hanno comunque un numero di pagine simile, o di poco inferiore, a personaggi fondamentali (Aristotele, Kant, Hegel, per citare solo alcuni nomi fra i più celebri). Questo è dovuto all’impossibilità oggettiva di ridurre oltre un certo limite di pagine il discorso sull’autore proposto; c’è però anche una ragione di metodo: ho pensato che i grandi filosofi ampiamente trattati nei manuali e diffusamente spiegati dagli insegnanti vengono spesso approfonditi con letture dei testi (Platone, Aristotele, Cartesio, Kant, Hegel, ecc.), forse necessitano maggiormente di una sintesi utile a “raccolgere” le idee principali senza che lo studente si disorienti in parecchie decine



Platone e Aristotele, particolare della scuola di Atene di Raffaello, riprodotto da Matteo Fantozzi, Linda Randi, Serena Valisi IVE

di pagine; altri filosofi meno studiati, invece, necessitano di una presentazione un po' più esauriente, per quanto sempre sintetica. È evidente che l'allievo che venga guidato nello studio da un docente, saprà cogliere senza problemi anche in questa compendio la differenza di peso dei vari autori all'interno del percorso storico. Gli insegnanti sanno bene quanto sia difficile svolgere in maniera adeguata l'intero programma e come rimanga sempre meno spazio per gli approfondimenti. Per questa ragione, il testo è un sommario concentrato in maniera essenziale sulla filosofia dell'autore e della corrente e sarà ricco di immagini tratte dall'arte e di approfondimenti specifici di stampo estetico-artistico-musicale, ma anche poetico-letterario per i collegamenti interdisciplinari (soprattutto nella classe quinta, per es. il riferimento – sempre chiesto durante di Esami di Stato – alle influenze dei diversi autori su romanzi o poesie degli scrittori più celebri del programma di italiano) e scientifico-tecnologico o socio-economico. Al sommario si propongono approfondimenti disciplinari (estetica e arti, scienza e tecniche, economia e società) che permettano di contestualizzare il cammino filosofico alle esigenze caratteristiche del percorso di studio. Il testo, sperimentato nell'anno scolastico 2015/2016 è stato poi corredato e predisposto per la stampa con la collaborazione degli alunni. Il docente ha predisposto i testi su ogni autore (o corrente filosofica) in capitoletti molto brevi così costituiti: una scheda di contestualizzazione storica e biografica; i tratti essenziali del pensiero dell'autore esposti in estrema sintesi con la presentazione dei testi principali dei filosofi attraverso poche righe essenziali (quelle che non si può non conoscere) direttamente all'interno del testo in modo che lo studente lo legga direttamente durante la fase di studio, poiché molto spesso le lunghe pagine di letture dei testi in fondo al capitolo o al libro vengono direttamente saltate a piè pari nello studio medio (la logica è: meglio poche righe di testo filosofico piuttosto che lunghe pagine che pochi leggono); alcune brevi schede di approfondimento delle problematiche estetico-artistiche e scientifico-tecnologiche del periodo trattato. Dopodiché gli studenti dei vari corsi hanno preparato dei materiali integrativi. Gli alunni di Architettura, Arti figurative e Grafica hanno dato il loro contributo nel campo più idoneo: Elisa Utili e Clara Fort, assieme alle compagne e ai compagni della IIIB di arti figurative, hanno realizzato le linee del tempo del periodo trattato, con le date e gli eventi principali; brevi schemi e mappe concet-

tuali degli argomenti svolti (anche in questo caso, non si propone la sintesi della sintesi, o mappe concettuali con decini di riferimenti in cui non si riesce più a seguire il filo del ragionamento, ma veramente i pochi concetti chiave che alla fine non si può non sapere); Federica Spina, della IIIA dell'indirizzo architettura, ha realizzato per ogni capitolo una cartina per la contestualizzazione storico-geografica di ogni autore o corrente: vista la grande lacuna della geografia nella scuola di oggi si propone di fare una breve geografia della filosofia che risulta molto efficace per l'apprendimento; i docenti e gli alunni, insieme, hanno cercato o realizzato ex-novo le immagini più idonee tratte dall'arte che ritraggono l'autore o il contesto storico-ambientale e quelle che affrontano i problemi filosofici sviluppati (con didascalie talvolta anche relativamente lunghe che spiegano il rapporto fra l'immagine e il testo, e costituiscono un effettivo approfondimento estetico-artistico rispetto al libro e non un semplice corredo iconografico); gli alunni di grafica hanno infine realizzato la grafica e l'impaginazione del volume, offerto in forma gratuita come e-book a tutti gli studenti iscritti e disponibile in formato cartaceo per chi necessita ancora del rapporto con l'oggetto fisico.



Il pensatore di Rodin, riprodotto da Nicola Bolognesi VD

Anni Settanta: ANNI DI PIOMBO

Venerdì 3 giugno 2016, presso l'Aula Magna del Liceo artistico "Nervi-Severini", si è tenuto l'incontro dal titolo "Anni Settanta: anni di piombo".

L'incontro, organizzato dal prof. Paolo Taroni e del sottoscritto, in vista dell'Esame di Stato, si è svolto nell'ambito delle ore di Storia e di Filosofia delle classi quinte.

All'appuntamento sono intervenuti: il prof. Andrea Baravelli, Ricercatore presso il dipartimento di studi umanistici dell'Università di Ferrara, ove insegna Storia contemporanea, l'avv.to Monica Miserocchi e l'avv. Francesco Manetti, avvocati penalisti del Foro di Ravenna.

Il prof. Andrea Baravelli ha consegnato su quei misteri uno squarcio di verità, grazie a una meticolosa ricostruzione dei fatti che contrassegnarono il terrorismo in Italia negli anni Settanta e Ottanta e, in particolare, sulla colonna torinese delle Brigate Rosse.

Al termine della ricostruzione storica di Baravelli si sono moltiplicate le domande da parte degli studenti e dei docenti, per capire meglio quel periodo storico che ha insanguinato l'Italia per più di un decennio e che incuriosisce i ragazzi perché ne hanno sentito tanto parlare dai genitori, ma hanno raramente studiato in dettaglio nelle scuole italiane. Ecco perché l'occasione che il Liceo artistico ha offerto ai propri alunni dell'ultimo anno è stata particolarmente importante: ha permesso di affrontare un nodo cruciale del nostro recente passato che troppo spesso nelle scuole italiane non viene affrontato nel corso di studi o viene svolto in fretta nelle ultime settimane di lezione.

Così le domande spaziavano dal delitto Moro alle stragi di Stato; dalla differenza fra terrorismo rosso e terrorismo nero; dal coinvolgimento delle forze politiche, e di settori deviati dei servizi segreti, al ruolo della mafia; dall'influenza delle potenze alleate occidentali sulla politica italiana o ai rapporti con il terrorismo palestinese, e hanno costretto il docente a "raccontare divagando" su tanti aspetti controversi e, talvolta, ancora misteriosi degli anni di piombo.

Nel corso dell'incontro è stato proiettato il film documentario "Avvocato! Il Processo di Torino al

nucleo storico delle Brigate Rosse" – di Alessandro Melano con la regia di Marino Bronzino. Nel 1976, l'avvocato Fulvio Croce, Presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Torino, assunse la difesa d'ufficio di alcuni membri delle Brigate Rosse. Venne ucciso il 28/04/1977 da un gruppo di fuoco delle Brigate Rosse. Il gruppo terroristico riteneva gli avvocati "collaborazionisti del regime".

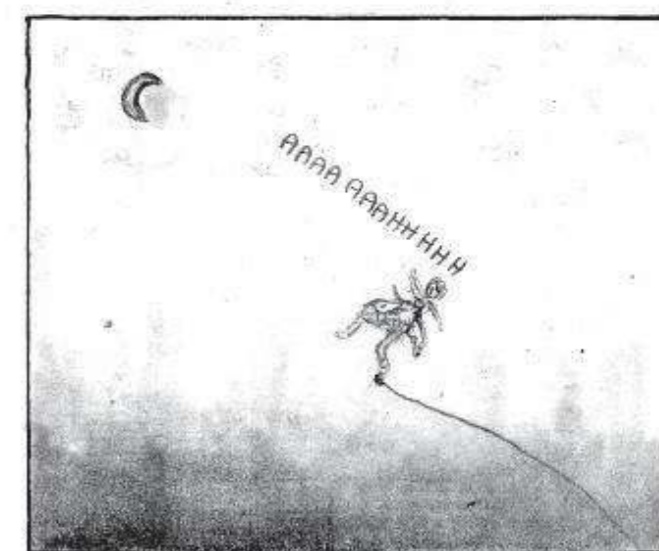
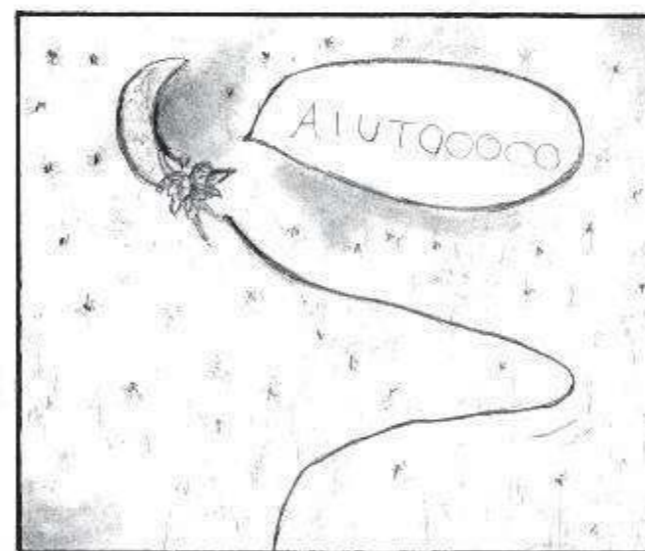
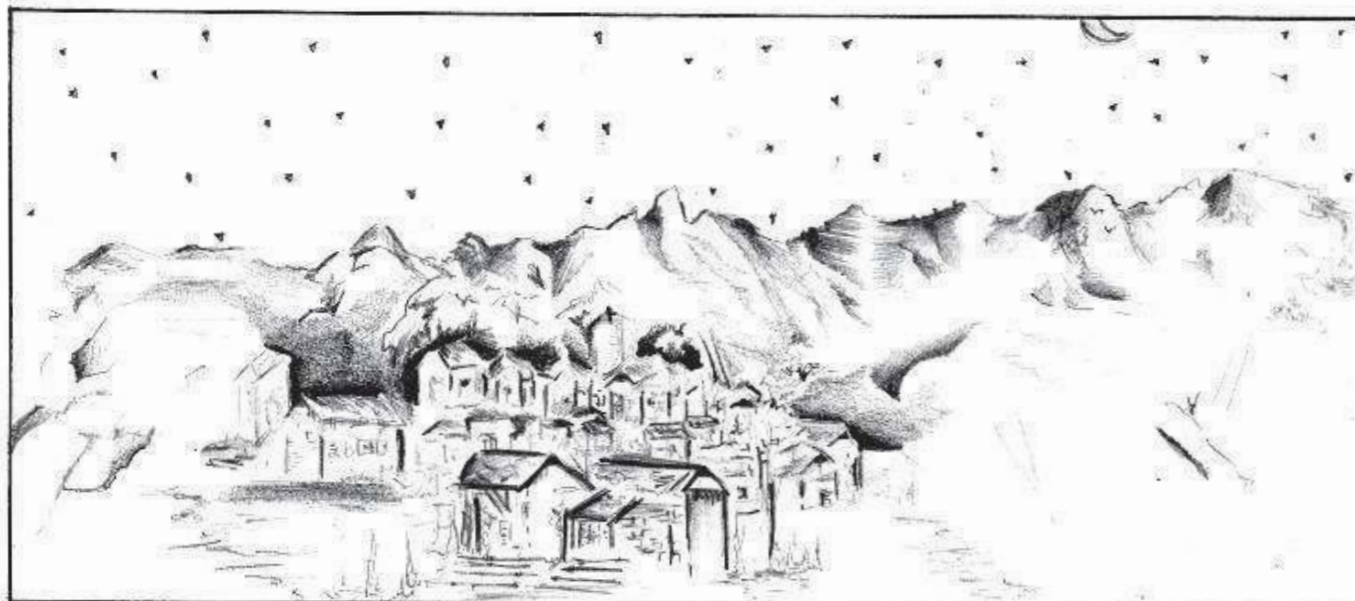
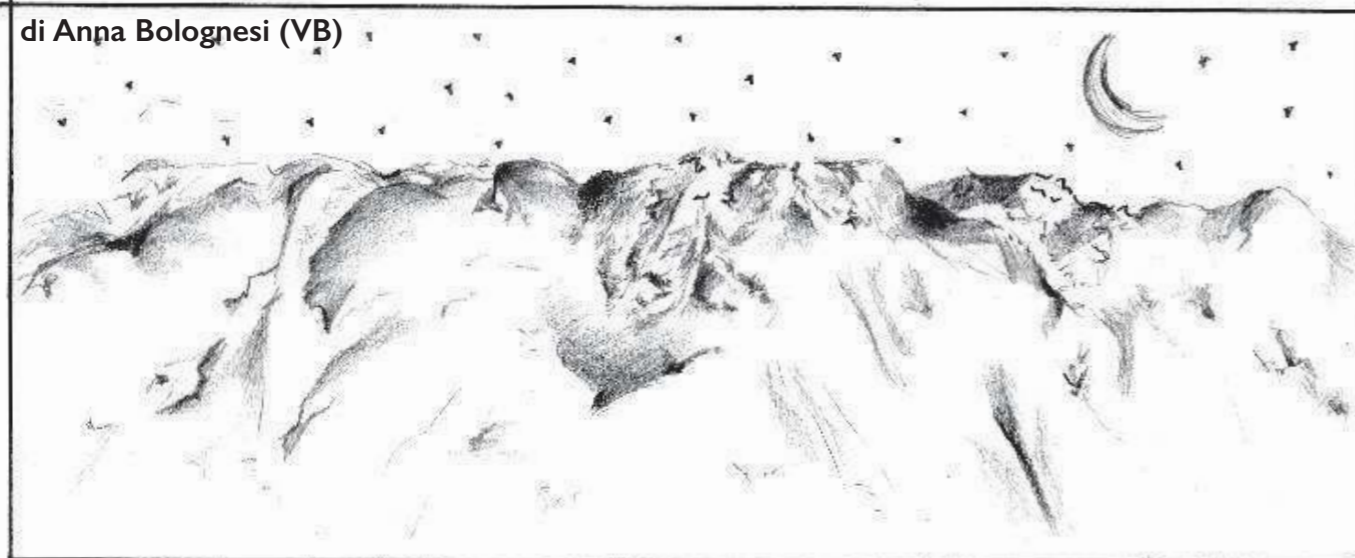
Gli avv.ti Monica Miserocchi e Francesco Manetti hanno ricostruito in maniera lucida e analitica, uno dei momenti più cupi e drammatici della storia del nostro Paese e dell'Avvocatura italiana, spiegando agli alunni, molto interessati, le dinamiche e le tecniche di indagine e di svolgimento del processo penale, fino a rispondere a domande estremamente provocatorie e personali sullo stato d'animo dell'avvocato penalista quando difende un delinquente, fino a che punto l'etica di ciascuno si può spingere nell'accettare di tutelare persone che si sa con evidenza aver commesso delitti efferati.

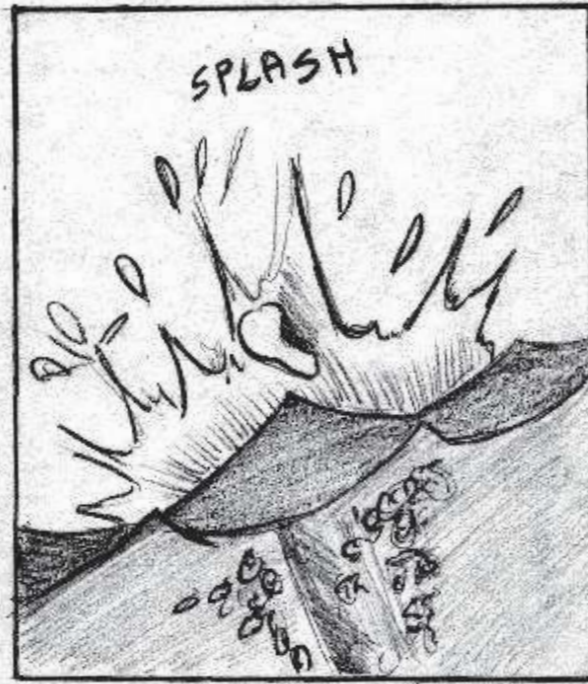
Momenti di scuola aperta e dinamica che il Liceo artistico è riuscito a realizzare, nella prosecuzione delle numerose attività sulla legalità organizzate dalla scuola nel corso dell'anno.



La poesia di una notte

di Anna Bognesi (VB)

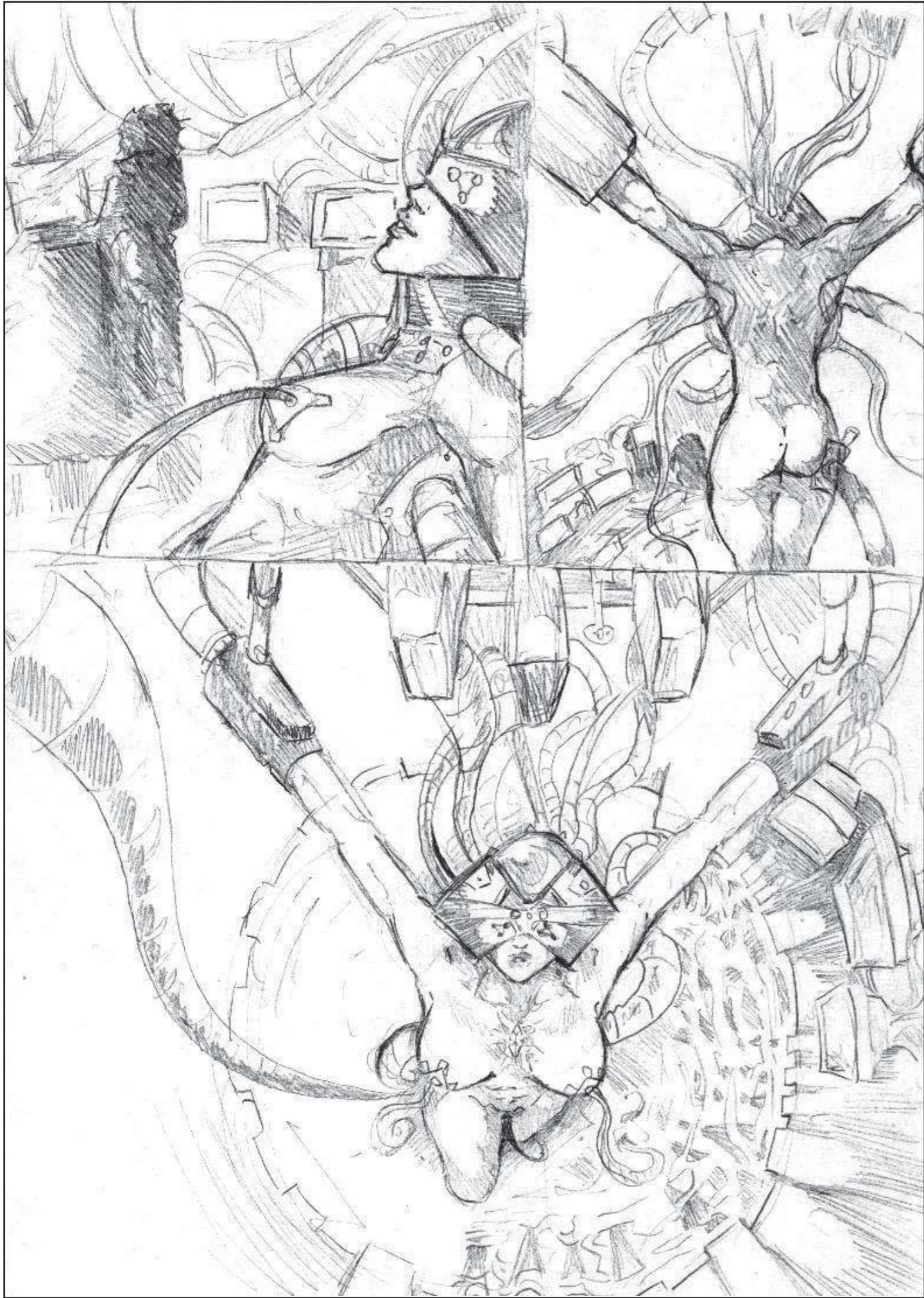




Cyber nightmare

di Fabio Lazzarini (ex-studente IIF)







PROGETTA LA TUA VITA *ad Arte*

“Il vostro tempo è limitato, per cui non lo sprecate vivendo la vita di qualcun altro. Non fatevi intrappolare dai dogmi, che vuol dire vivere seguendo i risultati del pensiero di altre persone. Non lasciate che il rumore delle opinioni altrui offuschi la vostra voce interiore. E, cosa più importante di tutte, abbiate il coraggio di seguire il vostro cuore e la vostra intuizione. In qualche modo loro sanno che cosa volete realmente diventare. Tutto il resto è secondario “ Steve Jobs

Il Liceo Artistico “Nervi-Severini” pone come obiettivo formativo essenziale la conoscenza della cultura artistica e della sua memoria attraverso i secoli. Didattica e progettualità sono i punti cardine della nostra offerta formativa, infatti il Liceo propone uno stile di apprendimento di tipo laboratoriale, per trasformare in azione artistica le attitudini degli allievi, potenziandone le capacità espressivo-comunicative mediante la produzione di opere che contribuiscono allo sviluppo delle peculiarità dei giovani ad integrazione delle discipline teoriche atte alla formazione di un individuo inserito nel contesto sociale, critico, responsabile e collaborativo.

Il nostro principale obiettivo è quello di offrire ai ragazzi gli strumenti per esprimere e sviluppare compiutamente le proprie doti di creatività, la capacità di produrre idee e di definire e strutturare in modo nuovo le proprie esperienze e conoscenze. Il piano dell’offerta formativa estende e approfondisce

gli orizzonti conoscitivi degli studenti indispensabili per affrontare le nuove sfide proposte dall’attuale economia, sempre più globale e in divenire attraverso l’apertura alla complessità delle conoscenze e delle esperienze, l’azione del libero confronto interculturale e multiculturale (soprattutto in relazione alla produzione artistica), la piena realizzazione della cittadinanza globale tesa a formare cittadini democratici, solidali, responsabili e con l’attitudine a una cultura eco- sostenibile. La didattica liceale promuove una ricerca-azione tendente ad ottenere innovazioni sia in campo culturale che disciplinare al fine di motivare gli studenti allo studio e all’acquisizione di una preparazione atta a favorire un ampio orientamento nel mondo universitario. Le numerose attività progettuali sviluppate negli ultimi anni e proiettate anche oltre l’ambito scolastico, sottolineano la volontà di confrontarsi in modo ampio e permanente con i fenomeni culturali presenti sul territorio.

Il Liceo Artistico, come gli altri Licei, ha una durata quinquennale e si sviluppa in un primo biennio comune, seguito da un triennio con diversi indirizzi artistici:

1. Architettura e ambiente
2. Grafica
3. Arti figurative (Pittura, scultura, mosaico)
4. Audiovisivo e Multimediale

INSEGNAMENTI OBBLIGATORI	1° biennio comune		2° biennio / monoennio indirizzi a scelta: arti figurative, architetture, grafica, audiovisivo e multimediale		
	1° anno	2° anno	3° anno	4° anno	5° anno
Lingua e letteratura italiana	4	4	4	4	4
Lingua e cultura straniera	3	3	3	3	3
Storia e geografia	3	3			
Storia			2	2	2
Filosofia			2	2	2
Matematica e informatica	3	3	2	2	2
Fisica			2	2	2
Scienze naturali, biologia e chimica	2	2			
Chimica dei materiali			2	2	
Storia dell’arte	3	3	3	3	3
Discipline grafiche e pittoriche	4	4			
Discipline geometriche	3	3			
Discipline plastiche e scultoree	3	3			
Laboratorio artistico orientativo*	3	3			
Scienze motorie e sportive	2	2	2	2	2
Religione cattolica o Attività alternative	1	1	1	1	1
TOTALE ORE	34	34			
INSEGNAMENTI OBBLIGATORI DI INDIRIZZO					
Laboratorio di architettura, multimediale, grafica, pittura, scultura o mosaico, a seconda dell’indirizzo scelto			6	6	8
Discipline progettuali di architettura, grafica, multimedialità, pittura, scultura o mosaico, a seconda dell’indirizzo scelto			6	6	6
TOTALE ORE			35	35	35

Nel biennio è possibile scegliere tra le seguenti proposte di autonomia:

- Inglese e Turismo** (+1h inglese)
- Musica** (+2h musica)
- Potenziamento Architettura Design e Moda** (+2h disc. geometriche)

GLI INDIRIZZI

IL LICEO ARTISTICO CONSENTE L'ACCESSO A TUTTE LE FACOLTÀ UNIVERSITARIE E APRE LE PORTE AL MONDO DEL LAVORO

ARTI FIGURATIVE

Il piano di studi dell'indirizzo offre una preparazione di base agli allievi interessati ai linguaggi dell'espressione artistica e allo sviluppo delle proprie capacità nel campo della Pittura, della Scultura e del Mosaico cogliendo le interazioni con l'ambiente architettonico, urbano e paesaggistico. La conoscenza approfondita di tali linguaggi artistici viene completata con l'applicazione delle relative tecniche espressive e comunicative in forma bidimensionale e tridimensionale. L'indirizzo si rivela propedeutico per il conseguimento degli studi presso l'Accademia di Belle Arti, o presso corsi di specializzazione di tecniche artistiche per la comunicazione

INSEGNAMENTI OBBLIGATORI DI INDIRIZZO	ARTI FIGURATIVE				
Laboratorio di arti figurative: pittura, scultura o mosaico,			6	6	8
Discipline progettuali di arti figurative: pittura, scultura o mosaico			6	6	6

ARCHITETTURA E AMBIENTE

Obiettivo dell'indirizzo è offrire una preparazione di base a tutti gli allievi che mostrano di prediligere il linguaggio grafico della geometria e intendono successivamente dedicarsi alla progettazione architettonica, dell'architettura della città e/o del paesaggio, ad una progettazione ambientale eco-sostenibile. L'indirizzo fornisce valide e consistenti basi per proseguire gli studi nei corsi di laurea delle Facoltà di Architettura o Ingegneria Civile e nei corsi di specializzazione nel campo dell'edilizia e dell'urbanistica, dell'arredo urbano e del paesaggio.

INSEGNAMENTI OBBLIGATORI DI INDIRIZZO	ARCHITETTURA E ARREDAMENTO				
Laboratorio di architettura,			6	6	8
Discipline progettuali di architettura			6	6	6

AUDIOVISIVO E MULTIMEDIALE

Il percorso di studio si prefigge di preparare e formare professionalità nel settore della comunicazione - immediata, sintetica, efficace - di contenuti e prodotti, con una forte caratterizzazione artistica di innovazione e ricerca sperimentale. Una preparazione teorico-pratica sui linguaggi audiovisivi e multimediali, in particolar modo sull'uso e sugli aspetti espressivi e comunicativi oltreché di quelli storico-artisticoconcettuali, concorre a formare soggetti che acquisiscono le conoscenze delle procedure e delle tecniche relative ai percorsi operativi per la creazione di forme multimediali di espressione e comunicazione artistica

INSEGNAMENTI OBBLIGATORI DI INDIRIZZO	AUDIOVISIVO-MULTIMEDIALE				
Laboratorio di multimediale			5*	5*	8
Discipline progettuali di multimedialità,			5*	5*	6

*1 ora storia dell'arte, 1 ora inglese gestite nell'autonomia

GRAFICA

L'attività del grafico non è solo rivolta alla creazione di messaggi pubblicitari ma alla realizzazione di una vasta gamma di prodotti relativi alla comunicazione visiva, che presuppone la conoscenza delle diverse funzioni dell'immagine. La sezione, avvalendosi sia della manualità che della tecnologia ha come finalità la formazione di un grafico capace di realizzare manifesti, marchi, packaging per prodotti di ogni genere, prodotti editoriali sia tradizionali che digitali. Sbocchi: studi fotografici e grafici, agenzie pubblicitarie, nel giornalismo, nella Sovrintendenza per la documentazione del patrimonio artistico nazionale, nel settore della moda e dello spettacolo.

INSEGNAMENTI OBBLIGATORI DI INDIRIZZO	GRAFICA				
Laboratorio di grafica			6	6	8
Discipline progettuali di grafica			6	6	6